

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 39 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 12 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 365565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 369.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

SCALFARO DA BACCHETTATE AI LEGHISTI

Un monito a Bossi

E' reato porsi contro la legge e invitare alla disobbedienza
No all'ipotesi di un nuovo governo

SENZA GIORNALI

Sciopero di domani

ROMA — Domani quasi 10 milioni di persone entreranno in sciopero contro i provvedimenti economici del governo. Quattro le ore previste da Cgil, Cisl e Uil con diverse articolazioni a livello provinciale. La Val d'Aosta sarà l'unica regione a non partecipare agli scioperi avendo già fatto un'astensione generale il 2 ottobre. Nel resto d'Italia treni fermi e aerei a terra. Sono esclusi i dipendenti del pubblico impiego e dei servizi quali banche e telecomunicazioni. Nella stessa giornata di domani non saranno in edicola i quotidiani.

A pagina 2

BOLOGNA — Il capo dello Stato Scalfaro ha atteso l'occasione adatta per avvertire che «chiunque si pone contro le leggi o invita alla disobbedienza commette reato, ma compie un atto anche più grave perché apre una ferita nella solidarietà costituzionale, giuridica, civile e umana essenziali per la vita di un popolo». L'occasione era l'incontro a Gaggio Montano in provincia di Bologna con gli ex partigiani delle formazioni «Giustizia e Libertà». L'obiettivo era indubbiamente la linea politica di Bossi e della sua Lega. Scalfaro, fra tutti i titoli dell'alta carica, ne assumeva una sopra ogni altra, quello di essere custode dell'unità nazionale. Non poteva, allora, tacere oltre di fronte alla

Il Presidente

si compiace

della fiducia

data ai Bot

piega che gli avvenimenti politici hanno preso.

Sebbene il capo dello Stato non abbia mai chiamato in causa per nome e cognome chi «si pone contro le leggi dello Stato», tuttavia non ha dimenticato di sottolineare la soddisfazione per la reazione degli italiani all'invito di boicottare i titoli di Stato. «In tristi giornate - ha

esclamato - in cui sono state pronunziate pesanti e intollerabili espressioni, lesive dei principi fondamentali della civile convivenza, la risposta dei cittadini ci rincuora dei valori essenziali del nostro popolo e delle sue virtù morali e civili».

Ha dato a Bossi quel che è di Bossi e circa una ventata crisi di governo, ha sgomberato il campo da ogni equivoco per affermare che «in una democrazia seria solo il Parlamento può mutare il governo presentando programmi e formule diverse, ma fino a quando queste certezze non escono dal Parlamento, ogni ipotesi rimane pura ipotesi».

A pagina 2

VINCE IL «MORO DI VENEZIA 1»

La 'Barcolana' con il blasone



TRIESTE — Giornata da record sul mare di Trieste spazzato ieri da un favorevole e fin troppo gagliardo bormo. Nubi minacciose ma niente acqua finché la 24.a Coppa d'autunno, la tradizionale «Barcolana», non ha visto ammainare le vele delle oltre 900 imbarcazioni che l'anno onorato e festeggiato. La Palma al «Moro di Venezia 1» della flotta ravennate dei Ferruzzi che ha migliorato, ecco un altro record, il tempo della regata in un'ora 30' e 23" (il precedente record era del 1989 con un'ora e 39"). Al secondo posto l'imbarcazione «Città di Trieste» di Giuseppe Terlizzi, «Fatica» di Paul Zizzala, che lo scorso anno aveva tagliato per primo il traguardo ma era poi stato squalificato per partenza anticipata, già in testa dalla prima boa si è dovuto accontentare della terza posizione.

Seimila i membri d'equipaggio che hanno animato la regata organizzata dalla Società velica Barcola-Gri-gnana, seguita da tutti i punti strategici, moli, altipiani, strade e superstrade da cinquantamila persone.

Ma di tutti gli spettatori in prima fila va messo il

principe Ranieri di Monaco con il figlio Alberto. Un evento che ha dato alla «Barcolana» nuovo lustro. I principi hanno seguito la manifestazione velica da bordo della fregata «Zeffiro» che con il «127» prodiero ha dato il via alla manifestazione. Con gli illustri ospiti il sottosegretario alla marina mercantile Camber, il comandante dell'Adriatico ammiraglio Zanon, il sindaco Staffieri e il professor Brambati, organizzatore di quella maxi-conferenza sul Mediterraneo che proprio sotto la presidenza di Ranieri di Monaco ha eletto la nostra città a sede dell'incontro.

Le altezze sono state accolte a bordo della «Zeffiro» con gli onori prescritti (nella foto di Italfoto). Durante l'escursione nel Golfo il principe Ranieri ha voluto interessarsi della nostra situazione e della gestione politica con particolare riferimento al mare cui siamo legati per ogni sviluppo.

Nello Sport e in Cronaca

INCONTRO RISERVATO IN VISTA DEL VERTICE EUROPEO

Amato a casa di Kohl

Sul tappeto il ritorno (entro l'anno?) della lira nello Sme

I COMMENTI SUI «POPOLARI»

A Cossiga piace la scossa-Segni

ROMA — Cossiga vede di buon occhio il movimento dei popolari di Segni. All'Eur non ci è andato per non turbare nessuno ma l'ex presidente della Repubblica è convinto che da Segni possa venire una scossa salutare all'attuale crisi politica, culturale e morale. «Spero che dell'iniziativa di Segni - ha detto

Cossiga - venga colta la forte motivazione politica e morale per dare una risposta istituzionale alla crisi congiunturale e strutturale del Paese e alla spontanea protesta popolare». Anche il segretario del Pli, Altissimo, si è augurato che dalla «convention» dei popolari giungano indicazioni importanti per

il cambiamento». Per Fini (Msi) Mario Segni ha su di sé una grande responsabilità: quella di avviare un confronto politico libero e civile tra le aree di centro, destra e sinistra, rompendo con gli schemi del vecchio sistema partitocratico.

A pagina 2

ROMA — Amato è andato a casa di Kohl. Lo ha fatto letteralmente suonando il campanello all'abitazione privata del cancelliere tedesco a Olgersheim, non lontano da Ludwigshafen, città natale del capo del governo tedesco. La conferenza dell'incontro avvenuto sabato si è avuta solo ieri. Nel clima di tempeste valutarie ogni indiscrezione o anticipazione avrebbe potuto provocare qualche turbativa sui mercati della lira.

L'incontro va visto come preambolo al vertice straordinario europeo di Birmingham previsto per questa settimana. Nel giro di neanche un mese è la seconda volta che Italia e Germania si incontrano, precedentemente

c'è stato il vertice bilaterale del 17 settembre a Firenze. Sul tappeto anche il problema del ritorno della lira nello Sme. Per Amato le condizioni potrebbero ripresentarsi già nel corso dell'anno. E' intorno alla forza del marco che la lira attraversa la sua difficile stagione. E' intorno al comportamento della Germania che l'Europa può vedere spianata o bloccata la strada dell'unità. Ieri si è appreso che il Belgio andrà alle urne il 25 ottobre per dire sì o no a Maastricht. Si tratta tuttavia di una consultazione non ufficiale perché voluta dal «Movimento europeista» e non suggerita dal governo.

A pagina 2

INCIDENTI STRADALI NELLA NOTTE

Sangue in Friuli

Morte di due coniugi - Perito Leo Basaldella

UDINE — Ancora sangue sulle stative 13 «Pontebanar»: in due distinti incidenti hanno perso la vita tre persone. In uno, avvenuto la scorsa notte nei pressi di Basiliano, sono deceduti due coniugi udinesi. I loro due figli, di 4 e 10 anni si sono salvati. La prognosi per entrambi è di venti giorni.

Era circa l'una e trenta quando l'auto del medico udinese Venceslao Rossaluzza, 45 anni, ha sbandato ed è andata a finire la corsa contro un platano. La vettura, un'«Alfa 75», ha preso fuoco. Alcuni automobilisti sono riusciti a mettere in salvo i bimbi, Davide, il più piccolo, e Carlo. Il medico, pur estratto dalla vettura prima che bruciasse, è spirato poco

chi attimi dopo. Nulla da fare per la donna, Rita Rosada, di 40 anni, morta sul colpo. I primi soccorritori avevano anche tentato di fermare alcuni conducenti avevano proseguito la corsa ignorando le richieste di aiuto.

Nell'altro incidente avvenuto sabato notte nei pressi di Codroipo, ha perso la vita l'architetto udinese Leo Basaldella, 55 anni, figlio del pittore Dino e nipote di Mirko e Afro, i tre fratelli che con la loro arte hanno dato lustro al Friuli. Alla guida di una utilitaria, è uscito di strada e si è schiantato contro un albero decedendo sul colpo.

d.d.

Lotta alla mafia

Lo Stato mette all'asta i beni del boss Bontade

A PAGINA 3

Maltempo

Bufera sul Centro Italia: strade interrotte e danni

A PAGINA 3

Il viaggio del Papa

Da Santo Domingo l'appello ad aiutare i più poveri

A PAGINA 4

A SARAJEVO PIANI DI EVACUAZIONE

Isolati i musulmani

Bush sarebbe pronto a rifornire di armi l'etnia bosniaca

BELGRADO — Mentre la Serbia va alle urne per un referendum praticamente pro o contro Milosevic, e mentre l'agonia della Bosnia si fa sempre più tragica, giunge voce dagli Stati Uniti, tramite uno scoop del «New York Times», che il presidente Bush sarebbe intenzionato, dopo le elezioni del 3 novembre, di inviare armi ai musulmani bosniaci, nonostante il parere contrario dei suoi più vicini consiglieri.

Dal canto loro gli stessi bosniaci lamentano un tremendo isolamento proprio nel momento in cui i serbi, violando anche le direttive dell'Onu, usano persino i Mig per riappropriarsi di alcune zone strategiche nel nord

Voto in Serbia

per elezioni

anticipate

anti-Milosevic

della Bosnia e mentre si devono preparare i piani per un'evacuazione almeno parziale di Sarajevo, città ridotta alla fame, senza più acqua né elettricità. Dalla Bosnia è giunto un appello anche ai croati, accusati di «tradimento» dopo l'annuncio di un accordo fra i volontari agli ordini di Tudjman e i nazionalisti

serbi. Fra sabato e ieri si è combattuto duramente lungo la fascia che ubisce la Serbia alla Krajina.

A Belgrado, intanto, e in tutta la Serbia gli elettori sono andati alle urne per dire se vogliono o meno un turno di elezioni anticipate. Il voto servirebbe probabilmente a ribaltare la leadership di Milosevic, tant'è vero che questi non vuole che si vada a votare mentre per il sì è schierato il premier serbo-americano Panic. In serata nessun annuncio è stato fatto sull'affluenza alle urne e per sapere i risultati bisognerà attendere forse qualche giorno.

A pagina 4

SPIACENTE, MA AL CAMBIO ATTUALE AL MASSIMO POSSO PARTIRE PER LINEE DI VETRO

12 OTTOBRE 1992

LA STORIA PROCESSATA DA INDIOS, PELLIRASSE E PACIFISTI

Colombo: 500 anni proprio da buttare?

WASHINGTON — 12 ottobre 1492 - 12 ottobre 1992. Povero Cristoforo Colombo che abbiamo imparato ad ammirare e ad apprezzare sui libri di scuola. Un mito della storia. Non sapeva che cinquecento anni dopo ce l'avrebbero messa tutta per demolirlo. Storici di sinistra, indios, pellirosse, pacifisti hanno elevato al grande navigatore un monumento alla rovescia in cui hanno voluto appendere tutti i mali del mondo. Colonizzatore spietato, genocida, arrogante, rappresentante di valori della vecchia Euro-

pa, iettatore, delirante sognatore medioevale e perfino navigante di mezza tacca oggi che l'Atlantico lo superiamo in un baleno o quasi. Gli indios protestano in tutto il Sud America. Ci sono stati perfino scontri veri e propri con feriti e arresti in località interne della Colombia e dell'Ecuador. Il movimento indigeno «Tawantinsuyu» in Perù (era il nome che gli Incas davano al loro ammiraglio impero fondato sulla sottomissione pacifica o violenta di molti altri popoli)

ha fatto i conti e ha deciso di chiedere alla Spagna un risarcimento per i danni, le morti e le ruberie, di quasi 650 miliardi di dollari. Gli intellettuali latino-americani appaiono divisi. Lo scrittore argentino Ernesto Sabato ha scritto che la conquista fu crudele e sanguinaria, ma a differenza di quella anglosassone ha permesso la fusione delle razze e ha lasciato in eredità una grande lingua, la spagnola. In Brasile c'è chi si chiede se il Paese non starebbe meglio

ora se fosse stato colonizzato dagli inglesi, o piuttosto dagli olandesi, anziché dai portoghesi. Con il rischio tuttavia di vedere appannata la tradizionale cordialità dei brasiliani. A Genova immancabile marcia pacifista sotto lo slogan «1492-1992: mai più conquiste». Adesso che la guerra è arrivata sul continente europeo come nell'ex Jugoslavia, i pacifisti preferiscono prendersela con quanto accadde cinquecento anni.

Solo il grande pubblico americano, quello del «Co-

lumbus Day», non beve queste polemiche e conserva un giudizio favorevole del grande navigatore, per cui Colombo resta un eroe che non ha ragione di rivoltarsi nella tomba. Solo i pellirosse organizzano manifestazioni incolpando Colombo di ciò che fecero i «soldati blu» dell'Unione. Inutile sparare sui morti, più sciocco ancora sparare sulla storia che quando è scritta, resta. Senza contare il fatto che l'America ha salvato due volte l'Europa capace di rovinarsi da sé.

Piastrelle? Arredo bagno? Fai girare il cervello. Non le ruote.

la qualità del negozio e la convenienza della fabbrica a casa tua

CERAMICHE GIRARDI

in via S. Francesco, 22 a Trieste!

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Bianco, Piazza Goldoni 4.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

SEVERO RICHIAMO AL RISPETTO DELLE ISTITUZIONI - FUORI DISCUSSIONE UNA CRISI DI GOVERNO

Scalfaro bacchetta Bossi

LA LEGA INSISTE: BOICOTTATE I BOT
**La manovra al Senato:
in vista nuovi scontri**

ROMA — Ammaccata, dolorante, con l'aria di chi l'ha scampata per un soffio. Anzi: per un voto. Così il disegno di legge delega su previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale ha percorso nel weekend le poche centinaia di metri che separano la Camera, dove sabato notte è stata approvata per il rotto della cuffia, dal Senato, dove si sta per scatenare un duello all'ultimo sangue tra i partiti. La risata e la tensione sembrano ormai due ingredienti immancabili nei confronti politici, sia che essi avvengano di fronte alle telecamere di una qualche trasmissione serale, sia quando si sviluppano nelle aule del Parlamento. Tra fischi e ululati, come ha raccontato il presidente della Camera Giorgio Napolitano, il leghista Marco Formentini ha ripetuto l'invito di non sottoscrivere e rinnovare i titoli di Stato, ha accusato i partiti tradizionali di atteggiamenti golpistici «che comunque non riescono a ridurci al silenzio, anzi prenderemo sempre più voti e vi manderemo a casa». La Lega contro tutti. Tutti contro la Lega. Lista Pannella contro Rifondazione. Il Pds che abbandona l'aula per non



votare e il grido «buffoni, buffoni» gridatogli dai deputati della maggioranza. E' solo un piccolo spaccato dell'attuale situazione politica, degli ostacoli che il presidente del Consiglio Giuliano Amato cerca di superare per far andare in porto la sua manovra. Quella manovra legata a filo doppio alla sopravvivenza dell'attuale governo. Da non trascurare il fatto che la Camera ha per la prima volta licenziato un progetto di riordinamento della previdenza che vede tra i suoi punti fondamentali l'aumento ob-

bligatorio e graduale dell'età pensionabile a 65 anni (60 per le donne con incentivazioni possibili fino a 65 anni), e la modifica del criterio di calcolo della pensione (varrà tutta la vita contributiva) per i contribuenti con meno di 15 anni di lavoro alle spalle. Chi ne ha di più potrà fare il calcolo sugli ultimi dieci anni. Ma già si sa che al Senato i quattro capitoli che costituiscono il disegno di legge delega avranno vita difficile. E come al solito quello sulla sanità sarà uno degli argomenti più torridi. Domani dovrebbe svolgersi a Palazzo Madama un vertice tra il governo e i capigruppo della maggioranza. Si tratterà di vedere chi vincerà il braccio di ferro, se il ministro De Lorenzo che vuole rimodulare il tetto dei 40 milioni di reddito annuo familiare oltre il quale si perde il diritto all'assistenza sanitaria, o chi invece non vuole togliere di mezzo un superticket straordinario di accesso all'assistenza, esclusi bambini, ultrasessantenni e malati cronici; un aumento di 1.500 lire del ticket sui farmaci e un ticket di 15 mila lire per il pronto soccorso non seguito da ricovero.

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro dà bacchettata sulle mani ai leghisti. Chiede alla magistratura di tenerli d'occhio. Richiama le forze politiche alla serietà. E si congratula con gli italiani per non aver prestato ascolto all'invito di disertare l'appuntamento con i Bot. Il presidente della Repubblica, circondato dalla bandiera rossa dei partigiani di Gaggio Montano radunati per festeggiare la brigata «Giustizia e Libertà», mette in guardia da chi turba l'unità del Paese. E lo fa con toni molto duri, decisi e determinati. «Chiunque si pone contro le leggi dello Stato o invita a disubbidirle commette reato», ma compie anche un atto «più grave» perché apre una «ferita nella solidarietà costituzionale, giuridica, civile e umana», «essenziale per la vita di un popolo». Insomma, è il messaggio di Scalfaro, caro Bossi stai attento a come ti muovi: i giudici sono in agguato. «Vi sono temi - avverte - che non possono neppure dividere maggioranza e opposizione. Sono i temi della solidarietà, del sentirsi tutti in una stessa barca, impegnati per lo stesso fine del bene comune». E la magistratura, aggiunge, «ha il delicato e doveroso compito di applicare la legge secondo la necessaria severità quando si accertano abusi che quel bene comune tradiscono e feriscono».

Il presidente della Repubblica è invece soddisfatto della reazione degli italiani di fronte al boicottaggio dei Bot: «In tristi giornate in cui sono state pronunziate pesanti e intollerabili espressioni, lesive dei principi fondamentali della civile convivenza, la risposta dei cittadini ci rincuora dei valori essenziali del nostro popolo e delle sue virtù morali e civili». Per questo, secondo Scalfaro, occorre dare un segnale di compattezza e armoniosa collaborazione: «sarebbe male grave - insiste - dare al cittadino anche soltanto la sensazione di una minore collaborazione tra i poteri dello Stato». «Pressato» da giornali, come dice lui, perché rimproveri chi manca di rispetto alle istituzioni e alle leggi, il capo dello Stato ieri ha approfittato dell'occasione non solo per sferzare i leghisti, ma anche per sgombrare il campo dalle chiacchiere sulla nascita, a breve, di un nuovo governo: «In una democrazia seria - spiega - solo il Parlamento può mutare governo, presentando programmi e formule diverse, ma fino a quando queste certezze non escono dal Parlamento, ogni ipotesi rimane pura ipotesi. Né è intelligenza e saggezza politica, né è confacente all'interesse generale del Paese distruggere senza aver prima costruito qualcosa di più valido, di più efficace, di più utile, di più idoneo».

Scalfaro, dunque, ancora una volta invita ad appoggiare il governo di Giuliano Amato e a smetterla di creare falsi allarmi che danneggiano la già difficile gestione del paese («I sacrifici di oggi faranno uscire l'Italia da un periodo delicato e faticoso»). Non bisogna, dice il presidente della Repubblica, «sbollare di infamia una intera classe politica, ritenendo tutti indegni e corrotti». E' necessario, invece, «ricostruire la fiducia nelle istituzioni»; perciò non resta altro che fare «un doveroso esame di coscienza e un riconoscimento leale delle proprie colpe». E' un dovere che comincia da me perché è sbagliato far l'esame di coscienza sulla pelle degli altri. In poche parole: «non è accettabile confondere la sfiducia in chi ha prevaricato con la sfiducia o il disprezzo delle istituzioni. Le istituzioni sono incarnate dagli uomini, ma non possono identificarsi con gli uomini».

CONTRO LA MANOVRA - DOMANI NIENTE GIORNALI
Domani l'Italia si ferma

ROMA — Treni fermi, taxi bloccati, aerei a terra. Domani quasi 10 milioni di lavoratori scioperano contro i provvedimenti economici decisi dal governo. Le quattro ore di black-out, proclamate da Cgil, Cisl e Uil, saranno articolate a livello provinciale. Contemporaneamente in tutta Italia cortei, comizi e manifestazioni scandiranno la protesta. I segretari generali delle tre confederazioni, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, non saranno a Roma, ma, rispettivamente, a Bologna, Milano e Padova. Lo sciopero generale, comunque, non interessa tutto il mondo del lavoro. Sono esclusi dall'agitazione i

pendenti del pubblico impiego e dei servizi quali banche, telecomunicazioni, approvvigionamento energetico e informazione radiotelevisiva. I giornalisti della carta stampata, insieme ai poligrafici, invece impediranno l'uscita dei quotidiani per domani. TRENI - I macchinisti e capotreno delle Ferrovie, il personale delle navi traghetto, dei wagon lit e ristorazione di bordo si fermeranno dalle 9 alle 13; agli impiegati Fs e gli addetti agli impianti fissi toccherà nelle ultime 4 ore di ciascun turno. I servizi minimi previsti in caso di sciopero - comunica l'Ente - ver-

ranno garantiti con i treni in circolazione nelle altre ore della giornata. Le Ferrovie consigliano, inoltre, agli automobilisti di prestare la massima attenzione nell'attraversare i passaggi a livello. AEREE - Il personale del trasporto aereo incrocerà le braccia dalle 13,30 alle 17,30. TRAM E AUTOBUS Gli autotrasportisti sciopereranno tra le 8,30 e le 12,30 con la possibilità di apportare lievi modifiche in base alle esigenze territoriali. TAXI - Auto gialle ferme dalle 15 alle 19. CINEMA E TEATRI Salta il primo spettacolo. SERVIZI - Gli addetti

alle autostrade, autoleggio, appalti Fs, agenzie marittime, magazzini generali, lavoratori soci di cooperative di trasporto e servizi, raccordi ferroviari sciopereranno nelle prime 4 ore di ogni turno normale e nelle ultime 4 ore del turno del mattino. Trasporto merci bloccato per le prime 4 ore di ogni turno. PORTI - I marittimi ritarderanno di due ore la partenza delle navi. E i portuali si asterranno dal lavoro tra le 9,30 e le 13,30. Fanno eccezione, fa sapere la Tirrenia, le linee Genova-Porto Torres e ritorno, Civitavecchia-Cagliari e ritorno e Genova-Palermo e ritorno.

INCONTRO SEGRETO AMATO-KOHL
La lira verso lo Sme
Problemi monetari e Maastricht al centro dei colloqui riservati

ROMA — Solo in rare e selezionate occasioni il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha ricevuto qualcuno nella sua abitazione privata a Oggersheim, non lontano da Ludwigshafen, sua città natale. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, la conferma è giunta ieri dal portavoce dell'ufficio stampa del governo tedesco, sabato scorso ha suonato il campanello di casa Kohl e ha avuto il piacere di essere ricevuto come un vecchio amico. Rigorosamente segreto il nocciolo dell'incontro. E d'altra parte non avrebbe potuto essere diversamente: qualsiasi voce o impressione o sensazione lasciata trapelare in questo momento avrebbe il solo risultato di creare nuove turbative nei

mercati. E di questo proprio non se ne sente il bisogno. Tuttavia non è difficile immaginare gli argomenti al centro della conversazione italo-tedesca: a meno di una settimana dal vertice straordinario europeo di Birmingham è importante che i capi di Stato e di governo arrivino in Gran Bretagna con le idee più chiare possibile, proprio per facilitare al massimo il superamento della fase di turbolenza che ha sfiancato e quasi fatto a pezzi il Sistema monetario europeo (Sme). Collegato allo Sme c'è, sullo sfondo, il trattato di Maastricht del quale non è ancora chiaro il destino.

Ieri si è saputo che anche il Belgio andrà alle urne. L'appuntamento è stato fissato per domenica 25 ottobre. I belgi potranno esprimere il loro giudizio sul trattato che sancisce tempi e modalità per l'unione economica, politica e monetaria dell'Europa. Ma a differenza di quanto è già accaduto in Danimarca (che ha votato no), Irlanda e Francia (che hanno votato sì), quello belga è un referendum particolare: i cittadini sono infatti chiamati a giudicare gli sviluppi del processo di integrazione comunitaria da parte del «Movimento europeista». Sarà dunque una specie di consultazione non ufficiale che tuttavia sarà interessante osservare per tastare un altro polso dello strano animale-Europa. Tra l'altro questo voto rappresenterà l'unica pos-

sibilità concessa ai cittadini per dire la loro sull'argomento. Maastricht, Banca centrale europea, tassi di interesse, potenza e funzione del marco; ma anche il prestito che l'Italia ha chiesto alla Cee, la manovra economica del governo di Roma, le difficoltà della maggioranza, le prospettive di un rientro della lira nello Sme: è difficile che qualcuno di questi argomenti non sia stato toccato da Kohl e Amato, che non si vedevano dal 17 settembre, a Firenze. Ma soprattutto lo sforzo dei due capi di governo sarà stato rivolto alla necessità di trovare le strade giuste per non far fallire Birmingham prima ancora dell'inizio.

Roberta Sorano

C'è Adria nuova nella tua Banca!

VERDETA'

E' la polizza che garantisce ai figli uno stipendio crescente con il quale accedere all'Università, mettersi in proprio, acquistare la casa, senza pesare sul bilancio familiare.

RENDE BENE

E' un prodotto finanziario-assicurativo che permette di realizzare elevati rendimenti con la garanzia di mantenere il valore del patrimonio e la sicurezza di mettersi al riparo da spiacevoli eventi. La Cassa di Risparmio di Venezia, la Cassa di Risparmio di Trieste e le Assicurazioni Generali hanno dato vita ad una Società di assicurazione

AdriaVita



L'ASSICURAZIONE DELLA TUA BANCA

ert

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

MOLTE SPERANZE NELL'AZIONE DI SEGNI
**Francesco Cossiga tra le quinte
sta dalla parte dei «popolari»**

ROMA — Per l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, è importante che, dall'iniziativa «Popolari per le riforme» di Mario Segni, venga colta «la forte motivazione politica e morale» e «la volontà di dare una risposta istituzionale alla profonda crisi, non solo congiunturale ma strutturale del Paese ed alla spontanea protesta popolare». Il Convegno dell'Eur, ha precisato Cossiga, è «un segnale, l'occasione per i partiti di riprendere una vera iniziativa riformatrice».

Cossiga ha spiegato di non essersi recato alla riunione dei «Popolari per le riforme» per «non rubare la scena a nessuno». «Convinto assertore di un vero, forte, credibile disegno di riforma profonda della società politica e delle istituzioni, anche al fine di dare uno sbocco democratico e non destabilizzante alla crisi morale, culturale, politica e istituzione del regime ormai in crisi di legittimazione - ha affermato Cossiga - mi rallegro per il successo dell'iniziativa «Popolari per le riforme», promossa con generoso coraggio da Mario Segni».

Il segretario del Pli Altissimo, si è augurato che «dalla manifestazione dei Popolari per le riforme giungano indicazioni importanti per il cambiamento». «Superare la gravissima crisi del sistema politico - ha pro-

seguito - non è impossibile se riusciremo a creare una convergenza reale tra tutte le forze riformatrici, a cominciare dalla legge elettorale sia dei comuni che per l'elezione del parlamento. Su questo terreno dovremo sperimentare la capacità di lavoro comune, di battaglia e di impegno comuni. Troveremo resistenze - ha detto Altissimo - molto forti in una partitocrazia che si asserraglia nel suo ridotto e abbandona il campo alle incursioni della Lega».

r. b.

IL DOPO FORLANI
**La Dc con Martinazzoli
apre da oggi la «svolta»**

ROMA — La Dc sceglie oggi il suo nuovo segretario, il successore di Arnaldo Forlani chiudendo, una difficile stagione politica. La scelta che faranno oggi i membri del Consiglio Nazionale della Dc è scontata: sarà Mino Martinazzoli a tentare di ridare smalto e vigore politico al partito di maggioranza relativa. Quei diecimila che sabato al palaeur di Roma, scandivano il nome di Mario Segni, più che Tangentopoli o le Leghe, sono la vera spina nel fianco di piazza del Gesù. La variabile Segni, ancora iscritto alla Dc ma di fatto, nella sostanza, già fuori, ha pesato non poco sulla decisione dei grandi capicorrente di mandare in avanscoperta Martinazzoli. L'elezione anche se non plebiscitaria, avverrà comunque in modo unanime proprio per dare un segnale di unità e compattezza che riproduca quello che ha accompagnato sabato l'esordio di Segni come leader del «partito che non c'è».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUALA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 25432
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali: Annuo L. 240.000 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redazionali L. 210.000 (festivi L. 252.000); Pubblicità L. 285.000 (festivi L. 342.000); Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali L. 7.300 al non altezza (festivi L. 8.750); Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.500 per parola)

La tiratura dell'11 ottobre 1992 è stata di 75.100 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
© 1989 O.T.E.S.P.A.

ALTRO INTERROGATORIO OGGI PER IL COSTRUTTORE DI ANCONA

Longarini 'all'angolo'



Edoardo Longarini

ANCONA — Sarà interrogato oggi pomeriggio dal pubblico ministero Vincenzo Luzi l'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini, arrestato insieme ad altre sei persone nell'ambito dell'inchiesta sul piano di ricostruzione di Ancona e rinchiuso da venerdì nel carcere di Montecitorio, in isolamento.

Longarini, accusato di concorso in una truffa da 164 miliardi di lire ai danni dello Stato e falso in atto pubblico, è comparso sabato davanti al giudice Mario Vincenzo D'Amico, il quale aveva firmato l'ordine di custodia cautelare per il pericolo di ricaduta in fatti similari e inquinamento delle prove e sempre sabato ha confermato il provvedimento restrittivo, già impugnato davanti al Tribunale della libertà dai legali del costruttore, Antonio Squillace e Giuseppe De Luca.

Con Longarini, titolare dell'«Adriatica costruzioni» — concessionaria del piano di Ancona — azionista di maggioranza dell'Ancona calcio ed editore delle «Gazzette», sono finiti in manette l'amministratore delegato

to dell'«Adriatica» e presidente dell'Ancona Camillo Florini, l'ex direttore generale dell'Edilizia statale del ministero dei Lavori pubblici Gabriele di Palma, già rinvolto a giudizio per concussione dal Tribunale dei ministri per lo scandalo delle «carceri d'oro», l'ex vice di Di Palma Filippo Prost, Lamberto Sortino, già presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, i funzionari dello stesso organismo Omero Romano e Antonio D'Ancona.

Florini, Di Palma, Prost e Sortino verranno interrogati in carcere dal giudice entro martedì. Romano e D'Ancona, agli arresti domiciliari rispettivamente a Napoli e a Roma, dovrebbero essere sentiti per rogatoria. Nell'inchiesta, partita nel 1989 e concernente presunte irregolarità nei prezzi, sovrapprezzi, coefficienti di rivalutazione, anticipazioni e tempi di esecuzione delle opere del piano di ricostruzione — una concessione valutata in circa 700 miliardi di lire per una serie di infrastrutture viarie, che in 19 anni ha realizzato

E' accusato di concorso in una truffa da 164 miliardi ai danni dello Stato e di falso in atto pubblico

solo sei chilometri di strada — sono indagati anche il direttore dei lavori dell'«Adriatica» Claudio Giordani, l'ex assessore comunale all'Urbanistica Giancarlo Mascino e l'ex ingegnere capo del Provveditorato alle Opere pubbliche delle Marche Vincenzo Mattioli, coinvolto in altre indagini riguardanti varie opere pubbliche della regione (fra cui carceri e caserme) e già detenuto per concussione e corruzione a Montecitorio.

Mattioli, incaricato dal ministero dei Lavori pubblici di conteggiare l'adeguamento dei prezzi per il piano di ricostruzione di Ancona, è sospettato di aver concorso alla truffa «gonfiando» il coefficiente di rivaluta-

zione. Per ora la parola «corruzione» non compare nell'inchiesta sul piano di Ancona, ma ha detto il giudice Luzi, d'ordine di questo reato è nell'aria.

Se l'attenzione degli inquirenti è concentrata sul ruolo avuto dal gruppo di funzionari ministeriali — nel mirino dei giudici c'è in particolare un decreto dell'86 che aumentava dal 20 al 50 per cento le anticipazioni dovute dallo Stato al concessionario, consentendo inoltre ai cantieri dell'«Adriatica costruzioni» di lavorare per soli 190 giorni l'anno — Longarini si difende sostenendo la regolarità delle procedure seguite. Anzi, l'imprenditore ha ricordato al giudice il contenzioso da 450 miliardi di lire,

pendente in sede civile, per opere affidategli dal Comune di Ancona e mai finanziate dallo Stato.

D'altra parte, visto che proprio giovedì scorso l'industriale si è visto annullare dal ministro dei Lavori pubblici Merloni la concessione del piano di Ancona, la sua linea difensiva sembra essere volta a negare la validità del provvedimento di custodia cautelare, in quanto non sussisterebbe più il pericolo di «ricadere negli stessi fatti».

Mentre il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha precisato sabato, in risposta ad alcuni articoli di stampa, di non essere mai intervenuto in favore di Longarini e delle sue attività, il costruttore deve fare i conti con altri grattacapi. Oltre allo stato di avanzamento dei lavori per il piano di Ancona e di Ariano Irpino, la nuova commissione di inchiesta istituita dal ministro Merloni si occuperà anche del terzo piano appaltato a Longarini, quello di Macerata.

Anche qui l'«Adriatica» avrebbe dovuto realizzare una strada, lunga 9 chilometri, della quale,

In breve

Toscana, vane le ricerche del «Cessna» scomparso

LIVORNO — Hanno dato esito negativo anche oggi le ricerche dell'aereo Cessna 210 scomparso poco dopo essere decollato venerdì mattina dal piccolo aeroporto di Marina di Campo all'Isola d'Elba. A bordo del velivolo vi era solo il proprietario, Jarg Rappell, di Ravensburg, cittadina tedesca. La rotta che l'aereo aveva segnalato era Isola d'Elba-Santa Margherita Ligure, ma una volta decollato dal monomotore non si sono avute più notizie. Le autorità ritengono che il Cessna sia precipitato proprio poco dopo il decollo e le ricerche sono concentrate nel tratto di mare compreso tra Livorno e Viareggio.

Vicenza, diventa rapinatore per pagare i suoi operai

VICENZA — Sarebbe legata agli ambienti della malavita locale la persona che ha aiutato un imprenditore vicentino. A compiere una rapina giustificata dallo stesso imprenditore, poi costituitosi, con la necessità di pagare gli stipendi agli operai della sua azienda. Il complice è ora ricercato dai carabinieri di Thiene (Vicenza) che stanno anche indagando per accertare la veridicità del racconto fornito agli inquirenti dall'imprenditore, che ha peraltro taciuto l'identità del complice. L'uomo, Michele De Luca, 31 anni originario di Crotone e domiciliato a Schio (Vicenza), si è presentato spontaneamente al pm di Vicenza dopo che i carabinieri lo avevano identificato come uno degli autori della rapina.

Val d'Ossola, frana uccide un operaio

DOMODOSSOLA — Un operaio è morto oggi pomeriggio travolto da una frana provocata da infiltrazioni d'acqua, all'interno di una galleria in costruzione in alta Val Formazza, una delle valli dell'Ossola. La vittima è Antonio Bottegai, di 47 anni, originario di Fregore (Treviso), dipendente di un consorzio che comprende la Lodigiani e la Poscio, imprese che stanno realizzando una galleria che eliminerà una serie di tornanti sulla strada statale 659 della val Formazza. Con Bottegai vi erano altri cinque operai che sono riusciti però a salvarsi.

Bologna, crolla il portico di Santa Maria dei Servi

BOLOGNA — Una parte del portico di una delle più antiche chiese di Bologna, Santa Maria dei Servi, è crollata mentre era in corso un violento temporale. Il crollo ha interessato circa due metri dell'elegante portico rinascimentale che circonda da due lati la costruzione gotica, ma la parte rimanente è di una ventina di metri.

Napoli, in sette all'ospedale per una cena di funghi

NAPOLI — Un intero nucleo familiare è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Cardarelli» in seguito all'ingestione di funghi velenosi raccolti nei boschi. I sette componenti della famiglia Bianco avevano organizzato una cena nella propria abitazione a Somma Vesuviana, con i funghi raccolti nei boschi della zona. In nottata hanno avvertito i primi sintomi di avvelenamento e si sono recati all'ospedale «S. Maria della Pietà» di Nola. Di qui, per la gravità delle loro condizioni sono stati trasferiti al «Cardarelli» di Napoli.

IL PATRIMONIO EDILIZIO POTREBBE ESSERE ACQUISTATO DAL COMUNE DI PALERMO

All'asta i beni di 'don' Bontade

PALERMO — Il 20 ottobre prossimo va all'asta l'asse ereditario del ramo cadetto della discendenza di don Paolo Bontade, un boss il cui casato si in-

poggiato l'operazione politica comunemente nota come milazzismo, insieme con il gruppo esattoriale del Salvo-Cambia. Quella confusa esperienza diede vita, alla fine degli anni '50, ad un governo regionale, presieduto da Silvio Milazzo, che escludeva la Dc e segnava l'anomala alleanza trasversale dal Msi al Pci passando per transfughi della Dc riuniti nel Partito cristiano sociale. Ma don Paolo non faceva nulla per tenere nascosta questa sua influenza. Schiaffeggiò pubblicamente un esponente monarchico che non aveva votato per Silvio Milazzo.

I suoi due figli, Stefano e Giovanni, sono stati, a modo loro, egualmente protagonisti. Il primo era il boss amico di Buscetta, un boss «duono» nel senso che ammazzava la gente quando non poteva proprio farne a meno. La sua uccisione, decisa dai corleonesi, segnò nel 1981 l'avvio della guerra tra le cosche di Palermo. Giovanni avrebbe dovuto essere, nella visione paterna, il front-man della famiglia, un «consigliere» mimetizzato nella società civile. Solo che Giovanni, conseguita la laurea in legge, superò l'esame di procuratore legale, frequentava un po' di più la sua raffineria di eroina, adiacente alla scuola elementare del suo quartiere, ed un po' meno le aule di giustizia, ed in questo caso soprattutto per carpire notizie in anteprima. Giovanni, dice il maxi processo, fu per Stefano come Caino per Abele, nel senso che lo avrebbe «venduto» ai corleonesi.

Ma anche il tradimento del vincolo di sangue non servi a nulla. Un pomeriggio di domenica di quattro anni fa Giovanni Bontade, ricevette a casa amici di cui si fidava, mentre la moglie preparava una caffettiera per sei persone. Li uccisero a bruciapelo.

L'88.MO OMICIDIO A CATANIA: OBIETTIVO UN FORNITORE DEI BOSS

Ucciso l'uomo delle auto blindate

CATANIA — Nel mercato delle auto Giuseppe Rannisi, 33 anni, aveva scelto di specializzarsi: trattava quelle blindate, un prodotto destinato non soltanto a magistrati e politici a rischio, ma sempre più necessario ai boss che si fanno la guerra tra loro. E tra i clienti di Rannisi, sostengono gli investigatori, c'era anche Nitto Santapaola, uno dei venti superlatitanti con la condanna all'ergastolo.

L'altra notte, al rione Cappuccini, l'Alfetta blindata non ha salvato la vita a Rannisi, colpito da otto proiettili di "38", mentre chiudeva lo sportello dell'auto. Come al solito se qualcuno ha visto si è ben guardato dal dirlo agli investigatori. Era l'87.º delitto di stampo mafioso a Catania dall'inizio dell'anno, una statistica aggiornata cinque ore dopo, quando alle 6.30, con tre fucilate alle spalle, è stato ucciso un altro pregiudicato, Stefano Coppola, di 25 anni. Con la passione per il trotto, Coppola ed il fratello Lorenzo, rimasto illeso, stavano facendo un giro in calesse. Ed è così quota 88.

L'uccisione di Rannisi è per gli investigatori un nuovo segnale dell'attacco a Santapaola, esplicito dal 10 settembre scorso quando nella loro villa vennero assassinati i fratelli Salvatore e Giuseppe Marchese, di 50 e 43 anni. Salvatore, secondo il pentito Antonio Calderone, era un fedelissimo di "don" Nitto.

Rannisi era uscito dal carcere un anno fa: era stato arrestato per associazione mafiosa con altri dodici persone il 10 ottobre del 1990. La denuncia lo indicava come organico alla cosca di

Giuseppe Pulvirenti, detto «Malpassotu», altro punto di forza dell'area di favoreggiamento che consente a Santapaola di farla franca da undici anni. Tra i precedenti di Rannisi, oltre a vari reati contro il patrimonio, c'è anche la detenzione di armi. Insomma il suo autosalone sarebbe stato un punto di riferimento della mafia che poteva trovare sempre automobili ed armi adeguate alle più disparate esigenze.

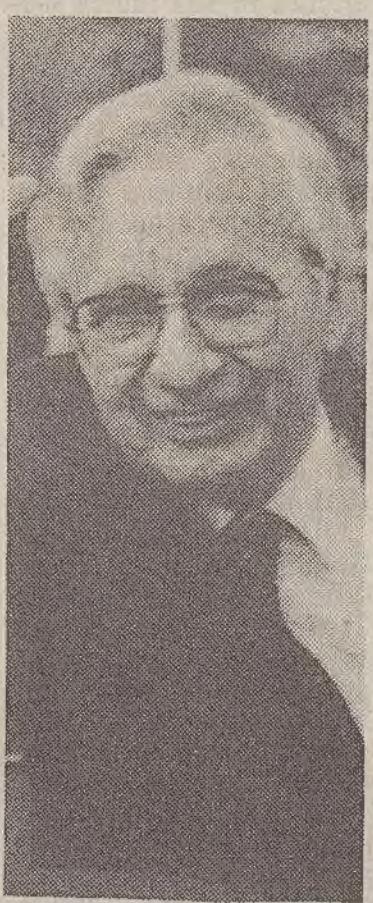
Gli investigatori stanno cercando di accertare se proprio Rannisi avesse fornito l'Alfetta blindata a Silvano Di Salvo, 39 anni, fratello di Giuseppe, il boss di Francofonte condannato a 30 anni, evaso il 14 marzo e costituitosi tre giorni fa, dopo essere stato «presato» dall'avvio dello sterminio dei suoi familiari. Ma anche in questo caso appare manifesta l'«utilità» dell'auto blindata: Silvano Di Salvo è stato ucciso a Scordia l'altra domenica, insieme con Antonino Urzi, un pregiudicato di 29 anni, appena sceso dall'auto.

Rino Farneti

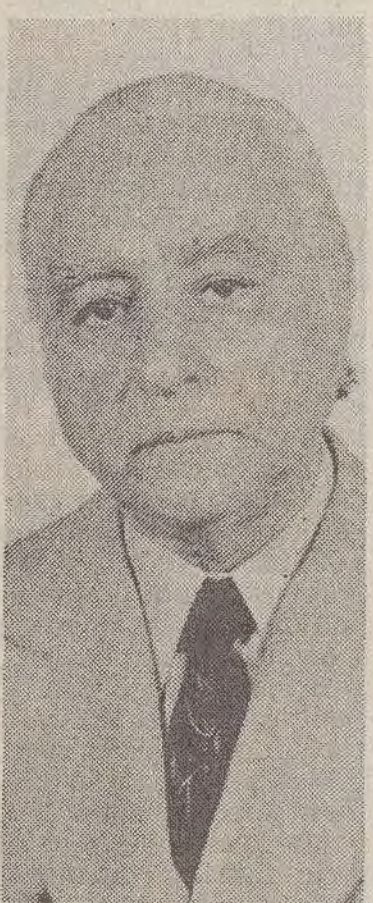
COSPIRAZIONE POLITICA E ALTRI REATI GRAVI

La «P2» ritorna in Corte d'Assise

Assieme a Licio Gelli saranno processati Ortolani e altre 14 persone tra cui cinque generali



Licio Gelli



Umberto Ortolani

ROMA — A quasi undici anni dall'avvio dell'inchiesta sull'attività della loggia massonica P2, comincerà oggi, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, il processo contro Licio Gelli, Umberto Ortolani ed altre quattordici persone, tra cui cinque generali. Il venerabile maestro avrà comunque un ruolo marginale in quanto la Svizzera, dove Gelli si rifugiò per evitare l'arresto, non ha concesso nei suoi confronti l'estradizione per il delitto più grave, quello di cospirazione politica mediante associazione.

Quindi la Corte, presieduta da Sergio Soricchilli, potrà soltanto contestare all'ex capo della P2 quei reati per cui è stato concesso il provvedimento dalle autorità elvetiche e cioè il millantato credito e la calunnia nei riguardi

dei magistrati milanesi che condussero l'inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano. A condurre le indagini sulla P2 è stato il giudice Francesco Monastero che ha attribuito ai sedici imputati reati che vanno dalla cospirazione politica mediante associazione allo spionaggio, dal millantato credito alla calunnia, dalla rivelazione di segreti di Stato all'attentato contro la Costituzione. Dal primo reato, la cospirazione, dovrà difendersi gran parte degli accusati tra cui Umberto Ortolani e i generali Franco Picchiotti, Gianadelio Maletti, Raffaele Giudice, Pietro Musumeci e Giulio Grassini.

La stessa accusa è stata contestata a Walter Pelosi, ex segretario del Cesis, il comitato esecutivo che coordina e controlla i servizi di sicurezza, al colonnello Antonio Viezzar, al capitano Antonio La Bruna. Altri imputati sono Salvatore Bellasai, Domenico Niro, Ezio Giunchiglia, Luigi De Santis, Maletti e La Bruna, ex ufficiali del Sid, sono anche accusati di rivelazione di segreti di Stato con Viezzar, il quale a sua volta deve rispondere di truffa. Sempre Maletti, con il colonnello Demetrio Cogliano, viene processato per aver disposto intercettazioni telefoniche ritenute abusive, mentre un ex segretario del ministero del Commercio con l'estero, Giuseppe Battista, è imputato di aver rivelato notizie riguardanti la vicenda Eni-Petromin coperte dal segreto

Il Centro flagellato dal maltempo

ROMA — Toscana, Umbria e Lazio sono le regioni che per il secondo week end consecutivo hanno dovuto «fare i conti» con il maltempo. Temporali, trombe d'aria, allagamenti, dopo aver interessato sabato la Toscana e l'Umbria, durante l'altra notte hanno colpito il Lazio e la Campania. In particolare sono state colpite le zone dei castelli romani, del litorale a sud della Capitale e del retinale dove pioggia e grandine hanno irrimediabilmente rovinato alcune colture. In alcuni casi, per soccorrere le persone rimaste isolate, sono dovuti intervenire i mezzi anfibi dei

vigili del fuoco. Numerosi gli smottamenti di terra e le strade e gli scantinati allagati.

Sul lago di Nemi, uno smottamento di terra provocato dalla piena di un torrente ha causato la chiusura della scuola materna comunale. Un altro torrente di acqua e fango è sceso da Rocca di Papa fino a valle investendo una casa, i cui abitanti sono stati soccorsi dai vigili del fuoco. Numerosi i negozi, gli scantinati e le autorimesse allagate lungo il litorale romano. In particolare, molti abitanti della zona tra Ardea e Tor San Lo-

renzo, sono stati evacuati dalle loro abitazioni dopo che strade e piazze sono rimaste sommerse dall'acqua. Una tromba d'aria, che ha investito la provincia di Latina, ha causato l'interruzione per circa 10 Km della via Appia all'altezza di Priverno, mentre la strada statale Mediana è chiusa nei pressi del Circeo.

Il maltempo ha causato anche alcuni incidenti stradali. Dopo quello di ieri avvenuto nei pressi di Latina dove hanno perso la vita cinque ragazzi in un incidente dovuto al fondo stradale bagnato e alla forte velocità, nella notte tra sabato

e domenica altre due persone sono morte carbonizzate sulla via Salaria, alle porte di Roma. Un'Alfa Romeo all'uscita di una curva è sbandata a causa del fondo stradale bagnato e ha urtato frontalmente una Fiat 127. Dopo lo scontro le due auto hanno preso fuoco. Sono morti due giovani di 24 anni: Stefano Saulini e Giovanni Cianciarulli.

Una coda della tromba d'aria che ha investito il basso Lazio è transita in Campania, nella provincia di Caserta, tra Marcianise ed Aversa. In Toscana e in Umbria, frattanto la situazione sta tornando alla normalità. La statale Aurelia è ancora bloccata, per un chilometro, fra Rieti e Venturina, in provincia di Livorno, per allagamenti. E' stato, invece, ristabilito il transito ferroviario lungo la linea ferroviaria Livorno-Roma. In tutta la Toscana circa 150 vigili del fuoco hanno effettuato prosugugamenti e soccorsi vari. Anche in Umbria i vigili del fuoco, sono ancora impegnati in interventi per piccoli allagamenti e smottamenti di terra soprattutto nella zona della Valnerina e la fascia appenninica che sovrasta la

ALTA VELOCITA' L'«Alfetta» diventa bara per due ragazzi veneti

VENEZIA — Due ragazzi di 20 anni, Renato Brisolin e Moreno Parolin, entrambi di Volpago del Montello (Treviso), sono morti ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto nel veneziano, a Scorzè.

I due viaggiavano a bordo di una «Alfetta 2000» condotta da Brisolin. Secondo la ricostruzione della polizia stradale di Mestre (Venezia), la vettura, probabilmente a causa dell'alta velocità e della scarsa aderenza dei pneumatici sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, è uscita di strada su un rettilineo, dopo aver affrontato una serie di curve. L'auto si è capovolta e i due occupanti sono rimasti imprigionati nell'abitacolo.

Parolin è morto durante il trasporto all'ospedale di Mirano. Nello stesso nosocomio è stato ricoverato nel reparto di rianimazione Brisolin. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi: il giovane, infatti, è deceduto poche ore dopo il ricovero.

†
Improvvisamente si è spento
Fioravante Brumat
(Fiore)
di anni 81
Ne danno il triste annuncio la figlia IRVANA, il genero PINO e i nipoti MAURIZIO e SARA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 12 ottobre, alle ore 15 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene
Gorizia-Gradisca d'Isonzo,
12 ottobre 1992
IV ANNIVERSARIO
Livio Busato
Vivi nei nostri cuori.
FIORENZA, LIVIA,
LIVIO
Trieste, 12 ottobre 1992

Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

LA BOSNIA TEME IL «TRADIMENTO» CROATO

Sarajevo in agonia

Da Bush armi per i musulmani? - Referendum in Serbia

BELGRADO — Mentre in Serbia si tiene un referendum sull'opportunità di indire elezioni anticipate, nella Bosnia settentrionale è stato praticamente ripristinato ieri — a cannonate e forse anche con attacchi aerei — il cosiddetto «corridoio serbo». Radio Belgrado ha riferito che le forze musulmane hanno dovuto quasi del tutto ritirarsi dalla zona della città di Brcko, dove sabato erano riuscite a «interrompere» il controllo dei nazionalisti serbi su una strategica fascia di territorio che unisce la Serbia, la Krajina bosniaca e la Krajina di Knin.

Radio Sarajevo ha detto che per riconquistare la zona di Brcko e ripristinare il «corridoio serbo», i nazionalisti di Radovan Karadzic hanno usato quasi ininterrottamente da sabato a ieri l'artiglieria pesante e hanno bombardato con «Mig-21» e «Mig-29». Nonostante il divieto dell'Onu di voli non umanitari sulla Bosnia-Erzegovina, da 25 a 30 aerei da combattimento sono decollati nelle ultime 24 ore dall'aeroporto (serbo) di Banja Luka, la capitale della Krajina bosniaca, ha detto alle 15 Radio Sarajevo.

Oltre a Brcko — ha aggiunto l'emittente — anche Gradacac e altre città dell'area sono state bombardate dai «Mig-21» e dai «Mig-29». I nazionalisti serbi, citati dalla Tanjug di Belgrado, hanno invece negato di aver fatto uso dell'aviazione. I musulmani hanno annunciato che se Gradacac e Tuzla, un importante centro industriale poco a Sud di Brcko, continueranno a venir colpite, delle cisterne con prodotti chimici velenosi e «capaci di causare un disastro ecologico» saranno esposte ai bombardamenti in quelle due città.

Oltre che nel Nord-Est della Bosnia, si è combattuto — secondo Radio Belgrado — anche in Erzegovina, da Mostar, capitale della regione, a Chapljina, a Stolac. L'emittente serba ha precisato che forze croate si sono unite, tanto a Mostar che a Brcko, a quelle musulmane. Due giorni fa era stato annunciato un armistizio tra i bosniaci croati e i bosniaci serbo-nazionalisti.

Radio Sarajevo ha riferito di un appello del presidente bosniaco, Alija Izetbegovic, un musulmano, che fra l'altro è appar-

so, per la prima volta, in divisa militare: da Novi Travnik, nella Bosnia centrale, ove si trova in visita, egli ha chiesto ai croati di continuare a combattere insieme ai musulmani contro i nazionalisti serbi.

La Croce Rossa di Sarajevo sta cercando di organizzare un convoglio, con partenza fissata in via di massima per domani, che dovrebbe allontanare dalla città circa 3000 donne e bambini. Le condizioni di vita nella capitale bosniaca sono sempre più drammatiche. Non solo mancanza di acqua ed elettricità, ma scarsissime scorte di viveri anche a causa delle difficoltà create dal maltempo al ponte aereo internazionale. Ieri è piovuto ma per la gente di Sarajevo è stata la classica goccia nel bicchiere asciutto.

Oltre alle armi, che non cessano di martellare tutta la Bosnia e soprattutto la capitale Sarajevo, continua a colpire anche la politica di «epurazione etnica» condotta dai serbi di Bosnia contro i musulmani. Nel Nord del paese l'operazione è «ormai quasi ultimata».

Migliaia di «non serbi» costretti a lasciare le loro case si trovano ora in un

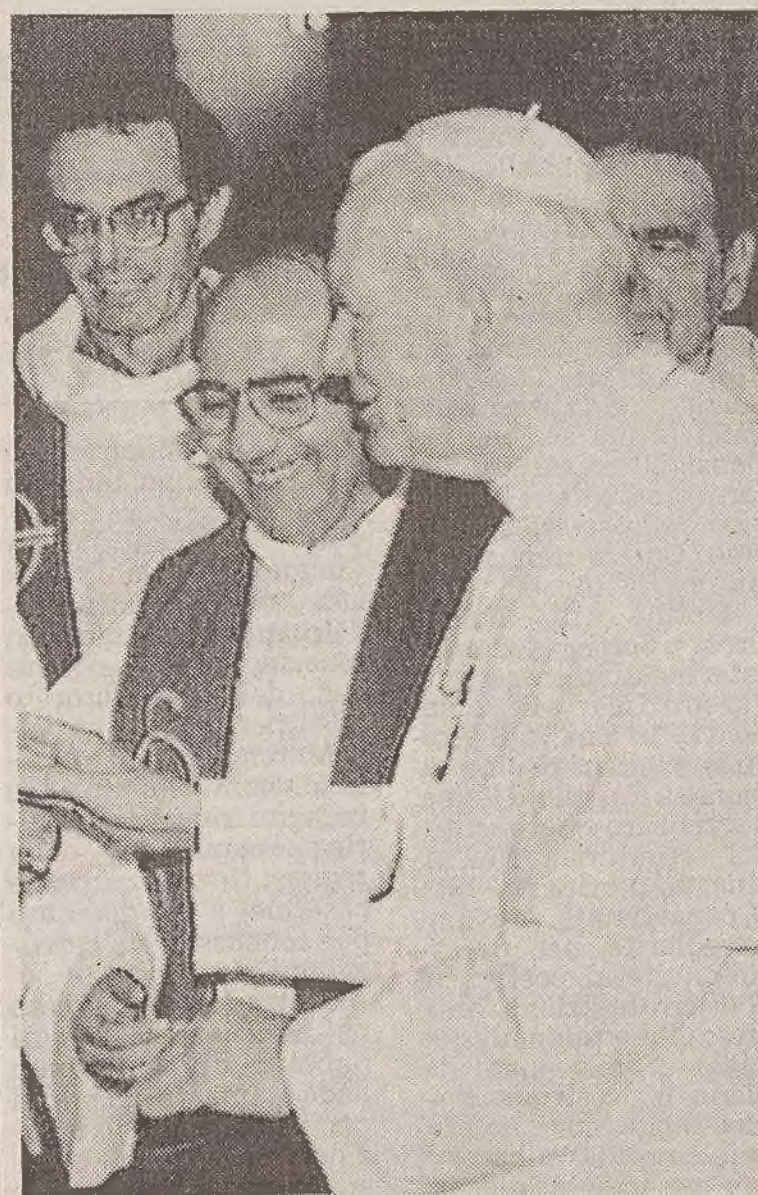
campo profughi vicino alla città di Kotor. E altre migliaia si stanno apprestando a partire da Banja Luka: così è stato loro ordinato. A fornire le ultime notizie è la portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, Sylvana Foa. Eppure — sostengono i musulmani — i serbi continuano a trovare sostegno.

Risposta dagli Usa? Il Presidente George Bush si starebbe preparando ad una clamorosa svolta nella politica degli Stati Uniti verso l'ex Jugoslavia: potrebbe presto mandare armi ai musulmani della Bosnia. Secondo indiscrezioni raccolte dal «New York Times» al dipartimento di Stato e al Pentagono, l'amministrazione sta attivamente esplorando l'opportunità di fornire militari ai bosniaci sempre più in difficoltà di fronte alle offensive serbe: una decisione finale sarà però presa soltanto dopo le elezioni del 3 novembre. Bush non vuole che la tragedia dei Balcani irrompa nella campagna per la Casa Bianca.

A detta del giornale di New York, i «vip» dell'amministrazione sono divisi sull'approccio alla crisi

DAVANTI ALLA FOLLA DI SANTO DOMINGO

Economia e teologia nell'appello del Papa



Il Pontefice durante la prima messa celebrata a Santo Domingo.

SANTO DOMINGO — Il Papa si pronuncia a favore di un mercato comune latinoamericano, nel quadro di un'«economia solidale» e incoraggia la creazione di un progetto economico a livello continentale che, superando l'isolazionismo, possa presentarsi come valido interlocutore sulla scena internazionale e mondiale. Allo stesso tempo rivolge un urgente invito alle nazioni sviluppate affinché prendano atto della loro responsabilità morale di fronte alla drammatica situazione di povertà di milioni di esseri umani in America Latina. Sono le affermazioni principali fatte dal Papa, unite ad appelli alla solidarietà per ogni categoria sociale, durante una messa solenne dinanzi al faro di Colombo, presenti oltre 200.000 persone e 265 vescovi dell'America Latina, per i 500 anni della scoperta e dalla prima evangelizzazione del continente.

E' il primo spettacolare rito tra la folla, prima della visita odierna in aereo all'antico santuario di Atagracia, sui monti a 200 chilometri dalla capitale, per invocare l'aiuto della Vergine e per l'apertura della quarta assemblea generale dei vescovi dell'America latina che proseguirà a Santo Domingo fino al 28. Ieri il Papa ha rivolto messaggi particolari ai capi di governo americani e ai diplomatici, al mondo della cultura, ai lavoratori e agli imprenditori, alle famiglie e agli emarginati, per un'unione solidale del continente.

L'urgenza di giungere a una salda unione economica latinoamericana, superando i particolarismi, è sostenuta dal Papa «perché i poveri non possono attendere» ed è pure la maggiore risposta da dare alle «sfide vecchie e nuove» per realizzare «una solidarietà reale ed efficiente» nell'intero corpo sociale, come ha detto nell'appello a lavoratori e imprenditori. E infine, che, come dirà più tardi ai diplomatici di tutto il mondo, i popoli latinoamericani «debbono occupare il posto che spetta loro sulla scena mondiale» essendo già uniti in una comunità di cultura, di lingua e di religione. La necessità che l'integrazione latinoamericana diventi ora realtà economica è la più urgente per la recente nascita del mercato comune del nord fra Stati Uniti, Canada e Messico.

«America alzi, rivisti di luce», ha esclamato il Pontefice all'inizio del di-

scorso, ispirato da un passo biblico. La sua, ha aggiunto, vuol essere «una voce di pace e di amore fraterno» per l'intero continente. E ha ricordato la vita del vescovo colombiano Ezechiele Moreno, proclamato santo nello stesso rito, come segno di unità, avendo egli congiunto «Spagna, Filippine e America Latina» in una «instancabile attività evangelica». Poi i messaggi particolari, a partire da «coloro che hanno responsabilità nel governo delle nazioni».

Chiesto ai capi di stato e di governo, presente il Presidente dominicano Balaguer, «un rinnovato impegno a favore di giustizia e pace, libertà e sviluppo integrale», il Papa ha detto che «l'imperativo etico deve essere costante punto di riferimento nell'esercizio delle loro funzioni» e che di principi cristiani saranno fattori determinanti per il conseguimento dell'«integrata integrazione latinoamericana, infondendo viva speranza e nuovo dinamismo, grazie ai quali i popoli giungeranno ad occupare il posto che loro corrisponde nel concerto delle nazioni».

Poi l'appello agli intellettuali «per una generosa unione di facoltà intellettuali, di volontà e creative, dinanzi alle nuove sfide». Quindi ai lavoratori e agli imprenditori la parte più concreta: un appello per costruire «con urgenza» un «progetto economico a livello continentale che superi l'isolazionismo e realizzi un'unione economica poché «bisogna sentire la povertà degli altri come propria e convincersi che i poveri non possono aspettare».

«Da parte loro i poteri pubblici — ha soggiunto — devono affrontare le ingiuste differenze che infondono la condizione degli uomini fratelli e figli di uno stesso padre. Sebbene la Chiesa non pretenda in nessun momento di offrire soluzioni tecniche, tuttavia incoraggia — ha affermato — la creazione di un progetto economico a livello continentale che, superando l'isolazionismo, possa presentarsi come valido interlocutore sulla scena internazionale e mondiale». Quindi l'appello alle famiglie d'America, «definite i santuari della «cura e della vita», affinché siano «scuole di vita cristiana dove si costruiscono le solide fondamenta di una società più integra, fraterna e solidale».

DAL MONDO Luanda ancora sull'orlo di una guerra civile dopo un contestato voto

LUANDA — Scontri a fuoco tra ex ribelli dell'Unita e poliziotti governativi hanno avuto luogo nel centro di Luanda dopo l'esplosione di una bomba presso l'Hotel Turismo, dove sono alloggiati molti esponenti dell'organizzazione guidata da Jonas Savimbi. Il centro della capitale ha assunto l'aspetto di un campo di battaglia: sono esplose numerose granate mentre si udiva il crepitio delle mitragliatrici che hanno causato la morte di due persone e il ferimento di numerose altre. I combattimenti hanno alimentato i timori di quanti si aspettano una ripresa della guerra civile dopo che Savimbi ha accusato il governo del Presidente José Eduardo dos Santos di brogli alle elezioni svoltesi il 29 e 30 settembre. In base ai risultati parziali dos Santos è il suo partito, l'Mpla, sono in testa. Gli scontri sono cominciati subito dopo l'esplosione della bomba.

Concerti ed esercitazione dei bersaglieri in Argentina

BUENOS AIRES — Un plotone di bersaglieri dei Granatieri di Sardegna è da venerdì in Argentina per attività ed esercitazioni congiunte con un'unità argentina, nel quadro della collaborazione militare fra i due paesi. Ieri l'aereo «C130» dell'aeronautica italiana che aveva trasportato i bersaglieri è ripartito per l'Italia con a bordo una cinquantina di ufficiali e sottufficiali argentini che per una ventina di giorni compiranno attività ed esercitazioni in vari reparti militari italiani. A Buenos Aires è giunta anche la fanfara dei bersaglieri del battaglione Lamarmora, che ha partecipato all'inaugurazione ufficiale dell'esposizione America 92 a Buenos Aires, e che nei prossimi giorni si esibirà in varie città argentine.

Gli «007» di sua Maestà perdono la licenza di uccidere

LONDRA — «007» sta per perdere la licenza di uccidere e di compiere qualsiasi atto illegale, sia pure all'estero. La settimana prossima il parlamento di Westminster comincerà, infatti, a discutere una legge per regolare l'attività dell'M16, il servizio segreto di sua maestà britannica. Fino allo scorso anno tutto quello che riguardava il Security and Intelligence Service era considerato «top secret». Poi John Major ne ufficializzò l'esistenza e il nome del capo, Sir Colin McColl, fino ad allora indicato con «C», fu reso pubblico. Ed ora il colpo finale: una legge nella quale si prevede, fra l'altro, che il ministro degli Esteri riferisca al Parlamento sulle missioni fuori dei confini nazionali degli agenti e che questi, nel caso violino la legge in paesi stranieri, siano perseguibili in Gran Bretagna.

EUROPA AL DUNQUE

Per Maastricht giorni cruciali

BRUXELLES — Nella settimana che comincia oggi si giocheranno molte delle possibilità che il trattato di Maastricht sull'Unione europea entri in vigore senza eccessivi ritardi con l'adesione, indispensabile a norma del trattato, di tutti i Paesi della Cee: compresa quindi la Danimarca, che ha votato no il 2 giugno. La scadenza centrale della settimana è la riunione dei capi di governo dei Dodici, che si incontreranno venerdì a Birmingham, in Gran Bretagna.

Il vertice è stato convocato — dopo la rassicurante ratifica francese con il referendum del 20 settembre — per rassicurare l'opinione pubblica della Cee sugli obiettivi del trattato di Maastricht: si tratta di neutralizzare le diffidenze accumulate soprattutto in Danimarca, Francia, Gran Bretagna e Germania verso meccanismi Cee afflitti da centralismo, scarsa trasparenza, invadenza, e sono spesso giudicati lontani dagli interessi concreti dei cittadini.

Prima del vertice, la presidenza di turno britannica della Cee sosterà il partner sul documento pubblicato venerdì scorso dal governo danese sulle possibilità di correggere il no del 2 giugno. Oggi, intanto, la Commissione europea si riunirà in «conclusione» per preparare proprie proposte ai capi di governo.

Questa settimana sarà cruciale — hanno riconosciuto a Bruxelles commissari europei e rappresentanti dei Dodici — non tanto perché se ne attendono soluzioni che di colpo risolvano le difficoltà per l'entrata in vigore del trattato di Maastricht, ma in quanto ogni passo falso dei Dodici o della Commissione europea potrebbe fare guasti irreparabili.

Così oggi nel suo «on-clave» la Commissione appare consapevole che dovrà «camminare sulle uova»: l'istituzione presieduta da Jacques Delors è stata infatti indicata come principale responsabile dell'eccessiva centralizzazione decisionale, di un inestinguibile appetito «eurocratico» che l'ha spinta ad intralciare senza neces-

sità né controllo democratico, in settori che possono essere utilmente lasciati ai governi nazionali.

Le accuse di invadenza sono giunte alla Commissione prima e clamorosamente dalla Danimarca, poi da Gran Bretagna e Francia, e nei giorni scorsi anche dal cancelliere tedesco, Helmut Kohl. Al centro delle polemiche sul reale impatto del trattato di Maastricht stanno i criteri di applicazione pratica, nella futura Unione europea, del principio detto di sussidiarietà, una sorta di ausiliarità delle decisioni comunitarie rispetto a quelle nazionali.

Il criterio di sussidiarietà figura nel trattato di Maastricht, ma come principio generale secondo cui la Comunità dovrà limitarsi ad intervenire solo nei casi in cui i governi dei Dodici non sono in grado di far da soli, ciascuno per proprio conto, con decisioni nazionali.

Per i Dodici si tratta ora di precisare — ma senza modificare il testo del trattato, il che renderebbe necessaria una nuova e spinosissima serie di ratifiche — in quale misura a quel criterio generale dovrà essere riconosciuto valore giuridico, impedendo nella pratica alla Comunità di uscire dal seminato.

La risposta che verrà dal vertice di Birmingham — ha sottolineato in questi giorni con i colleghi il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd — avrà un'importanza determinante per aiutare il governo di Londra a vincere alla Camera dei Comuni la battaglia per la ratifica. E per non agitare le acque è stato deciso che il vertice terrà la sordina sui dissensi circa la gestione monetaria.

Nel congresso dei conservatori britannici a Brighton, il premier John Major è apparso convinto di aver visto nel suo partito una maggioranza favorevole al trattato. Ma la ratifica britannica avverrà — nella migliore delle ipotesi — verso la fine dell'anno, dopo settimane di votazioni sui punti cruciali del trattato per l'Unione europea.

Sandro Parone

ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DEI COLLOQUI DI PACE

L'Intifada scoppia di nuovo

Una vera insurrezione da Gaza a Gerusalemme est dopo le aperture sul Golan

Tensione fra Baghdad e Onu pur se l'americano è tornato



NICOSIA — Se la disavventura del tecnico americano Chad Hall (nella foto), rimasto per più di 48 ore in mano degli iracheni dopo essere stato catturato giovedì scorso sull'incerto confine tra l'Iraq e il Kuwait, ha avuto ieri un lieto fine, non altrettanto può dirsi per la tensione innescata dall'episodio che ha rivelato solo quanto fragile sia la calma nella regione. E questo proprio alla vigilia dell'arrivo a Baghdad, previsto per venerdì prossimo, della più nutrita missione di ispettori delle Nazioni Unite — la 45ª — mai inviata in Iraq alla ricerca di armamenti che i servizi segreti Usa e britannici sostengono vi siano ancora nascosti.

Per la precisione i rapporti, riferiti da più fonti diplomatiche e confermati a mezza bocca, parlano di almeno 200 missili Scud degli 819 forniti negli anni scorsi al regime di Baghdad dall'ex Unione Sovietica.

Se ci siano davvero e dove siano nascosti questi missili dovranno scoprirlo proprio i 50 esperti che arriveranno a Baghdad venerdì guidati dal russo Nikita Smidovich già responsabile di una simile missione lo scorso luglio. Ieri, quasi a voler gettare acqua sul fuoco della rinnovata tensione, Smidovich ha tenuto a precisare che la sua missione non ha alcun collegamento con le elezioni presidenziali negli Stati Uniti in programma il prossimo 3 novembre.

Certamente c'è stata una strana coincidenza di tempi tra la cattura di Chad Hall (giovedì pomeriggio) e il rifiuto dell'Onu

(24 ore dopo) di rinviare la missione, ma Smidovich ha ribadito che «questa missione era stata programmata molto tempo fa. Di conseguenza non vediamo alcun motivo per posticiparla». L'esperto russo, dopo aver ribadito che la sua missione non andrà alla ricerca di motivi di confronto con le autorità irachene, ha però detto chiaramente che i suoi uomini effettueranno ispezioni a sorpresa in luoghi in precedenza mai dichiarati dagli iracheni come impianti militari o depositi di armamenti.

E, in un chiaro messaggio alle autorità di Baghdad, Smidovich ha affermato che questa volta — al contrario delle precedenti missioni — la sua squadra ha il pieno diritto di entrare e condurre ispezioni in qualsiasi edificio governativo, compresi i ministeri e persino le residenze presidenziali «se ci sarà bisogno di farlo».

Da parte irachena, almeno finora, non vi è stata alcuna reazione né alla liberazione di Chad Hall né alle dichiarazioni di Smidovich. In campo arabo, solo una voce si è alzata per plaudente alla decisione di Baghdad di rilasciare il tecnico americano. E' stato il quotidiano filo governativo giordano «Sawt Al-Shaab» il quale ha scritto che «quando l'Iraq rilascia l'americano e lo consegna alle Nazioni Unite, ciò dimostra alla comunità internazionale che Baghdad vuole evitare scontri e non intende aggravare la situazione con gli Stati Uniti, dimostrando inoltre il suo desiderio di mantenere la sicurezza e la stabilità nella regione».

La stessa «Ria» ha dato notizia dell'arrivo a Gudauta — quartier generale delle autorità separatiste abkhaze — di un gruppo di alti ufficiali russi guidato dal viceministro della Difesa Boris Gromov. Nessuna precisazione è stata fornita finora sui motivi della missione dei generali.

Alle elezioni parlamentari in Georgia avevano presentato candidati 47 partiti e organizzazioni politiche, e dei 234 nuovi deputati 150 saranno eletti col sistema proporzionale e 84 con quello maggioritario. Le maggiori probabilità di affermazione restano per le formazioni e i blocchi politici vicini al consiglio di Stato di Shevardnadze.

Nonostante la giornata elettorale, sono continuati anche ieri i combattimenti tra abkhazi e georgiani che hanno provocato sinora molte centinaia, forse migliaia di vittime. Nel pomeriggio l'agenzia «Interfax» ha dato notizia dell'abbattimento di un aereo militare «Su-26» georgiano, colpito da un missile terra-aria, mentre — secondo l'agenzia «Ria» che cita fonti militari abkhaze — elicotteri di Tbilisi hanno bombardato oggi alcune località del distretto abkhazo di Ociam-

cir, provocando «numerose vittime». La stessa «Ria» ha dato notizia dell'arrivo a Gudauta — quartier generale delle autorità separatiste abkhaze — di un gruppo di alti ufficiali russi guidato dal viceministro della Difesa Boris Gromov. Nessuna precisazione è stata fornita finora sui motivi della missione dei generali.

Alle elezioni parlamentari in Georgia avevano presentato candidati 47 partiti e organizzazioni politiche, e dei 234 nuovi deputati 150 saranno eletti col sistema proporzionale e 84 con quello maggioritario. Le maggiori probabilità di affermazione restano per le formazioni e i blocchi politici vicini al consiglio di Stato di Shevardnadze.

Nonostante la giornata elettorale, sono continuati anche ieri i combattimenti tra abkhazi e georgiani che hanno provocato sinora molte centinaia, forse migliaia di vittime. Nel pomeriggio l'agenzia «Interfax» ha dato notizia dell'abbattimento di un aereo militare «Su-26» georgiano, colpito da un missile terra-aria, mentre — secondo l'agenzia «Ria» che cita fonti militari abkhaze — elicotteri di Tbilisi hanno bombardato oggi alcune località del distretto abkhazo di Ociam-

cir, provocando «numerose vittime». La stessa «Ria» ha dato notizia dell'arrivo a Gudauta — quartier generale delle autorità separatiste abkhaze — di un gruppo di alti ufficiali russi guidato dal viceministro della Difesa Boris Gromov. Nessuna precisazione è stata fornita finora sui motivi della missione dei generali.

Nonostante la giornata elettorale, sono continuati anche ieri i combattimenti tra abkhazi e georgiani che hanno provocato sinora molte centinaia, forse migliaia di vittime. Nel pomeriggio l'agenzia «Interfax» ha dato notizia dell'abbattimento di un aereo militare «Su-26» georgiano, colpito da un missile terra-aria, mentre — secondo l'agenzia «Ria» che cita fonti militari abkhaze — elicotteri di Tbilisi hanno bombardato oggi alcune località del distretto abkhazo di Ociam-

SOTTO INCHIESTA CIA E GOVERNO USA

Bnl-Atlanta, ecco l'Fbi

NEW YORK — Nello scandalo dei prestiti della Bnl-Atlanta all'Iraq irrompe l'Fbi e con un incarico delicatissimo: indagherà sulla Cia e sul ministero della Giustizia, cercherà di accertare se il servizio segreto e il «Justice Department» hanno passato alla magistratura informazioni «incomplete e fuorvianti» occultando al massimo la possibilità di una «complicità italiana». L'inchiesta era stata avviata sabato su ordine del direttore della polizia federale, William Sessions. A sollecitarla il presidente della Commissione «Servizi segreti» del Senato, il democratico David Boren (che potrebbe diventare capo della Cia in un'eventuale amministrazione Clinton). Il ministro della Giu-

stizia William Barr ha dato il suo assenso.

L'Fbi è stata chiamata in campo sulla scia di esplosive audizioni a porte chiuse, svoltesi la settimana scorsa nella Commissione presieduta da Boren. A detta del senatore è venuto a galla un risvolto «molto inquietante»: a settembre, su pressione del ministero della Giustizia, la «Central Intelligence Agency» avrebbe mandato al giudice di Atlanta Marvin Shoob un rapporto in cui si dava per scontato che a orchestrare la concessione degli enormi prestiti illegali all'Iraq è stato il capo della filiale Bnl di Atlanta, Christopher Drogoul, all'insaputa dei vertici della banca italiana.

Alle urne fra rumori di guerra

La Georgia rinnova il Parlamento, in Abkhazia si combatte

MOSCA — I georgiani hanno votato ieri per l'elezione del nuovo Parlamento e per dare a Eduard Shevardnadze un mandato popolare a guidare in futuro il paese, mentre in Abkhazia sono continuati gli scontri e i combattimenti fra le truppe di Tbilisi e le formazioni armate «ribelli» dei separatisti abkhazi.

L'affluenza alle urne — che a metà giornata era già di oltre il 50 per cento — è stata relativamente alta, e ciò dà certamente credibilità alle «deklarshy» di Shevardnadze, la cui elezione alla guida del parlamento appare scontata dal momento che l'ex ministro degli Esteri dell'Urss era l'unico candidato alla carica. A causa della difficile situazione locale non si è votato tuttavia in Ossia meridionale, in numerose località

della Georgia occidentale, roccaforti dei sostenitori del deposto presidente Zviad Gamsakhurdia, e in Abkhazia, anche se le ultime notizie parlano di una notevole affluenza alle urne a Sukhumi, la capitale della repubblica autonoma «ribelle».

Nonostante la giornata elettorale, sono continuati anche ieri i combattimenti tra abkhazi e georgiani che hanno provocato sinora molte centinaia, forse migliaia di vittime. Nel pomeriggio l'agenzia «Interfax» ha dato notizia dell'abbattimento di un aereo militare «Su-26» georgiano, colpito da un missile terra-aria, mentre — secondo l'agenzia «Ria» che cita fonti militari abkhaze — elicotteri di Tbilisi hanno bombardato oggi alcune località del distretto abkhazo di Ociam-

cir, provocando «numerose vittime». La stessa «Ria» ha dato notizia dell'arrivo a Gudauta — quartier generale delle autorità separatiste abkhaze — di un gruppo di alti ufficiali russi guidato dal viceministro della Difesa Boris Gromov. Nessuna precisazione è stata fornita finora sui motivi della missione dei generali.

Alle elezioni parlamentari in Georgia avevano presentato candidati 47 partiti e organizzazioni politiche, e dei 234 nuovi deputati 150 saranno eletti col sistema proporzionale e 84 con quello maggioritario. Le maggiori probabilità di affermazione restano per le formazioni e i blocchi politici vicini al consiglio di Stato di Shevardnadze.

Nonostante la giornata elettorale, sono continuati anche ieri i combattimenti tra abkhazi e georgiani che hanno provocato sinora molte centinaia, forse migliaia di vittime. Nel pomeriggio l'agenzia «Interfax» ha dato notizia dell'abbattimento di un aereo militare «Su-26» georgiano, colpito da un missile terra-aria, mentre — secondo l'agenzia «Ria» che cita fonti militari abkhaze — elicotteri di Tbilisi hanno bombardato oggi alcune località del distretto abkhazo di Ociam-

cir, provocando «numerose vittime». La stessa «Ria» ha dato notizia dell'arrivo a Gudauta — quartier generale delle autorità separatiste abkhaze — di un gruppo di alti ufficiali russi guidato dal viceministro della Difesa Boris Gromov. Nessuna precisazione è stata fornita finora sui motivi della missione dei generali.

MUSICA: STUDIO

Nel «labirinto» di Malipiero parole magiche

Recensione di
Gianni Gori

Che il centenario della nascita di Gian Francesco Malipiero sia passato senza lasciare segno, è un sintomo di quella rimozione radicale operata dalla musica italiana nei confronti della cosiddetta «generazione dell'ottanta», vale a dire nei confronti di quei musicisti intellettuali promotori della reazione al melodramma naturalista. Reazione che si riversava genericamente nelle utopie del «teatro di poesia» e nel riscatto neoclassico della musica senza connotazioni realistiche o psicologiche.

Con la morte di Pizzetti, nel '68, e di Malipiero, nel '73, la vita musicale italiana, che nel ventennio del dopoguerra era stata dominata da questi due compositori (con il rincalzo di Ghedini e Dallapiccola) si affrettò a sgombrare il repertorio della loro presenza. Come Pizzetti, anche Malipiero sparì rapidamente dai programmi, compresi quelli domestici d'area veneta.

Come certe pianzane scodellate quotidianamente fino alla nausea, Malipiero viene cancellato dai menù musicali italiani. E c'è da dubitare che le impervie mense nazionali lo ripropongano l'anno prossimo quando dovrebbe commemorarsi il ventennale della morte. Ma — diciamo senza reticenze — la raffinata dottrina di Gian Francesco Malipiero si coniugava, sì, con una finta ricchezza creativa, ma anche con un carattere che non aveva proprio il dono della comunicativa. Né il compositore veneziano ha fatto molto per recuperare credito di simpatia; arrivando al punto di scrivere sul «Gazzettino» un articolo in morte di Stravinskij più acido che pietoso.

Lo stacco generazionale delle avanguardie storiche in Italia sarebbe tuttavia inconsistente e l'ovvero di nobiltà senza l'esperienza di Malipiero. L'autore delle «Pause del silenzio» e dei «Ricercari» («Ritrovati») (titoli di composizioni strumentali che rievocano subito la temperie estetica dannunziana) aveva tutti i diritti di sentirsi un portavoce originale equidistante tanto dal

illusionismo naturalista quanto dalla «parodia» stravinskiana: con la sua musica quasi radicata nell'articolazione prosodica, Malipiero ci appare come uno straordinario «affabulatore» musicale.

Il fascino della parola come componente del linguaggio vocale e strumentale, si esalta nei lavori per il teatro, in un arco di correlazioni culturali che va dal mito della maschera propria della commedia dell'arte a D'Annunzio e Pirandello, ma in cui il musicista esercita personalmente il tramite del letterato e del poeta. Ed è umanista di forte personalità, il «librettista» Malipiero, come conferma adesso il ponderoso volume curato, con il consueto, fumambolico magistero della sua «panoramica» ricognizione critica, da Marzio Fieri (G. F. Malipiero, «L'armonioso labirinto» Teatro da musica, 1913-1970. Marsilio, pagg. 611, lire 80 mila).

L'incipit decadentista è esteticamente mediato da Silvio Benco, che al musicista veneziano aveva offerto i libretti per le opere rinnegate e distrutte: «Canossa», «Elen e Fuldano». Ma sotto le ceneri cova il fuoco dannunziano più genuino del «Sogno di un tramonto d'autunno». Poi, nell'immaginario pittorico e scenografico casoratiano, si fa luce il classicismo dell'«Orfeo», dove il vertice stilistico è nell'enigmatica opera a pannelli «Sette canzoni» e nel «Torneo notturno».

L'itinerario affonda quindi nei meandri lagunari della Venezia goldoniana o della «mascherata», la cui ossessione ricorre insistita in opere come «Il Capitano Spavento» o nelle «Metaforosi di Bonaventura» e nelle scene dei «Capricci di Callot», tra vestiti che ballano e venti di guerra. Ma i percorsi dell'irrequieto «casolante» si spingono dalla drammaturgia di Shakespeare e Molière a quella di Pirandello per «La favola del figlio cambiato» e persino per un progetto cinematografico. Un crogiolo, o meglio, un armonico labirinto dove l'artista cerca una via d'uscita — attraverso la poesia — da quel «nauseabondo brulicchio d'insetti» che è la vita.

PREMIO / NELO RISI

Son poeta. Per me stesso

Parla lo scrittore-regista che riceve il «Librex-Guggenheim» intitolato a Montale

Intervista di
Alberto Moravia

MILANO — Stasera, al Teatro San Babila di Milano, verrà consegnato il premio Librex-Guggenheim «Eugenio Montale». Lo fondò dieci anni orsono Giulio Abbiadati, che di Montale fu il commercialista e l'amico. La giuria, presieduta da Carlo Bo, lo ha assegnato quest'anno a Nelo Risi per il volume «Mutazioni» (Edizioni Mondadori, 1991).

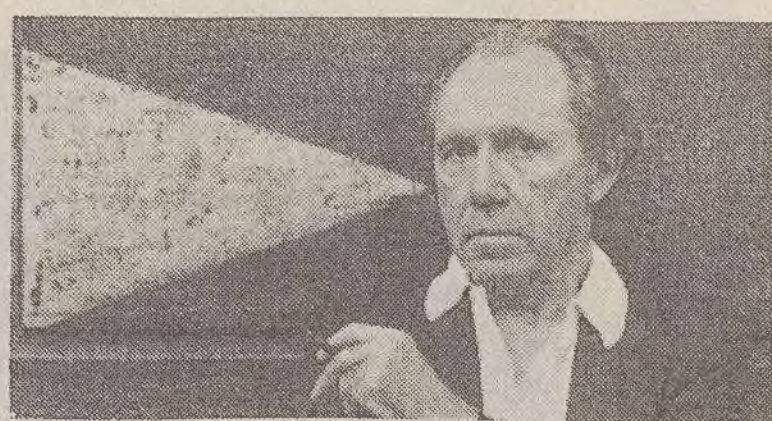
Nelo Risi è nato a Milano nel 1920. E' laureato in medicina ma non ha mai praticato la professione. Collaboratore del «Politecnico» di Vittorini, ha esordito nel 1941 con le prose poetiche «Le opere e i giorni», seguite da una decina di raccolte fra le quali: «Civiltà» (1958), che gli valse il premio Cittadella; «Pensieri elementari» (1961), premio Libera Stampa; «Di certe cose» (1970), premio Viareggio.

Numerose anche le sue traduzioni poetiche: da Kavafis a Laforgue, da Susevillie a Jouve e a Queneau. Per il teatro ha scritto «Lo studente di lingue», per il cinema ha realizzato numerosi documentari, e inchieste per lo schermo e la televisione.

Del 1966 è il suo primo lungometraggio, «Andremo in città», tratto da un racconto della moglie, la scrittrice ungherese Edith Bruck, e seguito da altri importanti film: «Diario di una schizofrenica», su un caso di follia; «Ondata di calore», storia di una nevrosi; «Una stagione all'inferno», sul poeta Rimbaud; «La colonna infame», dell'opera manzoniana sulla peste; «Le città del mondo», da un romanzo di Vittorini; «Un amore di donna». Abbiamo incontrato Nelo Risi alla vigilia della consegna del premio.

Nel novembre del 1943, Giaime Pintor scriveva: «Senza la guerra sarei rimasto un intellettuale con interessi prevalentemente letterari». E' stato così anche per lei?

«Avrei scritto certamente in modo diverso. Sia il fronte russo sia il successivo internamento in Svizzera, a cavar pata, tutto il giorno prima che noi giovani fossimo destinati ai campi universitari, hanno rappre-



sentato una buona scuola di vita. La violenza del conflitto non mi ha fatto nascere poeta ermetico perché vinse la realtà e non c'era più bisogno di nascondersi o di far la fronda. Della stagione dell'ermetismo sentii soltanto qualche frangia montaliana, anche se l'autore degli «Ossi di seppia» non si considerava un ermetico. Appartengo a una generazione che ha dovuto fare i conti con la realtà».

Quali sono state le ascendenze dalla sua poesia?

«Mi ha molto influenzato il Montale della «Bufara». Posso considerare un suo discepolo, e passarono molti anni prima che potessi staccarmi da lui. Per il resto ho avuto un'ascendenza

letteraria molto marcata di carattere francese, da Cendrars a Queneau e a Laforgue, del quale tradussi le «Moralità legendarie», e tra gli inglesi Eliot e Pound. Montale mi definì poeta lombardo, fra virgolette, perché Luciano Anceschi mi aveva accolto nella sua antologia «Linea lombarda» con Sereni ed Erba. Faticai molto anche per togliermi di dosso questo bellissimo aggettivo, cercando di allargare il mio orizzonte. Mi sento lombardo in un senso civile, alla Cattaneo, e soprattutto nella poesia dialettale. Mio nonno paternamente fu scrittore meneghino e nella nostra famiglia si parlava in dialetto. Carlo Porta e Delio Tessa furono, in parte, i formatori del mio

realismo».

Si può dividere la sua poesia in fasi diverse?

«Credo di essere rimasto abbastanza uniforme, nel senso che ho coltivato il sentimento insieme alla ragione, un certo tipo di stringata eloquenza insieme all'interesse per il viaggiare. «Il polso teso», della prima metà degli anni Cinquanta, mi rappresenta tutto. C'è dentro il mio gusto per l'avventura, i sentimenti, l'amore, la ragione. C'è la mia continua curiosità per il mondo. Tutto ciò coesiste in me, anche se in «Mutazioni» c'è una vena meno critica verso la società, una sorta di stanchezza malinconica dovuta all'età. A parte ciò, credo di

aver sempre coltivato una poesia tra il lirico e il civile».

E il tema del viaggio ricorre sovente nelle sue liriche?

«E' dovuto alla mia attività cinematografica. Ho vissuto sei anni a Parigi, facendo documentari, un genere allora importante e oggi letteralmente sbrantato dalla televisione. Ho girato l'Europa e una fetta d'Africa, sempre come cineasta, una faccenda di famiglia perché anche mio fratello Dino ha fatto molti film».

Che cos'è per lei la poesia?

«Non è un hobby ma il dato fondamentale della vita. Ma chi può permettersi oggi di essere poeta? Sarebbe una presunzione folle. Tutti i poeti

di valore preferiscono essere scrittori o giornalisti perché si tratta di attività retribuite. E veniamo al discorso economico. Il riconoscimento in nome di Montale mi onora, ma è anche un cospicuo premio in denaro, una specie di compensazione, di risarcimento per lo scarso interesse che gli editori dedicano alla poesia. Parliamoci chiaro: non si campa di diritti d'autore».

Come è passato dal linguaggio poetico a quello per immagini?

«E' una domanda che mi sono posto anch'io. La parola suscita immagini e l'immagine suscita l'immaginazione, anche se non esiste parallelismo tra i due linguaggi. Non sono il solo ad aver fatto questo passo, basta

citare Pasolini. Sono arrivato al cinema casualmente, per uno di quegli incontri su cui si costruisce una vita. Ho trovato dei produttori che mi hanno voluto per fare un tipo di cinema allora rappresentativo dell'Europa disastata del dopoguerra».

C'è un ritorno al privato nelle sue ultime opere?

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

«E' vero. Viaggio meno, mi sono ripiegato su me stesso, nutro maggiore interesse per ciò che mi tocca da vicino. E' una sorta di stanchezza malinconica... e poi, oggi, il poeta non ha più alcuna missione da compiere. In genere tra un mio libro e l'altro passano quattro-cinque anni. In mezzo, se possibile, ci metto un film. Intanto ho ripreso a tradurre: un esercizio meraviglioso».

POLA, NOMINATO DIRIGENTE DI UN SETTORE OSPEDALIERO

Sanità affidata a un giornalista

Non ha competenze specifiche, ma ha avuto la tessera del partito al governo

POLA — Il corrispondente da Pola del settimanale scandalistico «Slobodni Tjednik», Marko Maršić, ha trovato un nuovo posto di lavoro: dirigerà il settore pubblico dell'ospedale di Pola. Il giornalista diventa così il terzo uomo chiave della sanità nella città dell'Arena. Fin qui nulla di male. L'eclettismo è una caratteristica dei giornalisti, ma vengono spontaneamente alcune domande. In primo luogo quali specifiche competenze può vantare Maršić per assumere un incarico così rilevante nel settore sanitario? Non molte, a quanto sembra, visto che il suo mestiere, prima di entrare nella carta stampata, era quello di insegnante di lettere in una scuola media, grazie a una laurea in filosofia. Seconda questione: come mai è stata fatta questa assunzione in una struttura che denuncia oltre seicento persone in esubero? Non era percorribile una soluzione interna?

Domande che non trovano risposta da parte degli organi competenti, in primo luogo il direttore

E' stato corrispondente del settimanale scandalistico

«Slobodni Tjednik», organo fiancheggiatore del regime

re del nosocomio, Klau-dijo Benazic, che ha firmato la delibera di assunzione. Ma forse una risposta c'è, e non verte sull'aspetto professionale: Maršić è stato membro dell'Accadizeta, il partito al potere in Croazia, come Benazic. Ed evidentemente non gli ha nuociuto il recente passaggio al partito croato del diritto (quello estremista di Paraga). Insomma un uomo di regime. Ecco che l'assunzione all'ospedale rientra in quel processo di «normalizzazione» di enti, istituzioni e giornali in corso in tutta la repubblica, che vede l'allontanamento dei personaggi non allineati e l'inserimento nei posti chiave di persone «fidate». Da ag-

giungere ancora che dalle colonne del settimanale, Maršić ha fortemente criticato il nosocomio, che si appresta adesso a condiregere. Non solo, pur avendo rassegnato le dimissioni dal giornale, la firma di Maršić continua a comparire sullo «Slobodni Tjednik». Un doppio lavoro quanto meno inopportuno.

Per capire meglio la manovra, aggiungiamo che recentemente il settimanale, dopo una virata verso il partito di Paraga, ultimamente si scaglia contro quest'ultimo, riavvicinandosi alle posizioni dell'Accadizeta. Ricordiamo che è in corso un'offensiva del partito di governo nei confronti degli estremisti di destra. Il pubblico

accusatore della Repubblica ha infatti proposto di mettere fuorilegge il Partito croato del diritto. Questo il quadro generale in cui va collocata la nomina di Marko Maršić.

Per quanto riguarda invece il foglio sul quale Maršić ha scritto (e continua a farlo), si trova in cattive acque. Il crollo della tiratura, passata da 170 mila a 60 mila copie (in Istria e Quarnero vendeva 15-18 mila copie e attualmente raggiunge a malapena le 2500), la carenza di cause per diffamazione che sono state intentate, rendono la vita sempre più difficile al suo disinvoltato direttore, Marinko Božić, il quale si è beccato recentemente un mandato di comparizione per un processo che gli è stato intentato da un membro dell'esercito croato, che si è ritenuto vilipeso da un articolo comparso sul suo giornale. Evidentemente la calunnia, sulla quale lo «Slobodni Tjednik» ha basato gran parte dei suoi interventi, non paga.



Red Un'immagine di Pola: l'arco di Sergi.

LA MANOVRA DEL GOVERNO CROATO

Pesante stangata

Aumentati i prezzi e tasse su case auto e barche

FIUME — Una mazzata memorabile e molto dolorosa quella inflitta venerdì dal governo croato. Il premier Horvato Sarin, l'«Amato in versione croata», ha varato assieme ai suoi più stretti collaboratori una manovra che dovrebbe dare linfa alle casse dello Stato, ormai desolatamente vuote. Il «buco» è di quelli spaventosi, valutato intorno ai 250 miliardi di dinari, un disavanzo che il bilancio statale non può permettersi e il cui risanamento va purtroppo riversato sulle spalle della popolazione. Gli errori economici in serie commessi a Zagabria, il peso della guerra e il fardello dei profughi procureranno dunque un nuovo inasprimento delle condizioni sociali che già ora rasentano livelli da Africa nera.

Tra tasse, rincari e paghe quasi in «freezer» non c'è che l'imbarazzo della scelta. Iniziamo con le maggiorazioni, un classico in Croazia dove l'iperinflazione rischia di toccare quota 5 mila entro la fine di questo disastroso 1992. Il governo ha deciso per l'aumento dei derivati dal greggio, lievitazioni che in media raggiungono il 30 per cento. Pertanto, un litro di benzina «super» passa da 230 a 300 dinari, un litro di benzina «verde» (senza piombo) costa 286, il gasolio da autotrazione 236 dinari e così via. In su il prezzo del metano (28,6 per cento), mentre il rincaro della corrente elettrica ammonta al 65 per cento, del trasporto passeggeri su rotaia al 55 e del trasporto merci sempre in ferrovia all'80 per cento.

Via libera all'impen-nata del costo della farina e del pane tipo 850 (l'unico sotto diretto controllo statale). Gli aumenti sarebbero questi ed è da prevedersi che già in giornata gli acquirenti vedranno esposti

un gran numero di listini prezzi corretti. Eccoli alle tasse, un sistema che secondo quanto dichiarato dal vice primo ministro, il fiammante Darko Cargonja, dovrebbe consentire una più equa ripartizione dei sacrifici. Via alle cifre: il balzello riguardante la seconda casa contempla il pagamento di 6 mila dinari il metro quadrato se l'immobile è stato costruito non più di 10 anni fa. Per le casette dai 10 ai 30 anni, il metro quadrato comporta un esborso di 4 mila, dai 30 ai 50 anni 2 mila e oltre i 50 anni mille dinari. La tassa per le case di riposo è uniforme: 6 mila dinari per metro quadrato. Alle persone fisiche e giuridiche croate, l'imposta su villette e case di riposo viene ridotta del 75 per cento. Da citare che in Croazia

vi sono 4.996 villette e 952 case di riposo appartenenti a cittadini e ditte slovene.

Passiamo alle vetture private, suddivise in tre categorie. Quella sino ai 1500 centimetri cubici di cilindrata presenta i seguenti tributi annuali: entro i 10 anni d'età 10 mila dinari, da 2 a 5 anni 7 mila, oltre i 5 anni 5 mila. Tra i 1500 e i 1800 cc, da pagare rispettivamente 40, 20 e 10 mila dinari, mentre i proprietari di auto oltre i 1800 cc sono chiamati a versare 80, 40 oppure 20 mila dinari, a seconda logicamente dell'età del mezzo. Colpiti pure i natanti da diporto: la tassa annuale per le imbarcazioni da 5 a 7 metri è di 5 mila dinari, dai 7 ai 10 metri di 20 mila, dai 10 ai 15 metri di 70 mila e oltre i 15 metri il balzello da pagare è di 140 mila dinari all'anno.

Eose anche le nuove imposte sul giro d'affari che riguardano una vastissima gamma di prodotti, che sarebbe troppo lungo enumerare. Si va comunque dai generi alimentari alle sigarette, dal vestiario ai beni voluttuari, dai materiali da riproduzione e semilavorati agli alcolici, ai prodotti igienici, giochi d'azzardo, ecc., ecc. Il governo Sarin ha pure deliberato di sovvenzionare le categorie meno abbienti, nel timore di un'ondata di malcontento che già si presagisce. «La Croazia non ha alternativa — hanno detto i titolari dei vari dicasteri — se vuole entrare in tempi ragionevoli nel Fondo monetario internazionale, dove si possono ottenere gli agognati crediti». Come se non bastasse la stangata, è stato deciso pure di porre il morso agli stipendi che sino al termine dell'anno non potranno aumentare più del 10 per cento al mese.

Andrea Marsanich

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,27 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 3,45 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 1000 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 300,00 = 1034 Lire/litro

CAPODISTRIA, ULTIMATI I RESTAURI DEL 'CASTELETO'

La villa non è più quella

Mutata la fisionomia dell'edificio neogotico che fu dei Gravis

CAPODISTRIA — Che l'ente di «tutela» delle belle arti sloveno stia trascurando Capodistria è un fatto arcinoto, ma con la recente demolizione del castello Gravis l'istituzione ha superato sé stessa. Circa un anno fa l'ottocentesco maniero era stato venduto dal Comune al miglior offerente, un imprenditore che risponde al nome di Franjo Nemeč. Quest'ultimo «...dato lo stato pietoso dell'edificio...» chiese (ed ottenne) il permesso di procedere alla sua demolizione, promettendo di ricostruirlo tale e quale nel giro di un anno. Detto fatto. Il castello domina nuovamente la pendice del monte San Marco, anche se ha subito qualche piccola modifica.

Nemeč ha aggiunto una cappella, dalla quale otterrà un «salone per gli specialisti», che non rientra assolutamente nel progetto iniziale. Comunque, del vecchio edificio, non tutto è perduto. L'ente piranesiano ha avuto almeno il buon senso di recuperare gli affreschi interni (fra cui un trittico) e parte degli arredi, che a conclusione dei lavori saranno sistemati al loro posto. Lo si potrà anche visitare al «Casteleto».

Sembra infatti che la sala degli affreschi ospiterà una galleria d'arte. Fu il medico Pio Gravis-Barbancica a costruirsi nel 1835 quel maniero. Una «villa» edificata sull'onda del finto gotico (gotic revival) che in quegli anni, in architettura, andava di moda, con tanto di torri, merlature, porte e finestre a sesto acuto. All'interno non v'erano armi, ma libri classici, latini e greci dei quali il dott. Gravis si dilettava, ispirandosi all'epigrafe che aveva posto sopra l'ingresso: «Parvum Simulamen Martiae Arcis

Cruentis» ma «Tranquillo Sibi Hospitibusque Solatio» rifugio. Nel '900 il castello passava nelle mani dell'orefice triestino Carlo Pellarini e ospitava negli anni Venti la scuola elementare del maestro Piero Zetto. Infine veniva acquistato dall'ingegner Ettore Fonda che pensò di ristrutturarlo e affidare la decorazione interna ai pittori Toni Zamarin ed Ermengildo de Troy. Nel maggio del '45 l'ingegner Fonda doveva andarsene su dei piedi lasciando tutto e venendo poi a sapere che il «Casteleto» era stato saccheggiato dai nuovi venuti.

Dopo neanche cinquant'anni l'abbattimento. Ma come si giustificano gli organi preposti, considerando che l'edificio era valutato «monumento artistico»? Dicendo che «...non era poi tanto antico...» e che «...il materiale usato

per costruirlo era scadente, infatti i muri erano formati da pietre di diversa grandezza, pertanto deboli e non restaurabili». Insomma, dopo un primo periodo in cui i responsabili pronunciavano un flebile «Mea culpa», a sentirli oggi, sembra che l'intervento sia stato necessario per preservare il «Casteleto» ai posteri. Ma non è più quello di prima. Piccolo paragone: non avrà la stessa importanza, ma vi immaginate buttare giù il castello di Miramar per poi costruirlo, anche se «tale quale», in mattoni?

La gente che oggi vive a Capodistria segue il tutto con distacco e non reagisce. Vede cadere a pezzi monumenti (fontana Daponte in testa) e «immagina» che esista un ente preposto alla loro salvaguardia.

Alberto Cernaz

UCCISE E VIOLENTO' UNA RAGAZZA

Si avvia oggi il processo al «mostro di Fiume»

FIUME — Stamane s'inizia il processo contro il mostro di Fiume, al secolo Aleksandar Relja, 24 anni, fiumano, accusato dell'effettivo delitto che il maggio scorso destò profonda commozione in città. Si tratta dell'assassinio di cui rimase vittima la tredicenne Tatjana Vujnović avvenuto il 20 maggio scorso, al pomeriggio. Una tragedia ancora molto fresca nella memoria dei fiumani.

Ricordiamo il terribile episodio: pochi giorni prima del 20 maggio, Aleksandar Relja era uscito dalla clinica psichiatrica di Arbe dov'era stato ricoverato nel 1984 per aver violentato e ucciso, sempre nel capoluogo quarnero, una quattordicenne nel suo appartamento. Un'uscita che era stata consentita perché sembrava che l'uomo avesse ritrovato il suo equilibrio mentale, invece essa ha portato a un nuovo fatto di sangue che presenta sconvolgenti analogie con quello commesso otto anni orsono.

La vittima, Tatjana Vujnović, quel pomeriggio del 20 maggio si stava recando nella sua videoteca preferita e, come già molte volte, aveva preso quella scorciatoia che collega via dell'indu-

stria a via Re Zvonimir, un'arteria frequentatissima a due passi dal Palazzo della stampa. Purtroppo l'assassino era lì, nel piccolo boschetto che è attraverso dal sentiero, acquattato tra i cespugli. Quando ha visto arrivare Tatjana l'ha afferrata per il collo, tappandole la bocca e colpendola più volte violentemente al capo. Poi, dopo averle usato violenza, decideva di finirlo soffocandola con le proprie mani e con il laccio di una sciarpa della sventurata giovane. Il corpo senza vita veniva lasciato sul luogo del delitto e scoperto dallo stesso padre che, preoccupato, aveva deciso di andare a cercare la figlia. Alcuni giorni dopo, Relja si costituiva alla polizia fiumana ammettendo l'assassinio. Un episodio che getta sospetti su responsabilità da parte del personale medico dell'ospedale psichiatrico di Arbe, il quale aveva autorizzato il maniacco a uscire in libertà. Ricordiamo che nel 1984 Aleksandar Relja fu condannato a 15 anni di detenzione. Il processo a suo carico si celebrerà nel tribunale circondariale di Fiume. La corte sarà presieduta dal giudice Ika Sarić.

ALLA COMUNITA' DEGLI ITALIANI

Panathlon Club a Fiume: festosa inaugurazione

CROAZIA Scadenza rinviata

FIUME — Un'importante decisione è stata presa dal governo della Croazia riguardo la validità dei passaporti jugoslavi rilasciati in territorio repubblicano, quelli di colore rosso, tanto per capirci. La validità di tale documento, infatti, che avrebbe dovuto scadere qualche giorno fa, ovvero giovedì scorso 8 ottobre, è stata prorogata di sei mesi.

Una novità questa che probabilmente manderà su tutte le furie quanti la scorsa settimana avevano deciso di recarsi all'estero, in primo luogo in Italia, prima che il loro passaporto fosse scaduto. Lo hanno pensato in tanti e le colonne di automobili ai valichi di confine tra Croazia e Slovenia e Slovenia e Italia non sono mancate. Nei prossimi mesi quindi per oltrepassare i confini della Croazia basterà esibire il vecchio passaporto di colore rosso.

a. m.

to (Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, distretto che include il Panathlon di Fiume), Franco Bella, dirigente del Panathlon International Club nel capoluogo del Quarnero, avvenuta sabato sera nei suggestivi ambienti della Comunità degli italiani di Fiume.

Un avvenimento senz'altro importante perché storico in quanto sancisce non solo l'inaugurazione del primo Panathlon club nei Paesi dell'ex Europa orientale (assieme a quello di Mosca) ma anche perché congiunge Fiume ai 300 club di panathleti che operano in tutti i continenti, con più di 15 mila iscritti. Un esercito di sportivi, uniti idealmente e di fatto da quella specie di malattia incurabile che è lo sport, inteso nei suoi valori più alti e che mai a Fiume hanno fatto difetto.

L'appuntamento ufficiale di sabato è stato onorato dalla presenza di Paolo Borghi, vicepresidente del Panathlon International Club e nel contempo — diciamo così — emissario speciale del presidente Spallino. Nel sodalizio quarnero (scusatelo il lungo ma doveroso elenco) erano pure presenti Gualtiero Florini, consigliere della Regione Emilia Romagna, Dario Crozzoli, presidente della Provincia di Trieste, Giuseppe Mazzetti, che assessorato allo sport a Bologna è presidente regionale dello sport, il generale Roberto Roberti, addetto stampa del Panathlon, Marcella Skabar, governatore del Primo distret-

to (Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, distretto che include il Panathlon di Fiume), Franco Bella, dirigente del Panathlon International Club nel capoluogo del Quarnero, avvenuta sabato sera nei suggestivi ambienti della Comunità degli italiani di Fiume.

Gli onori di casa sono stati fatti da Aldo Antoniaz, presidente della Giunta esecutiva della Comunità degli italiani di Fiume e contemporaneamente a capo del Panathlon fiumano. Da non dimenticare pure Alessandro Leković, co-presidente dell'Unione italiana. Ecco invece i nomi dei fondatori del Panathlon quarnero, tra i quali i molti i connazionali Zdravko Ciro Kovacic, Aldo Antoniaz, Luciano Sušan, Ettore Mazzetti, Bruno Bontempo, Josip Lulić, Mihovil Dorčić, Egidio Barbieri, Livio Smilović, Roberto Sirola, Zarko Šimunić, Ante Šimunić e Sandro Vrančić, tutti sportivi doc.

Come mai la creazione di un Panathlon club è avvenuta proprio a Fiume? Ciò è dovuto soprattutto all'impegno e alla perseveranza del già citato Giuliano Sanci, del bolognese Marino Segnan, fiumano d'origine. E ora la parola passa agli attivisti fiumani che hanno in cantiere un ampio programma d'azione, com'è d'altronde peculiare dei panathleti.

a. m.

I «POPOLARI» CROATI CONTRO LA PROPOSTA DI EMARGINARE IL PARTITO DEL DIRITTO

«Difendiamo Paraga per difendere noi stessi»

FIUME — Il Partito popolare croato è stato sempre contrario alla creazione di formazioni paramilitari in Croazia e non ha mai approvato l'esistenza del «braccio armato» del Partito del diritto croato, ovvero l'«Hos». Questo l'atteggiamento di fondo ribadito dai dirigenti della sezione fiumana del partito di Savka Dabčević-Kučar, nel corso dell'incontro con i giornalisti, in riferimento alla decisione del pubblico accusatore della Repubblica di proporre il divieto di

attività del partito di Paraga. E' inammissibile però — ha detto il presidente della sezione fiumana del Ppc, Darko Gašparović — che tutti i tesserati e sostenitori di una formazione politica vengano tacciati di terrorismo per il solo fatto che nei confronti del suo leader e dei suoi dirigenti viene aperto il procedimento penale. A prescindere da eventuali colpevolezze che si vogliono imputare alla dirigenza del partito del diritto, è inconfutabile che gli ap-

partenenti all'«Hos», è stato sottolineato, hanno combattuto per la difesa della Croazia e che ora, quanti hanno dato la vita per la patria, rischiano di venire accusati degli stessi crimini perpetrati dal partito democratico serbo. Quello che non possiamo assolutamente accettare — hanno detto i dirigenti fiumani del partito popolare croato — è proprio il segno di uguaglianza che viene tracciato fra il partito del diritto croato e il partito democratico serbo.

Ci sono voluti due anni perché le autorità della Croazia si decidessero a dichiarare fuorilegge una formazione politica che sin dall'inizio ha operato da posizioni anticomuniste e che ha commesso un'infinità di crimini contro lo Stato e il popolo croato. E' il classico metodo comunista — secondo il partito popolare croato — quello di inventare sempre nuovi nemici, anche se a tutti dovrebbe essere ormai chiaro che per ora l'unico vero nemico della Croazia è la Serbia, che la

guerra non è ancora finita e che è estremamente pericoloso creare nel Paese un clima di disunione e discordanza tra i croati. Il partito, è stato ancora rilevato, si oppone pertanto fermamente al divieto nei confronti del partito del diritto croato, anche se appoggia pienamente l'iniziativa di sopprimere il suo braccio armato. Ed è per questo motivo che il deputato del partito popolare croato nella commissione parlamentare per i mandati e l'immu-

nità ha votato contro la decisione di togliere l'immunità parlamentare ai tre deputati del Partito del diritto croato. Lo stesso atteggiamento è stato assunto anche dal deputato liberale in seno alla stessa commissione. Con questo atto, purtroppo, è stato infine constatato, nessun appartenente all'opposizione politica in Croazia, senza la quale non vi può essere democrazia, dormire più sonni tranquilli.

a. s.

IN BREVE

Tudjman-Kučan: domani il vertice in Slovenia

LUBIANA — Il Presidente croato, Franjo Tudjman, sarà domani a Lubiana per un incontro con l'«omologo sloveno», Milan Kučan. La notizia, ufficiale nei giorni scorsi, è stata confermata ieri dal ministero dell'Informazione sloveno. I contenuti e i programmi della visita non sono ancora noti, ma verteranno indubbiamente sui rapporti tra le due repubbliche. Rapporti «raffreddati» nell'ultimo periodo da divergenze politiche e addirittura pretese territoriali da ambo le parti. A conclusione dell'incontro, comunque, i due leader sosterranno a Brdo, presso Kranj, una conferenza stampa.

Spalato e la Dalmazia flagellati da un'ondata di maltempo

SPALATO — Un maltempo eccezionale ha colpito Spalato e una parte della Dalmazia centrale nella notte a cavallo tra sabato e domenica. Gravissimi i danni arrecati alle colture (vigneti, uliveti e serre). Interrotti i collegamenti aerei nel capoluogo dalmato, dalle 23.30 di sabato alle 10.30 di domenica mattina. Molti gli appartamenti e gli scantinati allagati, i tetti danneggiati e le vetrate infrantate: al forte vento e alla pioggia (caduti 70 litri d'acqua per metro quadro) si è aggiunta una grandinata che a Spalato non ricordano a memoria d'uomo. Infatti i chicchi di grandine più piccoli erano come noccioline, i più grandi come mandarini.

Salvare: in arrivo per gli sfollati 300 prefabbricati dal Belgio

SALVORE — Nel corso di questa settimana il Belgio invierà 300 case prefabbricate destinate al campo profughi di Salvore, in Istria, e nelle quali potranno venire sistemate duemila persone. Lo ha reso noto il ministero alla Difesa belga. I prefabbricati andranno a sostituire le tende e si calcola che verranno montati entro 25 giorni.

Ruolo delle regioni: la Slovenia appoggia la convenzione europea

LUBIANA — Il ministro degli esteri sloveno, Dimitrij Rupel, ha ricevuto sabato a Lubiana il segretario generale dell'ufficio europeo per le lingue delle regioni e delle minoranze, O'Riagain. Oltre alla tutela delle minoranze che, come è stato rilevato, rappresentano uno dei punti cruciali dell'Europa moderna, i due alti rappresentanti hanno parlato del ruolo delle regioni dopo il crollo dei blocchi ideologici. Proprio su questi argomenti, assente regionale in primo luogo, il Consiglio d'Europa sta preparando una convenzione, cui la Slovenia, come ha assicurato Rupel, darà tutto il suo appoggio.

Dai dirimpettai di Ravenna ai profughi ospiti nel Quarnero

FIUME — E' giunta sabato a Fiume una delegazione italiana di Ravenna con un contingente di aiuti umanitari (del valore di 50 milioni di lire circa) da destinare ai profughi che soggiornano nella regione quarnero. Della delegazione ha fatto parte pure il presidente dell'associazione culturale «Leonardo da Vinci» di Ravenna, Claudio Nanni. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti della Comunità degli italiani di Fiume, del Club degli amici di Sušak e del Club dell'amicizia italo-croata che svolge la propria attività nell'ambito dell'associazione «Leonardo da Vinci».

E' la terza volta che veniamo a Fiume — spiega Claudio Nanni — la prima volta è stata in agosto e poi il mese scorso. Abbiamo portato delle attrezzature sanitarie per i laboratori d'analisi della Clinica ginecologica di Fiume. Puntiamo inoltre a raccogliere anche altre apparecchiature per analisi varie. E poi abbiamo fatto pervenire anche generi alimentari, capi di abbigliamento. Devo dire che siamo legati sentimentalmente a Fiume, città dirimpettaia di Ravenna e quindi abbiamo un mare che non deve dividere bensì unire e ci sentiamo propensi a un rapporto stretto, sincero e leale. Noi di Ravenna speriamo di poter aiutare tutti i profughi, ma soprattutto e in primo luogo i bambini.

Alberto Cernaz

MOTORI

SALONI / PARIGI

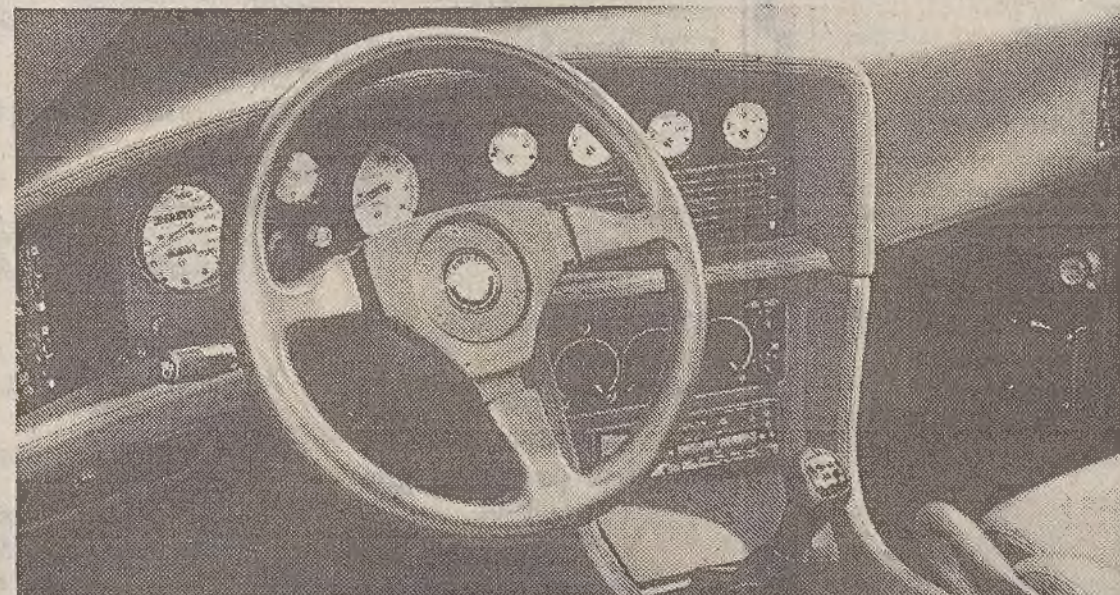
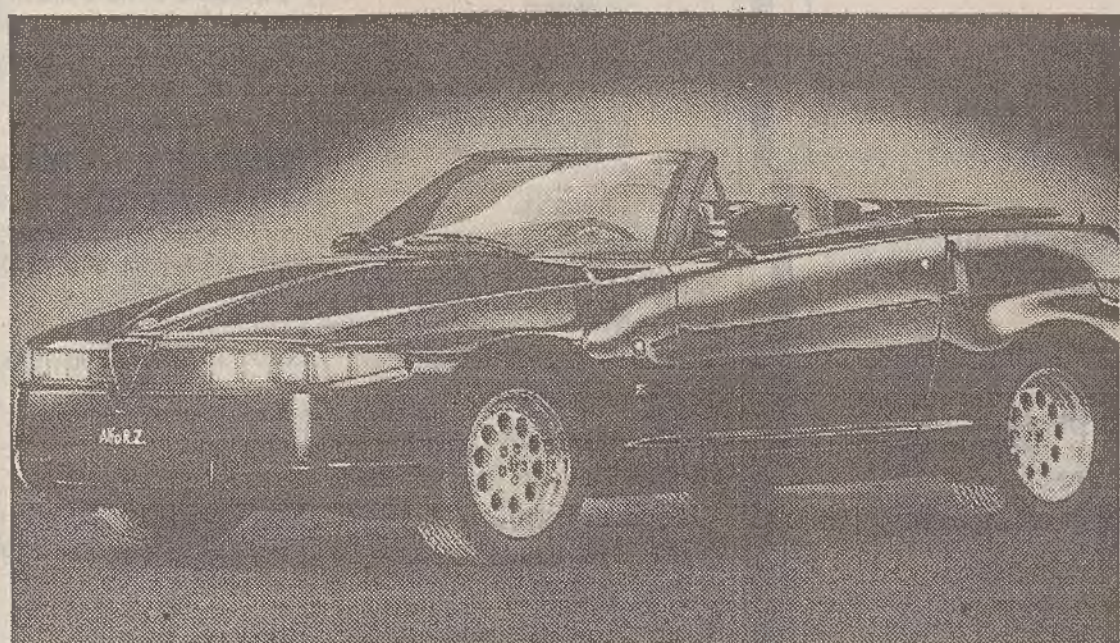
Consulto sullo stato dell'auto

Poche novità assolute - In discussione il presente e il futuro del settore industriale

NOVITA' / ALFA ROMEO

RZ, nuovo Roadster di Zagato

Splendida linea - Un 6 cilindri da 210 cv - 350 pezzi



PARIGI - Nello stand Alfa Romeo a Parigi è esposto in anteprima assoluta il Roadster RZ. Si tratta di una «due posti» sportiva trasformabile ad elevata prestazioni, realizzata in collaborazione con la carrozzeria Zagato, che sarà prodotta in un lotto chiuso di 350 esemplari numerati, identificati da una targhetta d'argento sulla plancia.

La naturale evoluzione del coupé sportivo ZS, dal quale ha mutuato le numerose soluzioni tecniche avanzate, la RZ verrà prodotta, a regime, al ritmo di quattro esemplari al giorno (la prima consegna dei primi 25 esemplari è prevista per novembre) con procedimenti di alto artigianato industriale e sarà disponibile sui principali mercati internazionali.

Fra le connotazioni salienti della RZ, il cui progetto è stato finalizzato alla massima esaltazione delle prestazioni ed della sicurezza di guida, la carrozzeria in resina metacrilica «Modar» con avanzate caratteristiche aerodinamiche, che conserva piena validità stilistica anche a capote chiusa, le elevate doti di sicurezza passiva ed attiva, derivanti rispettivamente dalla piena controllabilità della vettura anche alle alte velocità e dai consistenti interventi di rafforzamento della struttura per la massima rigidità anche a capote abbassata, oltre che alla raffinata definizione degli interni.

Altra caratteristica saliente la funzionalità del meccanismo per l'abbassamento e la richiusura della capote e dello speciale alloggiamento predisposto per

ospitare il mantice a vettura scoperta.

La RZ adotta il noto sei cilindri Alfa Romeo di 2.959 cc, erogante 210 cv, disposto anteriormente in posizione longitudinale. La trasmissione è del tipo transaxle, con frizione e cambio integrali al retrotreno e trazione sulle ruote posteriori. Il sistema di sospensioni - anteriormente a ruote indipendenti con quadrilateri trasversali e barra stabilizzatrice, posteriormente ad asale De Dion con puntoni convergenti ed parallelogramma di Watt - è integrato da variatori di assetto idraulici attivabili dal posto di guida.

La velocità massima del Roadster RZ è di 230 km/h, il tempo di accelerazione da 0 a 100 orari è di 7 secondi.

PARIGI - Puntuale come sempre ogni due anni Parigi ha aperto le porte ai «signori dell'automobile»: inaugurato ufficialmente l'8 ottobre il «mondiale dell'automobile» è l'appuntamento che apre la stagione delle grandi rassegne automobilistiche mondiali. Un appuntamento che, come ormai è consuetudine, non serve tanto alla presentazione di novità assolute, quanto alla conferma degli indirizzi stilistici e tecnici del settore. E anche per fare il punto della situazione attuale e delle prospettive a breve e medio termine.

L'appellativo «mondiale» della rassegna, che si concluderà il 18 ottobre, viene confermato, anche quest'anno, da una presenza ancora più consistente di espositori provenienti da ogni angolo del globo. In totale sono presenti alla Parigina di Versailles 853 marche, di cui 449 di nazionalità non francese provenienti da una trentina di paesi.

Accanto alla poche novità assolute, come la Ferrari 456 GT e la Renault Twingo, si possono

scovare, negli stand disseminati su una superficie di oltre 150 mila mq, tutta una serie di proposte non ancora viste dal grande pubblico: dalle rinnovate Alfa 164 e Lancia Thema, ai nuovi motori Mercedes; dalla Micra Nissan alla nuova Opel Vectra; dalla Rover 200 coupé, all'altro gioiello Nissan, la Serena spagnola.

E come ogni Salone che si rispetti anche a Parigi non potevano mancare (Volvo e Seat) i cosiddetti pezzi unici, prototipi che vivono a volte solo lo spazio di una rassegna, per poi finire di nuovo nel cassetto.

«Regina» indiscussa della rassegna parigina, presa d'assalto da centinaia di giornalisti e fotografi, la Ferrari 456 GT (5.472 cc per 442 cavalli di potenza) si conferma «vettura senza rivali al mondo», così come l'ha definita, presentandola di recente, il presidente del Cavallino Rampante, Luca di Montezemolo, e segna il ritorno della casa modenese al coupé 2+2.

La Fiat ripropone al pubblico parigino l'ulti-

mo arrivo, la Cinquecento (da luglio in vendita anche in Francia), che rappresenta, per la casa torinese, la testimonianza dell'impegno della casa per la tutela dell'ambiente: sulla nuova «City car» (anche in versione elettrica) sono stati infatti applicati i più avanzati concetti di compatibilità ambientale. L'appuntamento francese costituisce inoltre per la Fiat l'occasione per far conoscere al pubblico locale la Tempra SW 4x4, la cui commercializzazione in Francia comincerà subito dopo il Salone.

In chiave orientale, a parte la Nissan, i big dell'«auto gialla» non presentano novità di rilievo ed la Honda ha addirittura tenuto in serbo per il Salone di Berlino la presentazione della sua nuova «Accord», molti operatori presenti al Salone non fanno mistero della scelta, dovuta, dicono, «al boicottaggio del prodotto orientale da parte dei produttori francesi. Ogni riferimento al boss della Psa, Jacques Calvet, non è casuale.

La Renault Twingo è una vettura al singolare: un solo motore, una sola carrozzeria a tre porte e un solo livello di equipaggiamento. Inoltre ha un equipaggiamento inconsueto a questo livello della gamma. Con una sola opzione: il tetto apribile. Sul mercato italiano, inoltre, sarà dotata anche di aria condizionata. Insomma, è una city car del tutto particolare. Con un design talmente innovativo che a prima vista si rimane perplessi. Ha un motore di 1.239 cc, e di 55 cavalli. E in Francia verrà venduta fra qualche mese a un prezzo equivalente a dodici milioni di lire.



La Renault Twingo è una vettura al singolare: un solo motore, una sola carrozzeria a tre porte e un solo livello di equipaggiamento. Inoltre ha un equipaggiamento inconsueto a questo livello della gamma. Con una sola opzione: il tetto apribile. Sul mercato italiano, inoltre, sarà dotata anche di aria condizionata. Insomma, è una city car del tutto particolare. Con un design talmente innovativo che a prima vista si rimane perplessi. Ha un motore di 1.239 cc, e di 55 cavalli. E in Francia verrà venduta fra qualche mese a un prezzo equivalente a dodici milioni di lire.

VOLVO / NOVITA'

Tutte le «svedesi» per il '93



Nuovi motori

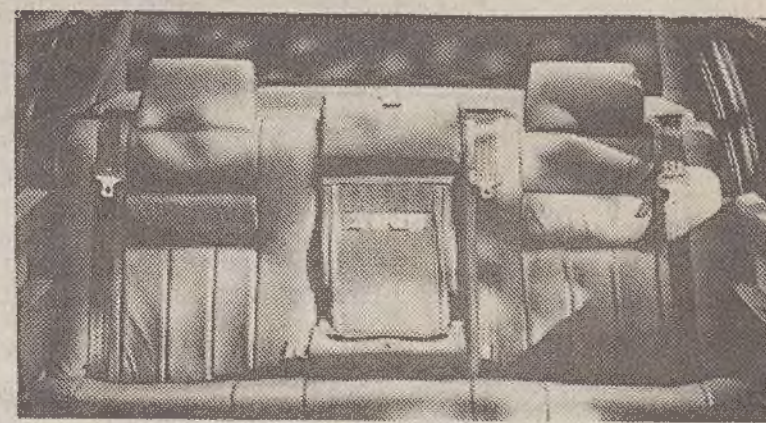
Dotazioni

più ricche

La sicurezza

PORTO RO - La Volvo Italia si appresta a chiudere il 1992 con un bilancio record: le proiezioni, infatti, parlano di una molto probabile vendita di 23.000 vetture, equivalenti a una penetrazione annuale attorno all'1 per cento. Per questo stesso motivo e per consolidare questo risultato la «casa» ha già preparato, come d'altra parte è ormai tradizione, quelle che saranno le proposte per il prossimo anno.

Novità che riguardano l'intera gamma delle vetture svedesi, e che, non toccando la carrozzeria, interessano motorizzazioni, equipaggiamenti e sicurezza. Di particolare interesse l'arricchimento del settore motori. La serie 460 acquista due nuovi propulsori: un 1.6 (1.596 cc) che dispone di una potenza massima di 83 cv a 5.500 giri/minuto (prestazioni: velocità massima 173 km/h, da 0 a 100 orari in 13 secondi), che sarà montato sulla 440 e sulla 460 (22.200.000 lire chiavi in mano); un 2.0 (1.988 cc), con potenza massima di 110 cv a 5.500 g/m (prestazioni: velocità massima 185 km/h, da 0 a 100 orari in 10,3 secondi), che equipaggia la 440 Gti, la 460



Gle e la 480 ES (prezzi da 27.900.000 a 29.900.000 chiavi in mano). Tutte queste vetture dispongono già di un pacchetto di equipaggiamenti di serie sostanzioso: oggi è stato aggiunto l'Abs ed il Traction Control System (un dispositivo che rende più sicura la tenuta di strada) mentre viene offerto, come optional per tutti i modelli l'Airbag.

Sostanziose novità anche per la serie 850 Gti, ovvero l'arrivo, in anticipo sul possibile adeguamento europeo dell'Iva, di un nuovo motore, il 5 cilindri a 20 valvole, di 2.5 litri (2.435 cc), che ha una potenza massima di 170 cv a 6.200 g/m (prestazioni: velocità massima 215 km/h, da 0 a 100 orari in 9,2 secondi); il prezzo, che è comprensivo di un equipaggiamento di serie particolarmente completo, è stato fissato in 58.000.000, che sale a 60.320.000 per la versione automatica.

Cambio automatico anche per la 850 Gti, ovvero di 2.0 litri di cilindrata. Per questa vettura sono stati allargate le possibilità di optional, che ora comprendono il climatizzatore senza Cfc, l'Abs con il Trac e i sedili an-

teriori a regolazione elettrica: il prezzo della versione a cambio automatico è stato fissato in 40.800.000 lire, chiavi in mano. Per la 850 Gti 2.0 è disponibile anche un allestimento lusso (climatizzatore, computer di bordo, cerchi in lega e alzacristalli elettrici posteriori), che costa poco meno di 4 milioni.

Novità altrettanto importanti per la serie 900 con l'arrivo di un nuovo propulsore turbodiesel: un 6 cilindri catalitico (dispositivo Egr ed catalizzatore a tre vie) di 2.383 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza di 12 cv a 4.600 g/m (velocità massima 182 km/h, da 0 a 100 orari in 11,6 secondi), che equipaggia sia le berline sia le SW (prezzi che vanno da 36 a 54 milioni, chiavi in mano, a seconda delle versioni). Sotto il profilo delle dotazioni da ricordare, per la Station Wagon, l'adozione di una cintura di sicurezza posteriore a tre punti d'attacco, che permea l'installazione di un sedile per bambini incorporato nel bracciolo e il nuovo serbatoio di carburante da 75 litri, che aumenta del 25% l'autonomia di percorso.

A. Cappellini

Autocolloqui

Una recente sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che l'assicurazione Rc Auto è estesa anche ai familiari del conducente. Potete precisare il contenuto della sentenza?

La sentenza cui Lei si riferisce è stata emessa il 2 maggio 1991 e, come giustamente ha ricordato, essa estendeva la copertura assicurativa ai familiari dell'assicurato. Contemporaneamente però, essa sanciva una serie di limitazioni che negavano la copertura al proprietario di veicolo (e al coniuge dello stesso se in regime di comunione dei beni), ai familiari del conducente, se proprietari del veicolo e al conducente. La sentenza però, è stata recentemente superata da una Legge che in data 1 maggio 1992 ha recepito la Direttiva Comunitaria in materia, in base alla quale rimane escluso dalla copertura assicurativa solamente il conducente del veicolo.

La pubblicità di un'automobile vanta tra i diversi equipaggiamenti un certo Procon-Ten al quale viene attribuito un grande rilievo: di cosa si tratta, può essere utile?

Il dispositivo cui Lei si riferisce attiene alla sicurezza passiva del veicolo ed ha la funzione di limitare i danni alle persone nel caso di un violento scontro frontale. Il sistema è a funzionamento meccanico: in caso di urto frontale (contro un'altra vettura o contro un muro), quando la deformazione della carrozzeria si dimostrasse insufficiente ad assorbire l'energia dell'impatto, il motore arretrerebbe verso l'abitacolo. Ed è proprio questo movimento che attiva il sistema che consiste nel ritirare il piantone dello sterzo verso la plancia (per impedire l'impatto della testa del guidatore sullo stesso) e nel «pre-tensionare» le cinture di sicurezza. Le prove condotte dalla casa costruttrice che lo adotta hanno dimostrato la sua efficacia a proteggere i passeggeri anteriori dell'impatto contro la plancia, e come ogni accessorio e dispositivo inerente la sicurezza attiva e passiva non può che essere da noi raccomandato.

Volevo sapere qual è la differenza tra retrofit e marmitta catalitica.

Subito bisogna precisare che il cosiddetto «retrofit» è esso stesso una marmitta catalitica; con tale termine si vuole indicare un catalizzatore «non regolato» (cioè privo di sonda Lambda); tuttavia per retrofit, nel linguaggio comune, si intende un dispositivo catalizzatore installato successivamente all'immatricolazione del veicolo. Tale confusione è solo relativa, poiché la grande maggioranza delle vetture già in circolazione non può montare, perché non previsto in origine, il catalizzatore regolato. Circa le differenze tra i due convertitori in parola, si devono ricordare una diversa efficienza nella riduzione delle sostanze inquinanti (almeno il 50% per il retrofit, 90% per il catalizzatore regolato), e una diversa durata (circa 40-50.000 km per il primo, almeno 90.000 per il secondo). Per la legge «anti-inquinamento» che già dal prossimo inverno bandirà dai centri cittadini le vetture «irrispettose dell'ambiente» non c'è invece differenza, e i veicoli comunque catalizzati potranno sempre circolare (previa la non semplice trascrizione sul libretto di circolazione dell'avvenuta installazione del dispositivo di retrofit).

TECNICA / IL CONVEGNO DI FIRENZE

Scossa per le elettriche

Raddoppio di autonomia e tempi dimezzati di ricarica

FIRENZE - L'auto elettrica ha bisogno di una scossa. Oggi nel mondo circolano poco più di seimila veicoli elettrici, ai quali vanno sommati 35 mila furgoni per merci.

Dopo anni di ricerche e di costose campagne d'informazione sullo sfondo di un costante allarme ecologico non è proprio un bilancio euforico. Forse, come in politica, occorrerà una Lega per affermare la rivoluzione elettrica nelle automobili. Intanto, a Firenze si è svolto nelle settimane scorse l'undicesimo simposio mondiale sui veicoli elettrici, organizzato in collaborazione con l'Enel, per fare il punto su un settore che appare ancora come un luogo esotico nel febbricitante mondo dell'automobile.

La scommessa è di portare entro il 2010, sulle strade del pianeta due milioni di veicoli elettrici. Una chimera? Per gli esperti dell'auto «a batteria» è una sfida accettabile a una condizione: che allo sforzo tecnologico

in atto si affianchino decisioni politico-economiche a favore di questo tipo di trasporto. Altrimenti, l'auto elettrica continuerà ad andare avanti a passo di lumaca. A Firenze gli esperti dell'automobilista medio, vuole una macchina sufficientemente veloce, con una buona autonomia di serbatoio e una manutenzione ridotta al minimo. Ci sarà mai un'auto elettrica con queste caratteristiche? «La tecnologia — ha già fatto detto a Firenze — ha già fatto passi da gigante in questa direzione. Adesso si tratta di renderla operativa». Le novità più importanti riguardano ovviamente gli accumulatori. Gli attuali veicoli elettrici sono alimentati da batterie al piombo che hanno due grandi limiti: tempi di ricarica lunghi (6-8 ore) e limitata autonomia (60-80 chilometri). I nuovi tipi di batteria che si stanno mettendo a punto sono oltre trenta. Particolarmente promettenti per una più rapida commercializzazione sono quelli al nichel-cadmio, al nichel-idruri, al nichel-zinco e al piombo avanzato. Sono tutti accumulatori che raddoppiano l'autonomia e dimezzano i tempi di ricarica.

Tuttavia, l'utilizzo ideale dell'auto elettrica nei prossimi anni pare destinato a rimanere realisticamente confinato in campo urbano. Stazioni di ricarica e infrastrutture ad hoc per l'auto a batteria sono l'avamposto logistico obbligato per cominciare a cambiare il traffico benzina-dipendente. Con una raccomandazione in più: va cambiata marcia anche nella progettazione. La maggior parte dei veicoli finora commercializzati sono infatti trasformati in elettrici in un secondo tempo. E l'automobilista col naso fino se ne accorge subito con disappunto. L'auto elettrica che assomiglia alla macchina di Eta Beta funziona solo nei cartoni animati.

Roberto Altieri

LAIKA / IL «MITO» CON MOTORIZZAZIONE MERCEDES

Super salotto da 180 milioni

Ha un motore di quattro litri a ciclo diesel, con l'aiuto di un turbocompressore. Quattro cilindri e 32 i cavalli fiscali. Stiamo parlando di un veicolo tutto speciale, appena «varato» da un'azienda toscana, la Laika. E il mezzo meccanico in questione è il «Mito», un super-motorhome di quasi otto metri che si candida al ruolo di Rolls-Royce delle vacanze. E in effetti la cura quasi maniacale nei particolari e l'eccellente qualità dei materiali e dei tessuti fanno del «Mito» un oggetto del desiderio.

La meccanica è ormai collaudatissima: è quella del Mercedes 814 D-T 42/72 con cambio a sei marce. E' stata scelta questa particolare motorizzazione sia per le doti di insonorizzazione sia per la potenza espressa.

Il prezzo dell'insieme è per pochi fortunati: 178 milioni. Ma con un veicolo di questo genere si ha a disposizione una vera «seconda casa», con la possibilità di trasferirla in giro per il mondo. Inoltre, la dotazione offerta di serie della Casa di Tavarnelle

Val di Pesa è lunghissima: si va dall'aria condizionata alla bauliera per portare una moto, dal tettuccio apribile agli aeratori elettrici, al doppio bagno, alle pareti rivestite in alcantara.

Entrando, ci accoglie uno scalino idraulico a doppia altezza. Il salotto può ospitare ben otto persone. Poi, di notte, il tutto si trasforma e appaiono d'incanto tre letti che vanno ad aggiungersi a quelli «marmittari» (per usare un termine nautico). Completa la cucina: frigo, freezer, forno a microonde... E

per stare in relax dopo il pranzo ci sono sia il televisore sia il videoregistratore.

L'azienda toscana, insomma, ha immesso sul mercato un super-motorhome come quelli che il grande pubblico è abituato a vedere nei «paddock» della Formula 1 o del mondiale di motociclismo. Nonostante la crisi, infatti, c'è una maggiore richiesta di case «mobili» di alto livello. E i super-motorhome sono diventati degli status-symbol.

Roberto Carella



ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.05	11.50
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.00
Ancona	15.20	20.20
Bari	11.20	14.35
	14.45	18.20
	19.10	23.15
Brindisi	11.20	14.35
	14.45	18.20
	19.10	23.15
Cagliari	07.30	10.50
	11.20	15.20
	14.45	17.55
	18.10	22.40
Catania	07.30	10.50
	11.20	15.20
	14.45	17.55
	18.10	22.40
Genova	07.15	06.27
	19.00	20.05
Lamezia Terme	07.30	10.35
	11.20	17.30
	14.45	17.50
	19.10	22.20
Lampedusa	07.30	14.00
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.20
	14.45	18.05
	19.10	23.10
Olbia	7.30	10.55
	11.20	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.10
	14.45	17.50
	19.10	23.35
Pantelleria	7.30	13.55
	14.45	22.10
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	10.45
	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.10
	15.20	21.30
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	14.45	15.55
	19.10	20.20
Torino	21.00	22.10
Trapani	07.00	08.40
	11.20	20.55
	14.45	20.55

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00
	11.00	18.20
	18.35	22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	15.25	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.30	14.00
	15.00	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.25	10.30
	9.00	14.00
	13.35	18.20
	16.00	20.10
	17.45	22.05
Genova	06.45	09.50
	20.30	21.35
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.25	18.20
	18.40	22.05
Lampedusa	14.40	20.10
	14.40	22.05
Milano	13.50	14.40
	21.55	22.45
Napoli	07.00	10.30
	10.10	14.00
	15.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.25	10.30
	13.25	18.20
Palermo	06.45	10.30
	14.45	18.20
	16.20	20.10
	18.50	22.05
Pantelleria	07.40	14.00
	07.40	18.20
	14.35	20.10
	14.35	22.05
Pescara	07.35	14.40
Pisa	09.15	14.40
	15.40	22.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.20
	17.50	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00
	17.10	18.20
	19.00	20.10
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40
Trapani	08.55	14.00
	08.55	18.20

* escl. sab./dom.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Ambrigo	15.20	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.25
Barcellona	07.05	11.55
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.05
	14.45	20.05
Colonia	15.20	21.20
Copenaghen	07.05	12.35
	15.20	19.05
Dubino	07.05	13.10
Dusseldorf	07.05	11.30
	15.20	21.15
Fraclorice	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.30
Istanbul	07.30	13.25
Lione	15.20	20.50
Lisbona	07.05	13.05
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	12.30
	11.20	18.25
Malta	11.20	15.15
Manchester	07.05	11.25
Mosca	07.05	17.30
New York	07.30	15.00

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi

pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 503). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 820, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi anche la notte. Tel. 040/822429 ore pasti. (A61060)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCHIAMO ragazze altezza minima 1,68 ragazzi 1,75 bella presenza. 040/395380. (S52392)

AFFERMATA organizzazione commerciale cerca per la zona di Trieste e provincia - Gorizia e provincia - persone motivate dinamiche con capacità di autogestirsi per intraprendere, con il consistente supporto dell'azienda, un'interessante attività commerciale. Richiedesi esperienza di vendita, residenza in zona, auto propria; offrons interessanti possibilità retributive e incentivi adeguati alle capacità. Telefonare lunedì 12 ore 14.30-19 al 040/630020, martedì 13 ore 10-13 al 0481/534096. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Tel. 040/811344. (A61089)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A61089)

NUOVA impresa artigiana di pulizie Logos offresi a ditte interessate per pulizie uffici o stabili professionali e competenza in Trieste o fuori. Tel. 040/383886. (A4164)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente, referenziata cerca appartamento ar-

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I BTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Il Capitale e gli interessi dei BTE sono espressi in ECU e vengono pagati in ECU o in lire, sulla base del cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza.
- I titoli non vengono stampati; sono contabilizzati nei depositi presso la Banca d'Italia.
- La durata di questi BTE inizia il 15 ottobre 1992 e termina il 15 ottobre 1993.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono richiedere i titoli presso gli sportelli delle aziende di credito.
- Il prezzo minimo e il prezzo massimo d'aggiudicazione dell'asta verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il taglio minimo è di 1.000 ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

redato in affitto possibilmente periferico. Tel. 040/410902 ore pasti. (A4346)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliati. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

AFFITTO villetta arredata Monfalcone persone referenziate non residenti 700.000 0481/4105145. (C50313)

IL CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Belpoggio appartamento arredato adatto 3 studenti. Tel. 040/639425. (A4346)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi agevolati. Tel. 040/634025. (A4347)

22 Case, ville, terreni Vendite

COSTA AZZURRA Cannes Mandelieu. Proprietà privata custodita. Vista mare panoramica, golf, colline Ester. Appartamenti in residence con piscina, tennis, club-house. Paganica S.A. tel. (0033) 92970300. (G6367)

IL CAMINETTO via Machiavelli 15 vende S. Giacomo appartamento stanza tinello-cucina servizio ripostiglio balcone in casa recente. Tel. 040/630451. (A4346)

IL CAMINETTO via Machiavelli 15 vende B.go S. Sergio appartamento in piazzina signorile tre stanze cucina servizio ripostiglio balcone posto macchina ultimo piano vista mare. Tel. 040/630451. (A4346)

IMMOBILIARE CIVICA vende vicinanza via FOSCOLO 2 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4345)

IMMOBILIARE CIVICA vende I.go MIONI appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4345)

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCCHI vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggoli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4345)

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimo appartamento con mansarda zona SETTEFONTANE salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, garage per due macchine. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4345)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4% Finanziamenti. Tel. 035/995710.

TELEFONO EROTICO "E' tanto tempo che ti sto aspettando per raccontarti le mie fantasie" 00852 17231382

25 Animali CUCCIOLI pastore tedesco ottimo carattere siberian husky bassotti barboncini nani neri. Tel. 040/829128. (A4147)

REPARTO ALBERGHIERO Nuovo reparto alberghiero: il gusto dei grandi affari.

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366585-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829; FAX (0481) 798828

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L. 20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.) 22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L. 23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)

6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) 23.40 E Venezia S.L.

7.25 E Venezia S.L. 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi

8.25 D Venezia S.L. 6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.) 6.55 D Udine

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L. 7.35 D Gondoliera - Vienna (via Udine - Tarvisio)

12.25 D Venezia S.L. 8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)

13.25 D Venezia S.L. 10.55 D Udine

13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) 12.40 D Udine (2.a cl.)

14.22 D Venezia S.L. 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

15.25 D Venezia S.L. 14.40 R Udine (2.a cl.)

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.) 15.40 D Udine (2.a cl.)

17.12 D Venezia S.L. 16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.) 17.30 R Udine (2.a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. 18.40 R Udine (2.a cl.)

Trieste - Lecce 21.33 D «Italien Österreich Express» Vienna (via Udine-Tarvisio)

19.25 L Portogruaro (2.a cl.) 18.06 R Udine (2.a cl.)

20.20 D Venezia S.L. 19.00 R Udine (2.a cl.)

20.32 E Simplicon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Linate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste

8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

8.52 E Simplicon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Linate - Domodossola) cuccette di

DOPO LA «BARCOLANA», RANIERI PRESIEDE DA OGGI IL GRANDE CONVEGNO SUL MEDITERRANEO

Mille vele, 600 scienziati



Ranieri di Monaco alla conferenza stampa alla Marittima dove ha illustrato le finalità dell'asse scientifico sul Mediterraneo che si aprirà oggi con il professor Brambati, che è riuscito a portare il convegno a Trieste, e il principe Alberto. (Italfoto)

servizio di
abio Pagan

Non ho ancora visto molto di Trieste. Ma stando a bordo della «Zeffiro» mi è sembrata simile al mio Principato, in cui il mare è tra le colline.

Così, in un discreto silenzio, appena alterato da qualche espressione in francese, ha esordito il principe Ranieri III di Monaco nella conferenza stampa con cui ieri sera ha introdotto i temi del «vertice» sul Mediterraneo che prenderà il via oggi (ore 10.30) alla Stazione Marittima, presenti almeno seicento scienziati.

Ranieri, pur gentilissimo, era visibilmente affaticato dalla sua lunga prima giornata triestina. Sveglia poco dopo l'alba per imbarcarsi sulla «Zeffiro»; un'oretta di riposo in albergo nel primo pomeriggio; e infine due ore di riunione con i membri del Bureau della Ciesm, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica

del Mediterraneo che egli presiede. Vale a dire il segretario generale François Doumenge, il direttore generale Frédéric Briand e i ventuno vicepresidenti di altrettanti Paesi membri (l'Italia è rappresentata da Antonio Brambati, presidente del Laboratorio di biologia marina e direttore dell'Istituto di geologia, che due anni fa a Perpignan lanciò la candidatura triestina per questo 33.º Congresso della Ciesm).

Ranieri ha ricordato ai giornalisti la nascita dell'organizzazione: «All'inizio di questo secolo, il principe Alberto I di Monaco era un appassionato studioso del mare. Nelle sue campagne oceanografiche egli constatò la fragilità dell'ecosistema mediterraneo, minacciato dall'aumento delle popolazioni che vivono lungo le coste. E in tutti i futuri pericoli. Così, dopo aver creato a Ginevra una società di geografia, fondò la Ciesm».

Correva l'anno 1910. Alberto I fu un antesignano di quanti da anni paventano che le condizioni del «Mare Nostrum» siano avviate verso un

degrado non più rimediabile. Che fare per il Mediterraneo, dunque? Ranieri di Monaco vuole rilanciare da Trieste una proposta formulata al recente vertice ambientale di Rio de Janeiro: «È inutile avere tanti buoni testi di legge se poi non vengono applicati. Io credo che soltanto da un collegamento fra tutte le convenzioni internazionali che si occupano del Mediterraneo sarà possibile affrontare il degrado di questo mare chiuso. Con le sue tradizioni, con il suo prestigioso Museo oceanografico, il Principato può orientare, spingere, dare impulso a questa politica».

Un parziale ma significativo esempio è rappresentato da un'iniziativa cui Ranieri è molto attento: il censimento dei cetacei (delfini, capodogli, piccole balene, per un totale di sedici specie) attraverso migliaia di schede distribuite a chi va per mare tra il Principato e la Corsica. Una schedatura che dovrà portare a una zona di rigida protezione per salvare questi straordinari animali.

LA GIORNATA TRIESTINA DEI PRINCIPI MONEGASCHI

Ranieri scopre la città dal Golfo

A bordo della «Zeffiro» scambi di idee su Trieste con Camber e Staffieri - Battimani allo sbarco

Ranieri di Monaco non ama il protocollo, dicono i suoi collaboratori. Appena possibile, sfugge agli obblighi sociali ai quali lo costringe il suo ruolo. Così è stato un principe serio, accigliato, quello che ieri mattina è salito sulla nave «Zeffiro» assieme al figlio Alberto e ha passato in rassegna il picchetto d'onore dopo i tradizionali squilli di tromba. Poi, alle 8.40, quando la fregata lascia il molo della Marittima per correre incontro alle centinaia di vele che si vanno addensando sulla linea di partenza della Barcolana, i lineamenti del volto di Ranieri si rasserenano, spunta un sorriso, i capelli bianchissimi volano nel vento e il principe indossa un soprabito sopra l'abito grigio.

«Zeffiro», capitano di vascello Roberto Paperini, e l'ammiraglio del Dipartimento dell'Adriatico, Achille Zanoni, invitano la cinquantina di ospiti presenti sull'unità a un caffè (eccellente) di mezza mattina. Il sindaco Staffieri e il sottosegretario Camber ne approfittano per intrecciare un fitto dialogo (in italiano) con il principe Ranieri: l'ardua gestione della politica del mare in Italia, contesa fra i ministeri della Marina mercantile, della Ricerca e dell'Ambiente, i finanziamenti conseguentemente frammentati, i suggerimenti che potreb-

bero venire a Trieste dalle esperienze economiche, fiscali e - ora - industriali avviate nel Principato. Poi Staffieri e Camber saltano in una lancia assieme a giornalisti e operatori televisivi per tornare a terra.

Dalla nave si vedono i primi arrivi, si chiacchiera di mare e di politica. A mezzogiorno e un quarto è l'ora del pranzo. Si spalancano l'hangar degli elicotteri, ancorati all'aria aperta; vele multicolori e bandiere decorano un'accogliente sala da pranzo. Il menù è un tantino pretenzioso (scritto di Venere, salmone in salsa di pinoli) rispetto alle portate servite con qualche approssimazione. Ma l'atmosfera è calda e amichevole, il principe Ranieri ascolta attento il prefetto Vitiello, il principe Alberto si rinfaccia dopo qualche brivido di freddo che sul ponte l'aveva costretto a sostituire il leggero impermeabile chiaro con un robusto giubbetto da marinaio.

Al momento di alzarsi da tavola, ecco le prime gocce di pioggia. Ma ormai la giornata in mare è finita. Le vele della Barcolana sono quasi tutte rientrate, sulla «Zeffiro» gli ospiti trovano riparo nell'hangar. Alle 14.45 l'attracco alla Marittima sotto la pioggia ormai battente. Quando scende dalla scaletta, Ranieri riceve un caloroso applauso dal centinaio di persone che l'attendono. Ma è infila subito in macchina, quasi imbarazzato per l'attenzione. Alberto, invece, alza il braccio in segno di saluto e si merita un secondo battimani. Poi le auto della scorta sgommano dietro alla vettura dei principi, verso l'albergo su piazza Unità.

CAMBER
Riordino
portualità

Tra pochi giorni sarà presentato al consiglio dei ministri un disegno di legge per il riordino della portualità italiana.

Lo ha ribadito il sottosegretario alla marina mercantile, onorevole Giulio Camber, intervenendo con il principe Ranieri di Monaco e il figlio Alberto alla XXIV Coppa d'Asturno, a bordo della fregata «Zeffiro» della marina militare italiana.

Camber ha spiegato che questo provvedimento si affiancherebbe al disegno di legge in tema di lavoro portuale attualmente al vaglio del Senato. «I due provvedimenti - ha concluso Camber - rappresentano un riassetto del sistema portuale italiano agli altri Paesi della Cee».

IMPRESSIONI COLTE FRA IL SEGUITO
'Che bello tante vele in mare'
La cena a base di maccheroni, sogliola e Sauvignon

Come era stato annunciato al di là degli impegni ufficiali le prime ore dei Grimaldi a Trieste sono trascorse all'insegna della più assoluta privacy. Sabato sera al loro arrivo nessuno spazio alla mondanità: alle 23 il tavolo dei «Duchi» attorno al quale Ranieri, Alberto e lo staff di tredici persone avevano consumato il loro «dinner privé» era già stato spazzecchiato. Un diner semplice, iniziato alle 21 per concludersi poco più di un'ora dopo.

Dall'ampia «carte» a disposizione, Ranieri ha scelto una porzione di maccheroni ai quattro formaggi, una sogliola, dolce e caffè. Il tutto annaffiato da un Sauvignon nostrano. Poi a nanna nelle suite affacciate sulla piazza, Ranieri al terzo, Alberto al secondo piano.

La sveglia del mattino ha suonato piuttosto presto: il programma prevedeva per le 8.15 l'imbarco sulla fregata «Zeffiro» dalla quale i Grimaldi hanno potuto assistere alla Barcolana.

Alle 8 fuori dell'hotel stazionavano già oltre una decina di addetti alla sicurezza delle loro Altezze, che si sono fatte aspettare fino alle 8.30 prima di scendere per infilarsi nella «Themis» blu che li ha portati all'imbarcadere della Stazione Marittima. Niente folla ad attenderli ieri mattina: solo la scorta e una decina di macchine che hanno

Ranieri di Monaco e il figlio Alberto (Italfoto)

GESTO DISPERATO DI UNA DONNA

Si getta dal sesto piano di una casa in via Giulia

INCIDENTE

Quattro feriti

Serie di piccoli incidenti stradali, ieri, il più grave dei quali ha causato quattro feriti. Lo scontro è avvenuto sulla strada per Basovizza, all'altezza della curva della morte. In uno scontro tra due auto e un furgone sono rimasti feriti Angela Abbonanza, 40 anni, Ferdinando Peretto, 41 anni, Davide Demicheli, 21 anni, tutti e tre abitanti a Pesce, e Elisabetta Brescia, 21 anni, via Pirandello 75. Hanno avuto prognosi tra 10 e 15 giorni.

E' successo alle 8 di mattina, quando ancor la maggior parte degli abitanti della zona dormiva. Nessuno si è accorto di nulla, pochi hanno visto il corpo riverso sull'asfalto. E' l'ennesima tragedia che si verifica nella nostra città, l'ennesimo gesto folle a suggello di un malessere spesso nascosto. Ieri mattina una donna di 50 anni, della quale gli inquirenti non hanno fornito le generalità, si è lanciata dal sesto piano dello stabile di via Giulia 69.

Un gesto disperato, una volo di quasi trenta metri nel vuoto prima che la donna si schiantasse al suolo. Uno degli inquilini dello stabile ha sentito qualcosa, ha visto il corpo disteso sull'asfalto, e ha dato l'allarme. Con voce concitata ha chiamato la Croce rossa, dicendo che una donna si era gettata dalla finestra. L'ambulanza è arrivata sul posto a sirene spiegate, ma quando i sanitari si sono avvicinati alla donna riversa sulla strada, per lei ormai non c'era più nulla da fare. E' intervenuta la polizia, che ha svolto i rilievi, ha ascoltato i familiari. E su precisa richiesta di questi la polizia ha mantenuto il più stretto riserbo sulle cause della tragedia, sulle modalità con cui si sono svolti i fatti.

Purtroppo nella nostra città i suicidi continuano a essere un fatto non eccezionale, soprattutto per i disagi di una popolazione in gran parte anziana. I più rimangono sconosciuti alle cronache, perché avvengono lontano dagli sguardi della gente.

NESSUNA PROPOSTA INVIATA A ROMA SUL PIANO ANTINQUAMENTO

Comune, smog snobbato

NELLA SEDE DEL PSI

I giovani socialisti e «Il portaborse»

I giovani socialisti triestini si confrontano con «Il portaborse». Fino a qualche tempo fa sarebbe stato impensabile, ora invece il film documentario contro un ipotetico ministro socialista opportunista ed arrogante interpretato da un inedito Nanni Moretti - che solo un anno fa ha mandato in bestia la nomenclatura socialista - sarà proiettato e discusso, oggi alle ore 16.30 nella sede del Psi in via Trento 1, dai giovani socialisti triestini, decisi a confrontarsi sul tema della corruzione politica e rilanciare le proprie idee.

Dopo la proiezione del film - alle ore 18 ci sarà un incontro dibattito con i principali rappresentanti della sinistra triestina, Willer Bordon, parlamentare del Pds, Gianfranco Carboni, assessore regionale del Psi e Paolo Gherisina, consigliere comunale del Verdi, con Franco Del Campo nel ruolo di moderatore del dibattito. Probabilmente sarà una nuova occasione per la sinistra triestina di confrontarsi sui temi più attuali: dalla corruzione del sistema politico alla crisi economica, dalle riforme istituzionali alla rifondazione dei partiti e dei movimenti politici.

STAMANE ALL'ATENE

Professione biologo

Si inaugura il corso

Professione biologo. Le prospettive occupazionali nel campo delle scienze biologiche verranno illustrate oggi nell'aula magna dell'università di Trieste dal consigliere nazionale dell'ordine dei biologi, D'Antonio. La relazione seguirà la cerimonia ufficiale d'apertura dell'anno accademico '92-'93 per il corso di laurea in Scienze biologiche.

L'inaugurazione avrà inizio alle 10, alla presenza di tutti gli studenti iscritti al corso e dei docenti. Dopo il saluto del rettore Giacomo Borruso, il presidente del corso, Pier Luigi Nimis, terrà una breve presentazione illustrando i criteri di attivazione della riforma che ha portato la durata del programma di studi da quattro a cinque anni, con l'apertura di numerosi nuovi insegnamenti e l'aumento delle ore dedicate ai laboratori.

In seguito poi, gli studenti potranno riunirsi in sedi separate per discutere con i docenti i vari problemi didattici e organizzativi. Importante per studenti e professori la programmazione di una riunione di orientamento alla scelta d'indirizzo e degli internati per la tesi di laurea. Il corso di laurea in biologia di Trieste offre la possibilità di scegliere fra due specializzazioni principali, una nel campo ecologico, sia terrestre sia marino, l'altra in quello bio molecolare.

Il Comune di Trieste non ha inviato alcun suggerimento al Ministero dell'Ambiente per la redazione del piano nazionale anti-inquinamento. Il termine è scaduto sabato sera, ma dal capoluogo giuliano non è partito alcun documento.

L'assessore comunale all'ambiente Rossana Poletti ha spiegato come, a Trieste, resti in vigore il piano predisposto l'anno scorso in caso di superamento dei valori limite delle sostanze inquinanti, che prevede una chiusura del centro cittadino in termini piuttosto rigorosi ed ampi. Il Comune, dove tra l'altro la problematica coinvolge tre diversi assessorati, ambiente, traffico e anomia, ha ritenuto quindi inutile allacciare i contatti con Roma.

«A giorni - ha dichiarato l'esponente Dc - vi sarà comunque un incontro con i tecnici dell'Usl per analizzare i dati da loro raccolti nell'arco di un intero anno. Mi riservo di rivalutare la situazione per proporre eventuali variazioni. Da canto loro i vigili urbani stanno predisponendo una speciale squadra per fronteggiare le limitazioni alla circolazione che si dispongono nei casi di allarmi-inquinamento, causa di ingorghi e gravi disagi».

Nei giorni scorsi le centraline dell'Usl poste nelle varie zone della città hanno segnalato già due volte il superamento di valori limite. In particolare l'8 ottobre l'allarme è scattato, dalle 14 alle 24, in piazza Goldoni.

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE - P.ZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT 21 NEVADA GTX 4x4 '90	RENAULT 19 GTS EXPRESS FURGONE '89
SUPERCHARGE GT TURBO '89	HONDA CIVIC 1.3 16v '88
RENAULT 4 TL '89	LADA NIVA '88
VW POLO BESTSELLER '90	RENAULT 19 CHAMADE 16v A.C.T.A. '92
FIAT CROMA 2.0 i.e. ABS '86	FIAT UNO TURBO i.e. '86
RENAULT 21 TSE 2v '92	Y 10 GT '89
Y 10 GT '89	FIAT PANDA 750 YOUNG '88
SUPERCHARGE GTR '88	

Finanziamenti e rateizzazioni in sede

GARANZIA

ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

A PREZZI IRRIPETIBILI

TOTALE LIQUIDAZIONE

DI CAMERE - CUCINE - SOGGIORNI - SALOTTI

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

University of Cambridge Local Examinations Syndicate AUTHORIZED CENTRE

ORETR
EDICI?

British School Trieste, via Torregianca 18 tel. 369.369

- * Corsi speciali alle ore 13 a tutti i livelli
- * Centro di riferimento europeo AISLI
- * Facilità di pagamento con il «Prestito amico CRT» senza interessi o altri oneri aggiuntivi
- * Orario di segreteria: da lunedì a venerdì 8.30-20 orario continuato; il sabato 10-12.30

DOMANI LO SCIOPERO

La protesta contro Amato

Prese di posizione dei sindacati - Presidio di Rifondazione in piazza Goldoni

MONSIGNOR SANTIN, 30 ANNI FA

Il conservatore che capi la svolta del Concilio

«Questo Concilio ha delle caratteristiche particolari, arriva nel momento giusto, riunisce vescovi da tutte le parti della terra e ognuno porta i pericoli, le situazioni e i bisogni della sua gente». Trent'anni fa, esattamente il 15 ottobre 1962, l'arcivescovo Antonio Santin trasmetteva dal Concilio Ecumenico Vaticano II questa corrispondenza alla diocesi triestina. Fu la prima di una serie di «cronache» che il presule inviò a Trieste e che il settimanale diocesano «Vita Nuova» pubblicò facendone di monsignor Santin il suo « inviato speciale » del Concilio.



L'entusiasmo del presule: Un evento singolarissimo

questa espressione sotto una buona stella». Traspire in queste righe tutto l'entusiasmo dello scomparso Pastore triestino nel prendere parte a questo evento ecclesiale destinato a incidere profondamente anche nella sua diocesi. Dopo il racconto della solenne apertura del Concilio dell'11 ottobre, monsignor Santin passa a descrivere l'inizio dei lavori che lo videro in più di quante occasioni attivo protagonista. «Ora comincia il lavoro proseguito dal racconto del presule — Incomincia lentamente, con circospezione, quasi non osando affrontare i temi gravi e numero si che at-

tendono. L'impresa è immensa... Qui ognuno ascolta la sua coscienza in umiltà davanti a Dio. Non vi sono altre preoccupazioni. Ma sono oltre 2500 i Padri conciliari. Non è facile. E ognuno è libero. Dio guiderà gli uomini e i lavori perché il Consiglio dica al mondo parole di vita per le grandi attese di oggi. Vi è tanta buona volontà in questi giorni, che da tutta la terra si sono raccolti qui a Roma. Essi amano la Chiesa, delle quale sono i Padri. E Roma li guarda con cordiale rispetto».

Si chiude così il primo resoconto dal Concilio di monsignor Santin, uno di quei 2500 Padri conciliari. Altre cronache seguirono con la descrizione del clima che pervadeva il lavoro dei vescovi e le sensazioni del presule triestino. Non sempre fu in accordo con le decisioni che prevalevano. Nel confronto tra conservatori e progressisti che si rivelò netto in quell'occasione, monsignor Santin era decisamente schierato con i primi. Ma fu prontissimo ad applicare a Trieste tutte le innovazioni conciliari in campo pastorale liturgico.

A trent'anni di distanza, quale sarebbe oggi il giudizio del vescovo triestino? Probabilmente concorderebbe con il filosofo cattolico francese Jean Guittou, uno dei grandi protagonisti del Concilio: «La Chiesa attraversa oggi una crisi terribile — ha dichiarato Guittou a un quotidiano nazionale —. Ma siamo alla vigilia di grandi cambiamenti. Il prossimo secolo sarà l'era dell'anuvola evangelizzazione, e la luce tornerà a illuminare la Chiesa».

Sergio Paroni

Cna. La confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese giudica iniqua la manovra economica del governo e promuove un'assemblea pubblica domani alle 13.30 nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5. Interverranno Renato Chicco e Fulvio Valon, presidente e segretario dell'Associazione provinciale e Roberto Cosolini, componente della direzione nazionale della Confederazione. Nell'occasione la Cna esprimerà il suo forte dissenso nei confronti del provvedimento governativo e formulerà le proprie proposte per il risanamento del deficit pubblico, per una fiscalità moderna ed equa, per nuove occasioni di sviluppo per il comparto produttivo del Paese.

«Sarà questa inoltre — conclude una nota — un'occasione perché venga meglio colto il vero carattere negativo di una manovra che colpisce le piccole imprese».

Cisnal. autoferrotranvieri. Non aderirà

allo sciopero proclamato da Cgil - Cisl e Uil nella giornata di domani. Con tale decisione la Cisnal intende prendere le distanze dai sindacati confederali che dapprima hanno sottoscritto gli accordi sul costo del lavoro e sulla rinuncia alla scala mobile, senza preventiva consultazione della base e successivamente chiamano i lavoratori alla lotta contro la decisione del governo di applicare gli accordi stessi. «Gli autoferrotranvieri della Cisnal — dice una nota — hanno già fatto sentire la propria protesta contro la manovra fiscale e pensionistica astenendosi dal lavoro in tutta la giornata di venerdì scorso».

Rifondazione comunista. Il partito invita tutti i lavoratori a partecipare allo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil per domani contro la politica economica del governo. «La volontà espressa dai lavoratori in grandi manifestazioni e con il voto in tutti i posti dove è stato consentito — si legge in un comuni-

cato — ha bocciato l'accordo del 31 luglio ed ha affermato una critica radicale della manovra Amato particolarmente su pensioni, sanità, fisco e occupazione, per la riconquista della scala mobile e della contrattazione articolata». Rifondazione auspica che «tutto ciò sia fortemente presente nella manifestazione sindacale unitaria promossa domani a Udine». Un presidio avrà luogo nell'intera giornata di domani dalle 9 alle 20 in piazza Goldoni.

Sumai. Gli specialisti ambulatoriali operanti nei poliambulatori pubblici extra - ospedalieri dichiarano lo sciopero della categoria sull'intero territorio nazionale per venerdì 16, in considerazione che gli assessori regionali alla sanità hanno adottato iniziative lesive dell'area funzionale dei medici specialisti in contrasto con i contenuti della convenzione vigente e valutate le proposte derogatorie della legge delega in materia di sanità, nonché il decreto sulla finanza '93.

Secondo il Sumai si compromette lo stato sociale, si annulla qualsiasi garanzia del posto di lavoro degli specialisti ambulatoriali e si pregiudicano i diritti pensionistici conseguiti dopo anni di attività del singolo specialista con il fondo speciale Enpam.

Fiba - Fibi - Uil. In adesione allo sciopero generale contro la manovra finanziaria, i sindacati della Banca nazionale del lavoro confermano lo sciopero già precedentemente proclamato per domani. Lo sciopero riguarda le ultime quattro ore di ciascun turno.

Legna pensionati e giovani. In considerazione della manovra del governo Amato, che penalizza ulteriormente le classi più deboli e in particolare lavoratori dipendenti e pensionati, la Lega pensionati e giovani invita il governo a far sì che una volta per tutte siano colpiti «gli evasori fiscali del Paese di Bengodi e quei politici corrotti che rendono inefficiente il nostro sistema».

AL TEATRO MIELA

Piccoli Beatles di casa nostra alla ribalta



Un momento durante l'esibizione dei giovani artisti che ieri sera si sono presentati al pubblico interpretando le canzoni dei Beatles che hanno fatto storia. (Italfoto)

Una cinquantina di ragazzi, cinque gruppi, qualche duo e un paio di solisti. Tutti piccoli Beatles, giovani artisti in cerca di fortuna. Sono saliti ieri sera sul palco del piccolo teatro Mielia per cantare e suonare le più belle canzoni dell'indimenticabile quartetto di Liverpool. A 30 anni dal loro primo album. Dedicato di allievi della scuola di musica «55», il più giovane dei quali di soli dodici anni. Hanno cominciato a provare ieri pomeriggio poco dopo le 16. I tecnici stavano ancora ultimando il montaggio delle attrezzature. Qualcuno batteva prepotentemente le bacchette sulla batteria, altri provavano i suoni delle loro chitarre elettriche. Raccontano di non essere nervosi, i giovani musicisti, ma camminano su e giù per i corridoi dell'edificio con le mani in tasca e con la testa bassa. Parlano tra di loro, talvolta sorridono, canticchiano a bassa voce. Per la maggior parte di loro, quella di ieri sera; è stata la prima esperienza importante davanti a un grande pubblico.

I New Styles sono assieme da circa un anno. Sette ragazzi con una grande passione comune: la musica. Il più giovane è il dodicenne Matteo Livierani. I

stato lui a fondare il gruppo, assieme al batterista Moreno Buttinar. Poi sono uniti a loro il chitarrista Daniele Busattin, il bassista Luigi Garofoli, il cantante Simona Santo Maddalena Zucca.

«Per me la musica è il mio sogno è quello riuscire ad entrare nella scuola d'arte di Los Angeles. E poi diventare un professionista. Ma in realtà non è così facile».

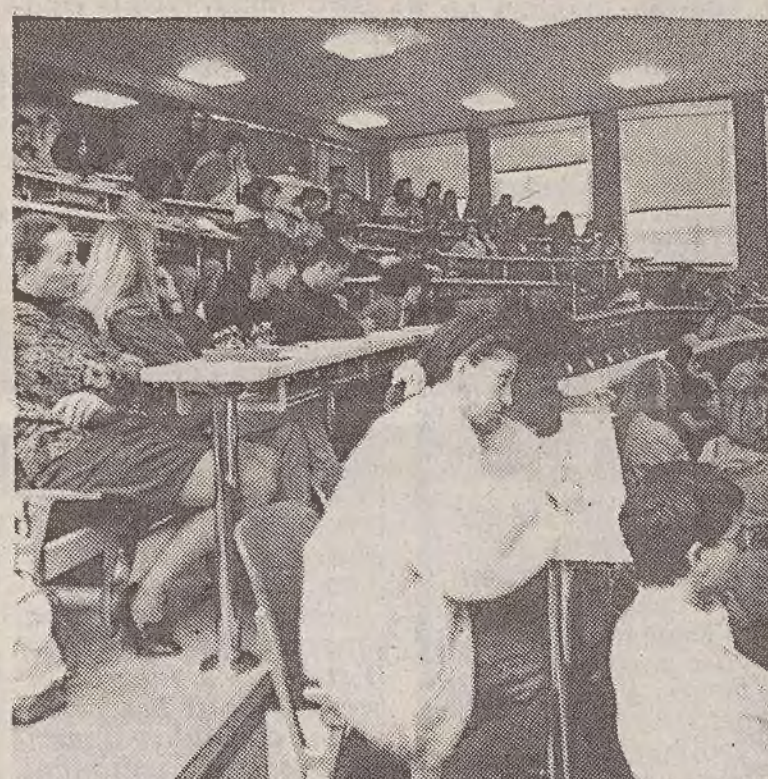
Con le note esprimono tutto ciò che hanno dentro e che a parole non possono dire — intervista Corrado —. Per l'occasione, suoneremo musiche dei Beatles, è vero. Ma in realtà i protagonisti saranno noi, l'interpretazione sarà nostra. E basta. Noi dovremo imitare nessuno».

In un angolo del teatro ci sono Manuela Sapla e Elisabetta Waldrunner. Si conoscono appena. Ma si stanno preparando per lo spettacolo. Manuele canterà «Let it Be» per la prima volta al microfono. Mentre Elisabetta, che suona da 20 anni, l'accompagnerà col piano.

Michele Scozzari

VIA AL CORSO PER OPERATORI SOCIOASSISTENZIALI

Super educatore



E' partita, all'aula Magna della Facoltà di medicina e chirurgia, la seconda fase del progetto «Muro di Merlino», il corso per operatori socioassistenziali. (Italfoto)

Novanta addetti ai lavori ai 7 giorni del Muro di Merlino. Le esperienze di esperti europei e i modelli di assistenza

Muro di Merlino, seconda fase. Molti gli iscritti ma nessun finanziamento pubblico per la nuova serie di lezioni opera iniziata nell'Aula Magna della Facoltà di medicina e chirurgia. Ambizioso progetto di formazione, aggiornamento professionale, intervento sui minori e servizi socioeducativi, il Muro di Merlino è realizzato dalla Cooperativa Duemilauno, la cui attività socioassistenziale è rivolta ai minori con handicap e gli anziani.

Novanta operatori nel settore privato e pubblico riempiono un'aula che poi tanto «Magna» non è. L'intero corso si snoda in un biennio attraverso sei fasi, per un totale di 300 ore. La prima fase, conclusa nel giugno scorso, trattava l'aspetto scientifico del mestiere di operatore socioassistenziale, visto da sociologi, psicologi e altri studiosi. La seconda fase, appena iniziata, nel corso di 7 giornate vedrà dirigenti del settore, italiani ed europei, presentare la loro attività in termini globali. Verrà analizzata la figura dell'educatore anche attraverso esperienze d'avanguardia, come l'autogestione cooperativa di Bologna e il rapporto tra cooperative ed Enti locali realizzato dal Comune di Parma.

A novembre, poi, Maud Mannoni, la più grande personalità a livello europeo nel campo degli interventi educativi, parlerà della sua esperienza presso l'Ecole de Bonlieu.

Un programma articolato e completo, teorico e pratico, che rappresenta un grosso sforzo

per la Duemilauno. Uno sforzo anche e soprattutto finanziario (osserva il presidente Dario Maluta) che grava tutto sulla Cooperativa. D'altra parte, l'impegno è necessario per l'immagine di «impresa sociale» che la Duemilauno intende darsi. Il percorso complessivo del «Muro di Merlino» si prefigge l'obiettivo di innalzare il livello di professionalità dei singoli operatori e di portare spunti di riflessione a un ridisegno delle politiche sociali.

«A Trieste gli interventi assistenziali sono senza coordinamento — osserva Maluta — e il discorso qualitativo non è molto recepito. Il servizio socioeducativo per i portatori di handicap è rimasto immutato nei suoi 15 anni di esistenza, ma l'utenza cambia e i suoi bisogni si diversificano».

Secondo Maluta la strada da perseguire in questo settore è la terziarizzazione. Una via di mezzo (egli spiega) tra pubblico e privato, che consente una più corretta collaborazione, con competenze più definite. Una strada lontana dall'esser imboccata, a quanto pare; la convenzione con il Comune è stata appena rinnovata per un solo anno, invece che per i tre previsti e alcuni servizi ricreativi sono stati tagliati. I soci della Cooperativa temono che ulteriori tagli finanziari o scelte politiche diverse in futuro mettano in secondo piano l'aspetto qualitativo dell'assistenza.

na. p.

INAUGURATO IL CLUB FEDERMODELLISTI MITTELEUROPA

Un trenino che va in Svizzera

La prima 'tranche' ferroviaria di un plastico riprodotte le Alpi Retiche

Un taglio del nastro davvero inusuale. E' avvenuto ieri mattina, tra dischi e brindisi, nel corso dell'inaugurazione della nuova sede del Club Triestino Federmodellisti Mitteleuropa, in via Locchi 25. A titolo augurale, come un'apoteosi, il presidente dell'Associazione Giorgio Grava ha dato il via di partenza a un trenino elettrico. E questi ha fatto la sua corsa tra montagne e vallate del grande plastico riprodotto della stazione di Siusch, nel Cantone dei Grigioni in Svizzera.



Alla sede del Club Federmodellisti Mitteleuropa, inaugurata ieri, è stato predisposto il primo «modulo» in miniatura rappresentante un Cantone svizzero. (Italfoto)

digitale e computerizzato, che sia vanto per la città e polo d'attrazione turistica. Con la nuova sede che fungerà anche da laboratorio (concessa dal Comune), ci sono ora tutte le premesse perché ciò avvenga. Ma costruire

un plastico in tutto e per tutto simile a una fotografia della linea ferroviaria che attraversa le Alpi Retiche, paesaggio compreso, non è semplice. Ci vuole spazio dove collocarlo e molti soldi. Per uno solo alberello

«mignon» si possono spendere più di quarantamila lire. Inoltre, bisogna possedere pazienza e una buona dose d'inventiva. E' già avvenuto, infatti, che delle soluzioni tecniche usate per la costruzione

di un diorama siano poi state «copiate» e applicate a veri treni e vere stazioni.

Nella grande sala del FerClub fanno già bella mostra di sé le strutture in legno sulle quali poggiano, via via che prenderanno forma, le diverse «tranche» del progetto. Quest'ultimo costruito a moduli, in modo da facilitarne il trasporto per eventuali esposizioni, rappresenta, come già detto, in scala, aspetti della realtà ferroviaria con treni e stazioni, ma anche case e prati. Nel maggio dell'anno prossimo, l'Associazione parteciperà a Expomodel (la rassegna modellistica che si tiene nel quartiere fieristico di Montebello).

da. cam.

Dal Carso una mappa dei funghi nostrani

Si è concluso il XXX congresso nazionale dell'Associazione Micologica Bresadola con un consuntivo più che lusinghiero, dato che nelle tre giornate di lavori sono stati scandagliati quasi tutti gli anfratti carsici, avviando uno studio che porterà a una mappatura scrupolosa sui funghi della nostra zona.

Il lavoro è inserito nel più ampio progetto di «Archivio Micologico» che entro il 2000 porterà a una mappatura particolareggiata a livello europeo, e che impegnerà la sezione Muggia e Carso dell'Associazione Bresadola nella campionatura dei miceti locali. Di questi ne saranno raccolti e studiati circa 15 mila partendo dai miceti marcati (visibili agli occhi degli studiosi) e proseguendo con l'ausilio di lenti d'ingrandimento per arrivare ai miceti miceti che chiunque può osservare camminando nei boschi o nei prati.

E' un compito enorme di cui si è avuta una piccola anticipazione nei tre giorni del simposio, sono stati raccolti, infatti, migliaia di funghi e da questi sono state ricavate quasi ottocento essiccate mentre è stata compiuta la cartatura di 450 esemplari dei quali 200 sono stati schedati, praticamente, è

stato esplorato tutto il Carso (con una puntatina in Slovenia, nei pressi di Sesana grazie all'interessamento delle autorità della vicina repubblica) e la morfologia dell'altopiano triestino si è rivelato un habitat estremamente favorevole alla crescita di tutte le specie di miceti conosciute. Ciò grazie, anche e soprattutto, alle doline che comportandosi come «montagne rovesciate» ospitano specie visibili solo in alta quota o presenti esclusivamente in determinate località montane.

Dal Hotel Val Rosandra, che ha ospitato il congresso, i micologi hanno ritirato i propri microscopi e i propri libri e continueranno lo studio nei laboratori attrezzati nelle rispettive abitazioni, anche se quelli giunti da altre regioni italiane si concentreranno ovviamente a cartare le specie esistenti nelle zone di loro competenza.

La sezione Muggia e Carso dell'Associazione Micologica Bresadola, presieduta da Lucio Degrossi, si interesserà quindi dei miceti «triestini» e provvederà a predisporre un'accurata mappa dove verrà riportata la diffusione e l'incidenza dei soggetti studiati, analizzerà il mutamento ambientale, gli even-

tuali danni biologici, gli effetti degli interventi forestali attualmente in corso, e potrà osservare l'aumento del tasso di inquinamento sia al suolo che nell'atmosfera.

Tutto questo lavoro, però, potrebbe subire dei grossi e dannosi rallentamenti, dato che la Muggia e Carso ha avuto lo sfratto dei locali che attualmente occupava nella scuola elementare «De Amicis»; il Comune di Muggia ha già promesso di reperire a breve un altro sito, speriamo che ciò avvenga quanto prima per dare modo a questi appassionati dello studio dei funghi di portare a termine il compito loro assegnato.

Il lavoro svolto dai micologi durante il congresso potrà essere osservato, frattanto, presso il centro sociale Olimpia in piazza della Repubblica 2 a Muggia, dove fino a domani saranno esposti i 200 esemplari di miceti schedati; oggi la mostra potrà essere visitata dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 20, mentre domani, con lo stesso orario, le visite saranno riservate alle scuole previo appuntamento presso la segreteria della scuola «De Amicis».

d. m.

Cerimonia all'ateneo: dai laureati un nuovo premio a Guido Gerin



Il professor Guido Gerin premiato ieri dall'Associazione dei laureati dell'Università di Trieste. (Italfoto)

Nel corso di una cerimonia all'ateneo Guido Gerin ha ricevuto un premio (di nuova costituzione) dall'Associazione dei laureati dell'Università di Trieste, presieduta da Luciano Alessio Beati. La manifestazione, alla quale ha presenziato il Rettore Borruso, si è tenuta nell'aula Cammarata, intitolata proprio al professore di filosofia del diritto di cui Gerin fu assistente negli anni giovanili: un incarico che seguiva all'analogo posizione da lui rivestita a Roma, dove si era laureato in giurisprudenza nel '42.

A quella prima laurea, Gerin ne ha aggiunta nel '46 un'altra in scienze politiche, per poi completare anche gli studi accademici di filosofia presso l'ateneo padovano. Con la premiazione di ieri, Gerin aggiunge un altro titolo a un curriculum denso di lavoro e di riconoscimenti. Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica e membro dell'Accademia europea delle scienze, lettere e arti che ha sede a Parigi, ha tenuto nell'università triestina le cattedre di diritto amministrativo e dottrina dello Stato; un settore questo del quale si è occupato costantemente, pubblicando vari studi, dalla monografia del '58 dedicata ai «Problemi della dottrina dello Stato» all'estratto del '92 su «La libertà di informazione nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

Segretario generale e anche presidente di numerose istituzioni scientifiche internazionali, professore onorario in più università estere, consigliere scientifico dell'Unesco, è anche presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo.

In questa veste, in occasione del recente conferimento della seconda laurea honoris causa da parte della Columbia University di New York, ha incontrato alcuni senatori Usa e il presidente Bush, ai quali ha riferito del lavoro del Centro internazionale di bioetica, da poco nato in seno all'Istituto dei diritti dell'uomo.

Durante la cerimonia, Gerin ha intrattenuto i presenti con alcuni episodi della sua carriera di assistente e professore universitario: fra questi, quello della tentata destituzione dalla carica di Rettore di Cammarata da parte del governo militare alleato, causata dalla pubblicazione di uno studio compiuto da Cammarata e dallo stesso Gerin, affermando il perdurare della sovranità italiana in quel periodo.

p. b.

LA 'GRANA'

I beni della mafia per tappare il disavanzo

Care Segnalazioni, scusate la mia ignoranza in materia, ma desidererei che qualcuno competente mi rispondesse. E' da mesi che sento alla televisione e leggo sul giornale di sequestri di beni dei mafiosi. Allora, arrivati a questo, perché lo Stato e il presidente Amato non usufruiscono di questi capitali per tappare il disavanzo, invece di tassare gli italiani, pensionati e non pensionati, onesti?

Anita Cosulich



Dall'Istria all'Austria

In questa foto del 1916 è ritratta mia madre, Maria Massarotto (nata a Rovigno nel 1899) mentre era a Vagna, in Austria. Nicoletta Devescovi in Marcato

MONUMENTO A SISSI / CONTRARIETA'

«Una pessima sovrana e una cattiva moglie»

Quanta ipocrisia per questo monumento a Elisabetta. Si simulano valori artistici, storici, motivi turistici, di sistemazione urbana, ecc.; qualche ingenuo ci cassa, ricorda il film letterario con la Schneider, ma molti non sanno che è solo un espediente anacronistico di pochi cittadini austriaci in cerca di una qualche rivincita.

E' da una decina d'anni che l'argomento viene posto e riproposto, poi nel 1987 vi fu una notevole intensità di notizie, segnalazioni. Ora ci risiamo, associazioni varie scrivono, auspicano, raccolgono firme, decidono, ormai, dicono, è cosa fatta.

Riassumiamo alcuni motivi per cui gli italiani triestini non reputano opportuno che il monumento venga riedificato. Potrebbe disturbare le relazioni con il governo repubblicano di Vienna; sarebbe un insulto ai milioni di caduti della prima guerra mondiale (tra cui i 600.000 italiani) che

determinarono la dissoluzione della monarchia Austro-Ungarica (si ricordi che russi e americani, inglesi e francesi, italiani e serbi, ecc. combatterono e vinsero dando la libertà ai boemi, ai croati, agli sloveni, ecc.).

Perché dimenticare che il governo della monarchia e la famiglia imperiale che la rappresentava era odiata da tutti i patrioti per la sua politica repressiva e antiliberale che si sosteneva sull'esercito, che agli ordini del Radetzky e del Windischgrätz aveva sparato contro il popolo insorto di Milano, Vienna, Praga, Budapest e che, dopo la disintegrazione dell'impero, Vienna e l'Austria scelsero la repubblica senza tentennamento alcuno?

Ma veniamo alla Sissi (per gli intimi). Fu una cattiva moglie e una pessima sovrana. Per lei Vienna era una prigione, non voleva stare al posto che il destino le aveva assegnato. Abbandonato il marito, viaggiava continuamente, non aveva

pace e se si fermava risiedeva a Corfù. Ma tutto le veniva perdonato. Dei miei parenti assai anziani ricordano che la voce popolare dell'epoca era che fosse una... pazza! Infatti la famiglia reale bavarese una qualche frenopatia l'aveva sicuramente, si ricordi Ludwig (re Luigi II) primo cugino della Sissi.

Ma il monumento perché? E proprio solo a Trieste? Sicuramente nessuna stima, nessuna riconoscenza, neanche una visita alla città da commemorare, e allora?

Quando a Ginevra Elisabetta fu mortalmente pugnalata dall'anarchico italiano Lucchini (all'epoca gli attentati contro i membri delle famiglie regnanti erano cronaca corrente), tutti gli italiani d'Austria-Ungheria si trovarono in una posizione difficile, quasi moralmente colpevoli. Trieste era il maggior comune italiano della monarchia e da tempo i suoi rappresentanti si barcamenavano tra la lealtà al potere co-

stituito e la fedeltà ai patri statuti. Con un magnifico colpo d'ala il Comune decise di innalzare un monumento alla defunta per dimostrare a tutti che i triestini erano sì italiani ma non regicidi.

Per questi motivi speriamo che gli attuali reggitori del Comune sappiano rintuzzare questa velleitaria sfida all'italianità di Trieste, anche perché non sarebbe difficile raccogliere diecimila firme di senso contrario.

La storia è sempre stata raccontata dai vincitori, e monumenti ai perdenti nelle città d'Europa non se ne vedono, forse di questo non se ne sono accorti quelli che firmarono per i monumenti a Sissi, Francesco Giuseppe, Ferdinando.

Sergio Zabini

SCUOLA / PROTESTA

Docenti trasferite dopo tredici giorni

I genitori degli alunni frequentanti la classe III C della scuola elementare «Bisagio Marino» vogliono segnalare la situazione di grave disagio in cui si trova la classe dei loro figli, causata dal trasferimento delle due insegnanti di ruolo che li avevano seguiti nei primi due anni di scuola.

All'inizio dell'anno scolastico sono state assegnate alla classe due insegnanti di ruolo, per altro in congedo per maternità, sostituite a loro volta da due insegnanti supplenti, con l'assunzione da parte del direttore didattico che avrebbero per lo meno garantito la continuità fino alla fine dell'anno scolastico.

Invece, dopo tredici giorni, ci siamo trovati di fronte al trasferimento, apparentemente immotivato, di una di esse, con ulteriore sostituzione.

Di fronte a tale situazione che non offre alcuna garanzia sul piano della continuità pedagogica e sul piano della programmazione, in un momento così delicato della formazione scolastica e personale dei nostri figli, non possiamo che manifestare la nostra preoccupazione e sentirsi lesi nel diritto alla istruzione, che, con tale sistema organizzativo, viene completamente disatteso.

Pur comprendendo i diritti acquisiti dai lavoratori nella tutela della maternità, trasferimenti di sede e formulazione delle graduatorie per l'assegnazione degli insegnanti, ci sentiamo a nostra volta indignati per questa serie di avvicendamenti che riesce solo a disorientare i nostri figli e a compromettere qualsiasi programmazione del lavoro scolastico.

Chiediamo dunque agli organi competenti garanzie per i diritti dei nostri figli, al fine di assicurare quella serenità che riteniamo essenziale per il loro apprendimento e per il normale sviluppo della loro personalità.

Seguono 11 firme

Informazioni e vaccini

Con un soldino compri un vaccino e salvi un bambino: questa propaganda dimostra chiaramente come le vaccinazioni di massa che la Sanità impone siano uno dei più grossi affari per l'industria farmaceutica.

ca. Dalla rivista «Medicina democratica» n. 61, si apprende che solo le vaccinazioni obbligatorie fruttano alle industrie più di 6 miliardi e mezzo di lire annue. Questo spiega il perché dell'insistente campagna per il vaccino antiinfluenzale o per rendere obbligatorie altre vaccinazioni (es.: antimorbillo, antirosolia).

E' chiaro che dietro a tutto questo ci sono enormi interessi economici, che, come al solito, vengono messi in primo piano.

Forse però non tutti sono a conoscenza che un vaccino, essendo un attacco contro l'equilibrio immunitario dell'individuo, non sempre viene accettato. Alcuni lo sopportano male, e altri non lo sopportano affatto. Purtroppo le vaccinazioni di massa non si soffermano a esaminare la disponibilità dell'organismo di ogni individuo ad accettare la sostanza che gli viene iniettata, e non tengono conto della possibilità di diverse capacità di reazione. Reazioni che molte volte sono state disastrose.

I mezzi di informazione però rivelano quasi sempre solo i casi più clamorosi, quando è proprio impossibile nascondere la connessione tra il vaccino e il danno subito. Ma quando le malattie si rivelano invece a distanza di tempo, si attribuiscono sempre le cause a diverse circostanze, e non c'è nessuno che faccia un'indagine seria e approfondita sui danni derivanti dalle vaccinazioni.

Al contrario, se uno rifiuta di sottoporre il proprio figlio alla vaccinazione obbligatoria, pensando che il figlio è suo e non dello Stato, si muovono improvvisamente Usl, tribunali dei minori e Preture.

Tutto tace però quando un vaccino viene considerato non del tutto sicuro (vaccino Salk), viene sostituito nella maggior parte dei Paesi (vaccino Sabin), tranne che in Italia, dove la sostituzione avviene solo 4 anni dopo per consentire alle industrie produttrici di vaccini di finire le scorte.

Le vaccinazioni, inoltre, sono il pane della scienza medica vivificante. Milioni di animali innocenti vengono torturati.

Roberta Fogar

GLI ARTIGIANI CHIEDONO TRASPARENZA, CHIAREZZA E STRUMENTI ADEGUATI

Le proposte dell'imprenditoria minore per uscire dalla crisi

La Cna ha presentato, in una conferenza stampa a cui hanno partecipato sindacalisti, industriali e politici, un documento che illustra la particolare e difficile situazione in cui si è venuta a trovare l'economia triestina coinvolta da una crisi che investe tutto il settore delle aziende pubbliche: dalla vicenda degli Alifiori e della Fierria di Sordani alla Grandi Motori e all'Arsenale Triestino San Marco.

Sono stati evidenziati con crescente gravità i segnali di un generale depauperamento del tessuto industriale locale e i gravi effetti che le difficoltà dell'industria provocano sulle piccole aziende dell'indotto; un indotto prevalentemente costituito da aziende artigiane e micro imprese che operano nel campo della subfornitura. A tal proposito va sottolineato il fatto che nella provincia di Trieste l'artigianato occupa 12.000 addetti.

In questo contesto va evidenziato come su queste aziende gravino, oggi, le scelte di politica economica del governo e un sistema fiscale che deve essere riformato. Nonostante le difficoltà c'è da parte dell'artigianato e della piccola impresa una disponibilità ad accettare temporaneamente, in attesa di una riforma radicale del Fisco, una finanziaria anche dura ma con precise garanzie contro ulteriori provvedimenti tampone, con la promessa da parte delle istituzioni e delle forze politiche di un cambiamento entro un anno degli indirizzi in tema fiscale.

In una città dove possono esserci incentivi e agevolazioni, ma sono anche presenti innumerevoli difficoltà per realizzare effettivamente progetti, dove sono presenti opportunità e condizioni ambientali — dalla collocazione geografica alle infrastrutture — che possono suscitare imprenditorialità e investimenti, è necessario cambiare metodo e pensare a una gestione generale

delle risorse e delle strategie, sapendo che prevalgono tra gli imprenditori stessi esigenze quali la chiarificazione delle procedure, la razionalizzazione degli strumenti di promozione, il completamento delle infrastrutture, la rete dei servizi. E' stata avanzata da più parti la proposta di un coordinamento nell'utilizzo dei Fondi Trieste e benzina, che ponga fine alle sovvenzioni indifferenziate e assistenziali e concentri tutte le risorse finanziarie su tre direttrici fondamentali: Industria (Ezli), portualità e traffici (Ente Porto), ricerca (Area di ricerca).

L'artigianato e le piccole imprese intendono sostenere queste proposte e concorre attivamente a questa fase di scelte strategiche per lo sviluppo della città.

L'incontro è poi proseguito entrando nel merito di alcune questioni specifiche, quali il villaggio artigianale della Val d'Adige e la realizzazione del secondo lotto della zona di San Dorligo, riguardo al quale è stato espresso un giudizio positivo nei confronti dell'Ente. Diverso è il giudizio sulla zona artigianale di Duino Aurisina dove si è verificata una gestione sbagliata sia da parte dell'amministrazione comunale che da parte del consorzio. E' stata sollecitata la definizione dei poli artigianali nella cintura cittadina affinché il lavoro fin qui svolto dagli architetti incaricati dall'amministrazione comunale, non vada disperso ma sia quanto prima proseguito e concluso. Per quanto riguarda la crisi della Fierria di Sordani e del suo indotto, è stata espressa soddisfazione per l'impegno dimostrato dall'Ensa a istituire un credito speciale per le esigenze di liquidità delle imprese artigiane coinvolte dalla crisi dello stabilimento. Inoltre vista la complessiva difficoltà della fase economica triestina, è ritenuta necessaria l'indizione della terza Conferenza econo-

mica provinciale nella quale devono trovare coinvolgimento lo Stato, la Regione, gli Enti di primo e secondo grado e le categorie economiche.

La conferenza stampa indetta dalla Cna si conclude con la certezza e l'auspicio che solo un'unità delle componenti economiche cittadine può creare la condizione migliore per affrontare questa fase di scelte strategiche, superare il momento difficile e contribuire alla crescita e allo sviluppo della città. Le posizioni e le proposte della Cna nel corso dell'incontro con la stampa sono state illustrate dal presidente provinciale Renato Chicco; sono poi intervenuti fra gli altri il segretario regionale Cosolini e quello provinciale Fulvio Vallon.

MARTEDI' 13 OTTOBRE

ALLE ORE 19.30

SALA CONVEGNI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

via San Nicolò 5 - Trieste

Assemblea pubblica della C.N.A.

La contrarietà degli artigiani alla manovra economica del governo.

Le proposte per risanare il deficit pubblico, per una fiscalità moderna ed equa, per lo sviluppo del comparto produttivo del Paese.

Interrranno: Renato Chicco, Fulvio Vallon, Roberto Cosolini.

C.N.A. Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle piccole imprese - Associazione Provinciale di Trieste

SULLA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

Il dissenso e le proposte della C.N.A.

Un'assemblea pubblica regionale degli artigiani è stata indetta in questi giorni a Udine, presso la Camera di Commercio, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Il tema proposto era tra i più attuali e scottanti, ovvero la manovra economica del governo Amato, come affrontarla e come in qualche modo poterla modificare affinché possa essere equa e non vada a gravare solo su alcune categorie. L'assemblea, preside l'onorevole Federico Brini, segretario regionale della Cna, è stata aperta dal presidente regionale Italo Del Negro. Questi ha ricordato come in occasione delle leggi finanziarie e delle manovre fiscali effettuate dal governo negli ultimi due anni, la Cna abbia definito le stesse incapaci di aggredire le cause strutturali del deficit pubblico, prova ne sia che il deficit si è ulteriormente aggravato e le difficoltà dell'artigianato e delle piccole imprese si sono accresciute fino al limite della possibilità di sopravvivenza.

La vecchia cultura della diffidenza nei confronti delle piccole attività è ancora presente, così come lo dimostrano gli interventi punitivi che si vorrebbero porre in essere a carico del comparto. L'artigianato e la piccola impresa sono disponibili all'impegno necessario: la Confederazione artigiana sono disposte a definire con il ministero un tipo

pubblici ad avviso del presidente regionale della Cna sono le cause prime dell'attuale crisi, crisi che si è fatta ancora più preoccupante in questi ultimi mesi del diffondersi della sfiducia e dello scoramento. Vi è la sensazione — ha affermato Del Negro — che gli artigiani e le piccole imprese siano chiamati a pagare per altri che non pagano, che non si riconosca in concreto il contributo continuo e silenzioso dato e che continua a dare l'artigianato all'economia del Paese.

Dall'assemblea della Cna è stato rilevato come il rinnovato accanimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nei confronti dell'artigianato e della piccola impresa, accomunati nella «categoria» dei grandi avversari, contrasti con il processo avviato nelle nuove relazioni sindacali.

La vecchia cultura della diffidenza nei confronti delle piccole attività è ancora presente, così come lo dimostrano gli interventi punitivi che si vorrebbero porre in essere a carico del comparto. L'artigianato e la piccola impresa sono disponibili all'impegno necessario: la Confederazione artigiana sono disposte a definire con il ministero un tipo

testi di nuova fiscalità, moderna, snella, equa, in grado soprattutto di allargare la base imponibile e sconfiggere l'evasione. La Cna, e l'assemblea di Udine lo ha ribadito, si augura che altrettanta disponibilità si manifesti anche da parte di altri, perché possano essere affrontati i problemi della produttività, della qualità, dell'efficienza della pubblica amministrazione, del rapido superamento del privilegio degli assistenzialismi.

Per una efficace manovra economica è questo il primo banco di prova, ha affermato il segretario nazionale, Brini. I provvedimenti che il governo sia per adottare, ha proseguito il dirigente nazionale, portano oggettivamente al drastico ridimensionamento delle piccole imprese e corrispondono al disegno di affidare in poche mani l'apparato industriale italiano. La Cna, nell'interesse delle aziende artigiane e di quelli minori in uno con quello del Paese, si oppone pertanto con forza alla mortificazione delle piccole imprese. Le misure del governo, ha affermato Brini, appaiono inoltre improvvisazione e rozzezza soprattutto in materia fiscale. A questo proposito ha ricordato l'introduzione dell'imposta sul patrimonio e come

con essa ora gli artigiani si trovano con due patrimoni: la nuova del 7,5 per mille e la vecchia flor, già dichiarata incostituzionale, e non più detrabile.

Il segretario nazionale della Cna, rilevata la gravità della situazione pensionistica e sanitaria ed espresso la più ampia condivisione della relazione svolta dal presidente Del Negro, ha concluso con un ammonimento. Aggravare lo stato di pesante difficoltà dell'artigianato e della piccola impresa avrà un effetto opposto a quello auspicato dal governo: chiusura o passaggio al «sommerso» di migliaia di imprese con conseguente diminuzione complessiva della produttività e conseguente realizzazione di minori entrate per l'erario.

La stessa «minimum tax», qualora ritenuta costituzionale, rappresenterà in tal senso un inutile aggravio.

La Cna, ha dichiarato Brini e lo ha confermato l'assemblea regionale, dedica tutto il suo impegno per una manovra economica, per una finanziaria rigorosa ed equa, perché si possa finalmente qualificare la spesa pubblica, risanare il deficit dando al Paese una classe dirigente e un governo in grado di rinnovarsi recuperando nella moralità quella fiducia e quella credibilità oggi seriamente compromesse.

NUOVA CONVENZIONE CNA - UNIPOL.

UN SISTEMA GLOBALE DI GARANZIE ASSICURATIVE PER OGNI ESIGENZA DELL'IMPRESA ARTIGIANA.

Per maggiori informazioni rivolgeti alle Sedd della CNA o all'Agenzia Unipol TRIESTE - PIAZZA VENEZIA, 1



CNA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLE PICCOLE IMPRESE



UNIPOL ASSICURAZIONI

SCURAMENTE CON TE

SCUOLA di formazione professionale per ACCONCIATORI

Corsi di sviluppo tecnico-artistico con conseguimento di diploma

CLARA ACCONCIATURE Via Coroneo 3 - 1.º piano, tel. 040/371014



ALA

CORRIERE ESPRESSO

PONY EXPRESS

TAXI MERCI

FATTURE COMMERCIALI

395188 VIA DELLA TESA, 12

DEPLIANTS

STAMPE

NOLEGGIO AUTOSCALE E PIATTAFORME AEREE

TEL. 040-380083 725386

Al Vostrò Servizio



SURIAN

NOLEGGIO AUTOSCALE E PIATTAFORME AEREE

TEL. 040-380083 725386

Programmi gestionali personalizzati per l'artigianato, il commercio, la piccola impresa

Recapito telefonico: 040 / 308545 (c/o C.N.A. Trieste)



P.I. GI. SOFT

di PAOLO GERI

Produzione e Assistenza Software

Programmi gestionali personalizzati per l'artigianato, il commercio, la piccola impresa

Recapito telefonico: 040 / 308545 (c/o C.N.A. Trieste)



PAOLO CERVI & C.

DISINFESTAZIONI

DISINFESTAZIONI

DERATTIZZAZIONI

Posa di barriere incombente per l'allontanamento dei colombi

TRIESTE VIA GUIDO RENI, 14 TEL. 040 / 306077

ORE DELLA CITTA'

Frontiera Duemila

Il circolo studi economici e sociali Frontiera Duemila riprende il ciclo di conferenze con proiezioni episcopali che si terrà ogni lunedì in via Stuparich 16. Oggi, con inizio alle 18, il critico d'arte dott. Enzo Santese parlerà sul tema: «Dove va l'arte contemporanea? Incontro con tre artisti triestini».

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica C. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamianca 2.

Cooperativa Bonaventura

Oggi alle 21, al teatro Miela, incontro dei soci e simpatizzanti della Cooperativa Bonaventura. Idee, proposte, progetti sull'attività 1992/93.

Eterna Sapienza

La congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» promuove un breve ciclo di «Lectura Evangelica» che avrà inizio oggi, alle 18, nella sala dei Maestri Cattolici in via Mazzini 26, con il tema: «Il vero concetto di ricompensa». Mt 20, 1-16. Oratore: il P. Domenico Scaroni o.p.

Turchia in film

Oggi nella sala dell'Unione degli Istriani in via Pellico, 2 alle ore 17 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Turchia». Realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Società dei concerti

Ricordiamo a tutti i soci che le operazioni di tessera sono in svolgimento nei giorni tra oggi e il 17 ottobre, all'Utah di Galleria Protti, dalle 9 alle 12, e dalle 16 alle 19. I soci che non avranno ritirato la tessera saranno considerati dimissionari.

Associazione esperantista

Avrà inizio lunedì 19 ottobre, nella sede della associazione esperantista triestina, via Crispi 43 (I p.), un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì, dalle 19.30 alle 22 (tel. 763128).

Consorzio mediatori

Domani, alle 16, all'Unione commercianti di via San Nicolò, 7 sala «Ovale», tavola rotonda sulla legge 359 e sui protocolli d'intesa fra le associazioni degli inquilini e dei proprietari, organizzata dal Consorzio mediatori.

Visita Unuci

La visita alla pattuglia acrobatica nazionale di stanza a Rivolto, già rimandata nel mese di maggio, avverrà il 14 ottobre. Prenotazioni in sede, lunedì, dalle 10 alle 12 e negli altri giorni dalle 18.30 alle 19.

Costume e anni 60

Domani, alle 18, al teatro Miela, tavola rotonda sul tema «Musica e costume degli anni 60», organizzata dal centro studi Vannoni.

Centro Niten

Nella sede del centro studi discipline orientali «Niten», viale XX Settembre 76, lunedì dalle 14 alle 16 e venerdì dalle 18 alle 20 sono aperte le adesioni e le iscrizioni al primo e secondo corso di massaggio tradizionale Thai. Per informazioni telefonare al 574164 o 571048 ore pasti.

Attività Cepacs

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale «Cepacs» riprende l'attività oggi, come sempre, il seguente: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30; martedì e giovedì dalle 16 alle 18, sede in via della Fornace 7. Per iscrizioni ai corsi e informazioni telefonare al 308706.

Conversazione di Agnelli

Questa sera, alle 18, in sala Barancini (via Trento 8), per l'Accademia internazionale Belle arti, il senatore prof. Arduino Agnelli terrà una conversazione sul tema: «Cinquecento anni dopo: affinità o contrasto tra l'una e l'altra costa dell'Atlantico?». L'ospite verrà introdotto da Donatella Surian e Luigi Danelutti.

Circolo Cuba 59

Oggi, alle 17, nella sala di via Tarabochia 3, il circolo giovanile comunista «Cuba 59» ha organizzato una manifestazione pubblica sulla figura di Ernesto «Che» Guevara nella ricorrenza del venticinquesimo anno dalla morte. Parlerà il prof. Antonio Moscato, docente di storia del movimento operaio all'Università di Lecce.

Inner Wheel

Le socie dell'Inner Wheel si ritroveranno oggi alle 16.45 nella consueta sede. Saranno ospiti la dottoressa Renata Corpi Monteson e il rag. Brecchi, i quali parleranno sul tema: «L'attività sociale inerente alla deducibilità/detraibilità degli oneri deducibili».

Amici del dialetto

Domani, alle 18, nella sede del Circolo del Commercio e Turismo di Trieste (via S. Nicolò 7, II p.), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboeschek presenterà «Flaminio Cavedali: giornalista, poeta e inventore dell'«Uomo-vespa». L'attrice Laura Bardi interpreterà alcune poesie dialettali e testi di canzoni. L'ingresso è libero.

Stadio da sogno

Domani, alle 11, nella sala degli Stucchi della Cassa di Risparmio, via Cassa di Risparmio 6, Augusto Re David e Stelio Borri presenteranno il libro di Emilio Felluga e Dante di Ragnogna «Nereo Rocco stadio da sogno».

Leo Club

Questa sera, alle 20.30, nella sede di via Dante 7, è convocata l'assemblea ordinaria del Leo Club Trieste. Nel corso della riunione verrà pianificata l'organizzazione del servizio sulle barriere architettoniche che rientra nel programma dell'anno sociale 1992/93.

Goethe Institut

Questa sera, al Goethe-Institut, in via del Coroneo 15, verranno proiettati i primi due film della rassegna di film documentari «La Germania dopo la svolta». 18.30: Die Mauer, di J. Boettcher, 99 min., colore e b/n; 20.30: Leipzig im Herbst, di G. Kroske, A. Voigt, 52 min., b/n. I film sono in lingua tedesca con sottotitoli in francese. Ingresso libero.

Dibattito sul «Portaborse»

Il Movimento giovanile socialista organizza oggi la proiezione del film «Il portaborse», alle 16, nella sede di via Trento 1. Al termine della proiezione si svolgerà un incontro-dibattito con Willy Böck, Gianfranco Carbone e Paolo Ghersina.

Gruppo ecumenico

Avrà inizio domani il nuovo anno di attività del Gruppo ecumenico di Trieste. La riunione avrà luogo nella «casa delle suore di Nostra Signora di Sion» (via Tigor 24), alle 18.30 e sarà dedicata allo studio dell'Apocalisse.

Coro Duomo di Muggia

L'associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza anche quest'anno dei corsi musicali. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine di ottobre, ogni giovedì, dalle 17.30 alle 18.30 all'oratorio parrocchiale, piazza della Repubblica 8, Muggia.

Alcolisti in trattamento

L'Associazione Clubs degli alcolisti in trattamento comunica che domani, alle 17.30, al centro giovanile della chiesa «Madonna del Mare» di via Don Sturzo 4, si terrà l'assemblea generale per l'insediamento del nuovo direttivo.

Corsi di tuffi

L'associazione sportiva Edera comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di tuffi. L'attività avrà inizio oggi, si svolgerà alla piscina comunale B. Bianchi. Orario segreteria: 16-19.

Scuola 55

L'ultima serie di incontri con gli insegnanti della Scuola di musica 55 sarà dedicata alla presentazione di tre nuovi corsi attivati per l'anno scolastico 1992/93. Gli incontri si svolgeranno nella sede centrale di via Carli 10/A. Oggi, alle 18, appuntamento con l'insegnante di viola e violino Marta Shore.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del nuovo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (CaV), oggi, il magistrato amministrativo Umberto Zubaldi parlerà sul tema Famiglia e maternità nelle leggi. L'appuntamento è alle 18.15 nella nuova sede di via Marenzi 6.

Un libro sullo stadio

Domani alle ore 11 nella sala degli stucchi della Cassa di Risparmio di Trieste verrà presentato il libro di Emilio Felluga e Dante di Ragnogna «Nereo Rocco, stadio da sogno» edito dalla «Italo Svevo».

Escursione sul carso

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 18 ottobre un'escursione sul Carso triestino: «Dalla grotta azzurra di Samartina alla grotta dell'acqua». La presentazione della gita giovedì, alle 20.30 c/o la sala convegni del Centro culturale di Muggia in piazza della Repubblica 4 (Centro Olimpico).

Trieste prima

Domani, alle 20.30, all'auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, concerto del Coro maschile della Radiotelevisione croata-Zagabria. La manifestazione s'inscrive nel festival «Trieste prima».

Maestri del lavoro

Si informano gli associati che il Consolato provinciale di Trieste ha ritenuto di prenotare anche per la stagione lirica 1992/93 del teatro «Verdi», mettendoli a disposizione dei soci a condizioni di favore, 4 palchi equivalenti a 8 posti di platea nel «Palatrpicovich». Pertanto chi intendesse usufruire della facilitazione è invitato a farne immediata richiesta al Consolato provinciale del Consolato e a partecipare immancabilmente alla riunione dell'incontro del venerdì del 16 alle 17, in piazza Scorsola 1.

De Mori al Lloyd

Si inaugura, alle 18.30, nella sede del circolo Lloyd Adriatico in via Corti 2, la mostra del pittore Lucio De Mori. La mostra potrà essere visitata ogni giorno, fino al 16 ottobre, con il seguente orario: 16.30-20.

Rena Cittavecchia

«Le presentazioni» sarà l'argomento della prima lezione d'inglese che si terrà oggi, alle 16, nella sede di via Crocefisso 3/A. Il corso è gratuito ed è riservato ai soli soci.

Panathlon domani

La riunione mensile del Panathlon Club (domani ore 20.30, Jolly Hotel) avrà per tema «Nereo Rocco, stadio da sogno: punto di arrivo o di partenza?».

Slalom campestre

Domenica prossima 16.a edizione dello slalom campestre triestino al centro Tre Camini di Cattinara. Informazioni Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17 (tel. 634351), dalle 19 alle 21.

Dante Alighieri

Sabato, gita a Parenzo con visita guidata alla basilica Eufrosiana e al museo locale; sabato 31 e domenica 1 novembre, gita (i luoghi di Piero) ad Arezzo e Monteverchi ecc. in occasione della mostra su Piero della Francesca. Informazioni nella sede di via Giustiniano 3, lunedì e giovedì, dalle 17.30 alle 19.

Associazione Edera

L'associazione sportiva Edera comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di pallanuoto. Orario segreteria: 16-19 (tel. 310922). L'attività avrà inizio oggi.

PICCOLO ALBO

Smarrito braccialetto d'oro, prob. zona Montezza, enorme valore morale. Pregasi il gentile rinvenitore di contattarmi telefonando (ore serali) al n. 040/309268. Ricompensa.

Cerco testimoni dell'incidente accaduto mercoledì 9 settembre, alle 11, a passeggio sant'Andrea (largo Irneri), tra una Opel corsa bianca e una Passat. Telefonare al 730009.

MOSTRE

Le Caveau
WALTER FALZARI
Rassegna antologica
Inaugurazione ore 18

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungara - Longera.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI Farmacie di turno

Dal 12 ottobre al 18 ottobre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

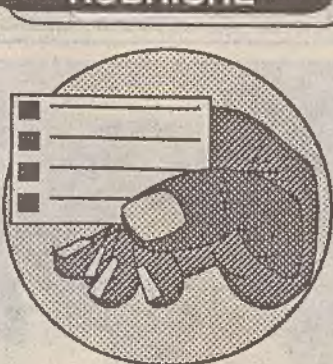
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; Via Fabio Severo 112, tel. 571083; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Informazioni Sip 192 - Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

RUBRICHE



DIARIO Quaranta, cinquanta, sessanta anni fa

60 1932 12-18/10

La partenza per il Gran Rapporto del 16 ottobre a Roma ha luogo con treno speciale, mentre si precisa che, per il Rapporto stesso, i segretari politici della provincia indosseranno la camicia nera con decorazioni, pantaloni neri, guanti neri, capo scoperto, senza giacca.

Gli alunni esclusi dall'Istituto Magistrale e dagli altri istituti medi inferiori per mancanza di posti possono iscriversi nei Corsi regolari autorizzati diretti dal dott. prof. Arnaldo Polacco e già aperti nell'Istituto di cultura di Villa Haggionista.

Viene aperto al pubblico lo spaccio del C.I.M., «Consorzio Industriale Manifatturi», creato a favore dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e, con l'estensione del diritto di acquisto, ai dopolavoristi. La Compagnia romana diretta da Ettore Petrolini svolge al Teatro Verdi un ciclo di rappresentazioni, che s'iniziano con la commedia «Chicchignola»; dopo una serie di recite a Venezia e a Milano, ritorna al Teatro Fénice la Compagnia di Angelo Cecchin con la commedia «La via del peccato».

Al Fascio femminile, discorso della fiduciaria sullo scopo dell'attività fascista, che è quello di educare la gioventù femminile ai doveri verso la Patria e la famiglia, ridivenendo signora e padrona di quella casa trascurata dalle esigenze della vita moderna. Anche la stazione radiofonica di Trieste si collega il 15 ottobre per trasmettere il discorso di S.E. il sen. marchese Guglielmo Marconi «Agli uomini di pensiero e agli artisti stranieri, in occasione del primo decennale della Rivoluzione delle Camicie nere».

50 1942 12-18/10

Entro il 20 corrente mese sono aperte le iscrizioni per i corsi di addestramento, presso l'Istituto Tecnico «Volta», per lavoratori dell'industria, che devono recare l'ultimo attestato conseguito, la tessera del P.N.F. o della G.L.L. e L.2 per l'iscrizione.

Al Massimo, spettacoli d'arte varia del Dopolavoro «R. Pitarri» per il suo 15.º anniversario, con il Sestetto Celo, Marcello Ragaglio, Ilona Berni, Duo Caram, Silvana Falli, Nino Slobez, Laura Mora, Olga Deleva, Mario Corderman, Giovanni Zago, Mario Mandia; ingresso L. 3.

Riunione del clero locale nella sala di via Madonna del Mare, dove don Bellan, vicario generale dell'A.C., parla sulla diminuzione delle vocazioni e della campagna denominata «Sacerdozio» per il 1942-43.

E' aperto il concorso per l'assegnazione di due borse di studio Fondazione «Emilio Grazioli», per l'importo di L. 120 l'una, riservate ad un Balilla e ad una Piccola Italiana della zona mistilingue.

A cura del Compartimento ferroviario di Trieste, si svolgono i funerali dei tre ferrovieri vittime di un attentato in terra di Croazia le cui salme, giunte via mare da Spalato vengono fatte proseguire per i luoghi d'origine: Genova, Livorno e Napoli.

40 1952 12-18/10

Campionato di calcio, Promozione: Postelegrafonici-Acquet 2-1; (P) Jerina, Caproni, Lonzer, Salvini, Lavagnini, Canessa, Berro, Masè, Astolfi, Micheli, Pesco; (A) Tutta, Barducci, Ramani, Alessio, Silli, Bean, Fonda, Malaker, D'Ambrosio, Venier, Della.

In occasione della cerimonia di Genova per l'entrata in servizio della m/n Lloydiana «Europa», il ministro Malipiero annuncia l'assegnazione di due linee al porto di Trieste: per il Sud Africa e per l'Estremo Oriente.

Con il «via» dato dal sindaco Bartoli, parte da Piazza Unità il primo Trofeo nazionale cadetti a squadre Trieste-San Remo, avente per direttore di corsa Vincenzo Torriani, lo stesso del Giro d'Italia.

Severi provvedimenti vengono presi dalla Lega Nazionale della Figg nei confronti di alcuni giocatori della Triestina: Giannini viene squalificato per una giornata, mentre Isiro e La Rosa sono multati rispettivamente di 12.000 e 6.000 lire.

Viene perfezionato dalle autorità militari alleate l'atto di deregolazione del caffè Dante di via Carducci, che potrà pertanto essere riaperto al pubblico in un prossimo futuro.

La Direzione del Servizio tranviario dell'Acetge informa che, di domenica, nelle ore di sovrappioggione sulle linee per lo Stadio per le partite di calcio, verrà effettuato un servizio di autobus per i cimiteri.

Roberto Gruden

MUSEI

Le medaglie dello 'Schmidl' in mostra a Bari

Il Civico museo teatrale «C. Schmidl» di Trieste è l'unica istituzione museale italiana invitata a partecipare alla mostra «Il suono e la forma», Biennale della medaglia e placchetta d'arte, organizzata dall'Associazione italiana della medaglia insieme al ministero per i Beni culturali e ambientali, alla Soprintendenza per i Beni culturali della Puglia e all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, che s'inaugura oggi a Bari nelle sale del Castello Svevo, e resterà aperta sino al 13 dicembre.

La mostra, già presentata con successo nel 1991 a Roma, comprende infatti una sezione di 100 medaglie e placchette dello «Schmidl» curata dal conservatore Adriano Dugulin che sarà presente all'inaugurazione.

Le medaglie provengono sia dal «Medagliere Schmidl», sia dalla «Collezione Oscar Oblath», acquistata nel 1982, e appartenuta al fratello di Elody Oblath, moglie di Gianni Stuparich, sia da donazioni come quella di Chapowalenco. La collezione di medaglie del Civico museo teatrale è ben nota e apprezzata sia in Italia sia all'estero per la sua importanza e la sua particolare specializzazione: essa rispecchia nello stesso tempo una tradizione di colto collezionismo privato e la storia di grandi famiglie che hanno lasciato una traccia significativa e indelebile nella vita e nella cultura di Trieste collegata alla realtà europea.

Una scelta precisa ha voluto privilegiare non già i volti dei tanti musicisti effiggiati, ma piuttosto un filo conduttore che è stato individuato nelle figure allegoriche e nelle scene teatrali, ideate a illustrazione di grandi musicisti. Così si ritrovano sfilati e putini musicanti, geni alati e giovinette affascinanti, dee e muse e poi spartiti e trionfi di strumenti musicali. Essi celebrano Liszt e Wagner, Beethoven e Haydn, Schubert e Strauss, Weber e Mahler nelle belle medaglie di Mayer, Scharf, Thieme ed altri nelle quali ricorrono figure e temi di grande interesse che coinvolgono spesso gli stessi artisti celebrati.

LA CICOGNA



Sono nato



Auguri ad Annalisa Balducci e a Fulvio Nigris. Ad allietare le loro giornate è arrivato Mark, un bellissimo bimbo di 3,630 chilogrammi, immortalato fra le amorevoli braccia della mamma. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al 7786226.

MOSTRE

«Appunti primaverili»

Le decise soluzioni cromatiche di Laura Bonifacio Cosmini

ACCADEMIA CUCINA A caccia delle 'osmize' più caratteristiche

Si è svolto in questi giorni promosso dalla delegazione di Trieste dell'Accademia Italiana della Cucina, presieduta dal delegato regionale Dario Samer, un convegno tenso preceduto da una riunione del direttivo. Nel corso dell'incontro, Samer ha illustrato le attività future della delegazione locale, con particolare riferimento alla formazione di una sezione a Capodistria. Altre proposte sono state avanzate dalla dott. Laura Borghi Mestro-

ni che ha suggerito una ricognizione delle «osmize» più caratteristiche della nostra zona, in particolare quelle situate in località panormica, od altre che contemplino nel loro menu piatti desueti della cucina tipica locale.

La dott. Giuliana Fabrizio Dei Rossi ha proposto invece una selezione delle più significative, conviviali tecniche da raccogliere in un dossier curata dalla delegazione triestina.

f.cos.

All'ingresso un pannello coperto di piccoli schizzi ad acquarello, pochi tratti veloci a sussurrare una signora in verde, un colloquio, due corpi in lotta, una donna sola.

«Appunti primaverili» li definisce Laura Bonifacio Cosmini, artista triestina che espone alla Comunale d'arte fino al 14 ottobre.

Ma il cuore della mostra è una serie di oli su tela racchiusi in legno grezzo, incorniciati, povertamente ma efficacemente, dalla stessa artista. I temi affrontati, tutti intimi, ma diversi, sono resi in ricche e decise soluzioni cromatiche; colori forti che segnano la tela accennandovi figure che il nostro sguardo scopre di aver solo intuito. I due lavori più grandi, che portano lunghi titoli alla Wertmüller, sono dipinti su lino,

ed è forse proprio questo materiale a rendere alla scelta dei colori una particolare freschezza. Nell'immagine entra allora uno spunto che riporta alla mente le straordinarie luminosità di Bonnard.

L'opera che chiude il percorso di questa personale è invece di segno concettuale: un quadro avvolto in nylon che racchiude alcuni effetti personali dell'artista: un orologio, un sasso, due figurine che illustrano l'antica arte dello sberleffo. In questo lavoro Laura Bonifacio Cosmini ha voluto offrire una sorta di ironico omaggio a se stessa, al proprio passato artistico e, quindi, all'impegno nella continuità di una ricerca seria ma non seriosa. E mai conclusa.

Liliana Ambrosi

ELARGIZIONI

- In memoria di Marta Aiminio ved. Madaro nell'XI anniversario (12/10) dal genitore 30.000 pro Astad.
- In memoria di Bortolina Fragiaco (12/10) da Ucci, Irma, Mariano con Silvana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Mariella Comar nata Papassissa nel XXI anniversario (12/10) dai genitori e figlio 20.000 pro Gau.
- In memoria di Roberto Lucchesi (12/10) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Carla Ritosas nel XXVII anniversario (12/10) dai figli Adriano e Lilliana 25.000 pro Ist. Rittmover, 25.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Ranieri Silli per il compleanno (12/10) dalla sorella 50.000 pro Sogit.
- In memoria del cap. Gianfrancesco da Maria Girardelli e Anna Maria e Paolo Loser 50.000 pro biblioteca Eleonora Loser.
- In memoria di Emilia Petrucci in Collari dai colleghi di Patrizia 330.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Giorgi-Pistana da Nino e Alice 50.000, da Enzo e Mariagrazia Reiner 50.000 pro Lega Nazionale, da Bice Dell'Antonio 50.000 pro Casa S. Domenico; dalla famiglia Coretti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lore Seppel Bertini da Eva ed Elena 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Guerniro Trevisan da N.N. 50.000 pro Anfas.
- In memoria di Carlo Uccigrai da L. Daboni 100.000 pro Rotary Club.
- In memoria di Paolo Spagnaro dai gruppi familiari Al-Anon via Palestina 4, via Pendice Scoglietto 6 120.000 pro Centro diabetico.
- In memoria di Ferruccio Vidari da Marina, Lucia, Maria, Lucia, Mariuccia, Nelly, Giulia e Rita 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Bonifacio Cosmini (12/10) pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Guerniro Cuttin dalle sorelle Bruna e Iolanda 25.000 pro Pro Senectute; 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del dott. Renato De Leitenburg dalla famiglia Gianni Rubino 100.000 pro Fondo Serravallo; dal dott. Sergio Fatuna 100.000 pro Pro Senectute; da Maria Sacchi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Stelio Delo-lio da Valma Delolio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

SPECIALE RISCALDAMENTO / SICUREZZA E RISPARMIO GRAZIE ALLA TECNOLOGIA

Investimento per vivere sereni

Con la nuova normativa si regola la realizzazione e l'installazione degli impianti

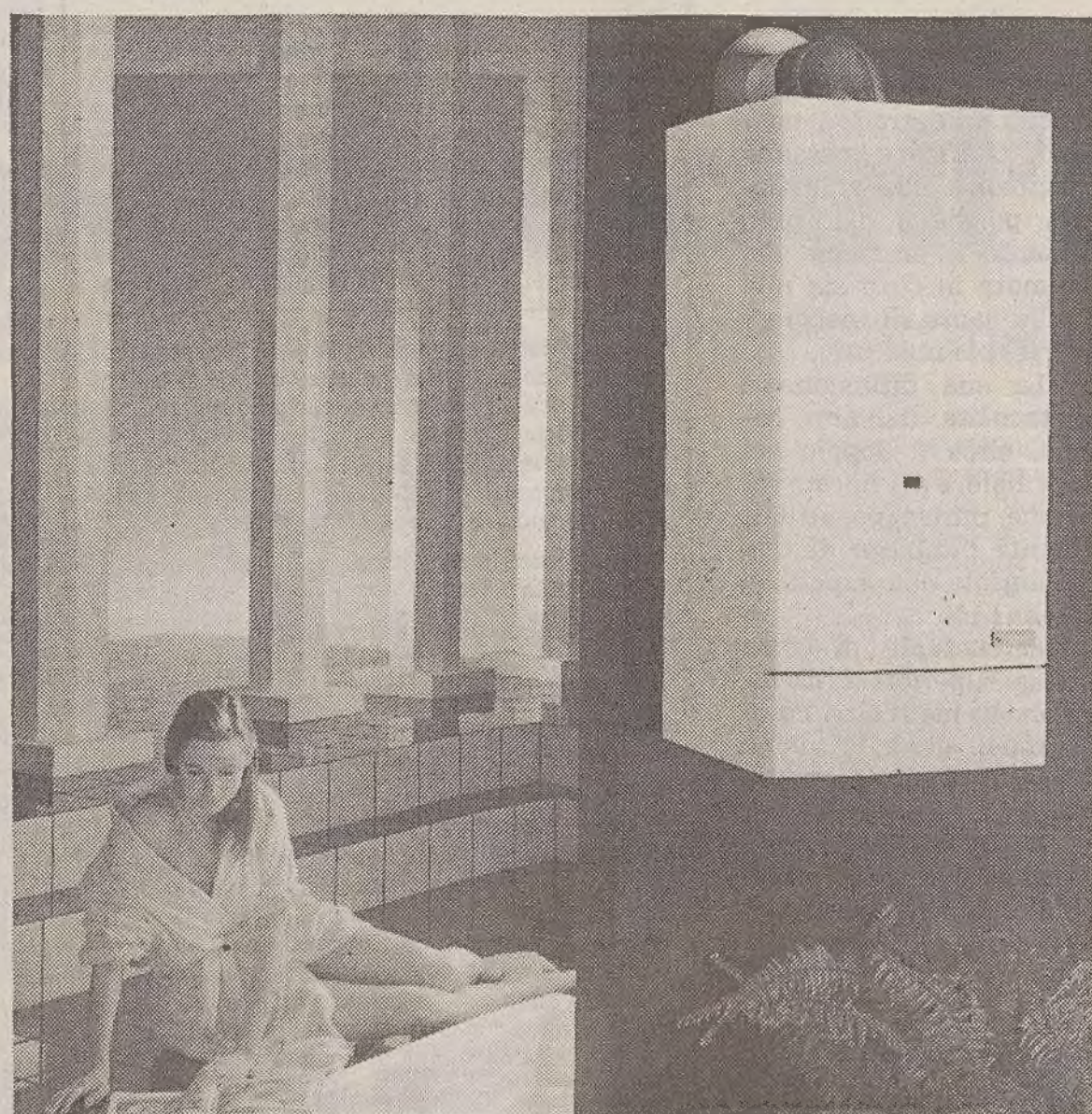
Sicurezza ai raggi X con la nuova legge del 5 marzo 1990 n. 46 sulle norme per la sicurezza degli impianti relativi agli edifici adibiti a uso civile. Il settore degli impianti di riscaldamento, in particolare, viene a essere soggetto a una particolare attenzione: le norme di sicurezza dovranno essere rispettate attentamente per evitare di incorrere in spiacevoli sanzioni. Infatti, le principali fonti di rischio vanno sempre attribuite a un superficiale rispetto delle normative del settore: installazioni e revisioni devono essere accurate per non compromettere l'efficienza e l'affidabilità dell'impianto. Ormai le case produttrici prestano una specifica attenzione alla sicurezza proponendo sul mercato prodotti d'alta tecnologia e dalle prestazioni eccellenti sia sul piano della resa, sia su quello del consumo. E' ovvio, quindi, che per mettere le mani su tali gioielli della tecnica è necessario essere degli operatori qualificati. Con la legge del 5 marzo 1990 vengono espressamente dettate le norme a cui gli installatori devono attenersi. In primo luogo è richiesta una specifica professionalità a cui, dopo una precisa abilitazione, viene subordinata la possibilità di operare. In tal senso esiste pure una responsabilità del committente o proprietario: egli è tenuto ad affidare i lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento oppure di manutenzione degli impianti a persone abilitate ai sensi dell'articolo 2 della normativa.

I vantaggi offerti dagli impianti di nuova concezione non si limitano all'ambito della sicurezza: il risparmio energetico viene messo in primo piano, consentendo in tal modo di evitare inutili sprechi che appaiono tarati male o di vecchia concezione comportano con il loro utilizzo. Il risparmio energetico è ovviamente subordinato a un adeguato isolamento termico della casa o dell'appartamento, alla limitazione di fughe d'aria dalle finestre. Sempre in tema di risparmio è importante sottolineare che con il decreto 15 febbraio 1992 del ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato sono previste delle agevolazioni fiscali per il contenimento dei consumi energetici negli edifici. Sono deducibili nei limiti previsti dalla legge le spese relative all'acquisto di apparecchiature, materiali e componenti e all'installazione. Le spese relative alla richiesta del professionista sono deducibili entro il limite di importo pari al 10% delle spese di acquisto di apparecchiature, materiali e impianti, inoltre entro l'identico limite di importo possono essere dedotte le spese per l'eventuale diagnosi energetica che ha determinato interventi previsti nel decreto.

**LEGGE 5 MARZO 1990, N. 46
NORME PER LA
SICUREZZA
DEGLI IMPIANTI**

Art. 1 (Ambito di applicazione)
1) Sono soggetti all'applicazione della presente legge i seguenti impianti relativi agli edifici adibiti a uso civile:

a) gli impianti di produzione, di trasporto, di distribu-



zione e di utilizzazione dell'energia elettrica all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna dell'energia fornita dall'ente distributore;

b) gli impianti radiotelevisivi ed elettronici in genere, le antenne e gli impianti di protezione da scariche atmosferiche;

c) gli impianti di riscaldamento e di climatizzazione azionati da fluido liquido, aeriforme, gassoso e di qualsiasi natura o specie;

d) gli impianti idrosanitari nonché quelli di trasporto di trattamento, di uso, di accumulo e di consumo di acqua all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna dell'acqua fornita dall'ente distributore;

e) gli impianti per il trasporto e l'utilizzazione di gas allo stato liquido o aeriforme all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna del combustibile gassoso fornito dall'ente distributore;

f) gli impianti di sollevamento di persone e di cose per mezzo di ascensori, di montacarichi, di scale mobili e simili;

g) gli impianti di protezione antincendio.

Art. 2 (Soggetti abilitati)
1) Sono abilitati all'installazione, alla trasformazione, all'ampliamento e alla manutenzione degli impianti di cui all'articolo 1, tutte le imprese, singole o associate, regolarmente iscritte nel registro delle ditte di cui al regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, e successive modificazioni e integrazioni, o nell'albo provinciale delle imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443.

2) L'esercizio delle attività di cui al comma 1 è subordinato al possesso dei requisiti tecnico-professionali, di cui all'articolo 3, da parte dell'imprenditore, il quale, qualora non ne sia in possesso, propone all'esercizio delle attività di cui al medesimo comma 1 un responsabile tecnico che abbia tali requisiti.

Art. 3 (Requisiti tecnico-professionali)
1) I requisiti tecnico-professionali di cui all'articolo 2 comma 2, sono i seguenti:

a) laurea in materia tecnica specifica conseguita presso un'università statale o legalmente riconosciuta;

b) oppure diploma di scuola secondaria superiore conseguito, con specializzazione relativa al settore delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, presso un istituto statale o legalmente riconosciuto, previo un periodo di inserimento, di almeno un anno continuativo, alle dirette dipendenze di una impresa del settore;

c) oppure titolo o attestato conseguito ai sensi della legislazione vigente in materia di formazione professionale, previo un periodo di inserimento, di almeno 2 anni consecutivi, alle dirette dipendenze di una impresa del settore;

d) oppure prestazione lavorativa svolta alle dirette dipendenze di una impresa del settore nel medesimo ramo di attività dell'impresa stessa per un periodo non inferiore a tre anni escluso quello computato ai fini dell'apprendistato, in qualità di operaio installatore con qualifica di specializzazione nelle attività di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione degli impianti di cui all'articolo 1.

Art. 4 (Accertamento dei requisiti tecnico-professionali)
1) L'accertamento dei requisiti tecnico-professionali è espletato per le imprese artigiane dalle commissioni provinciali per l'artigianato. Per tutte le altre imprese è espletato da una commissione nominata dalla giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, composta da un minimo di cinque a un massimo di nove membri dei quali un membro in rappresentanza degli ordini professionali, un membro in rappresentanza degli enti erogatori di energia elettrica e di gas e di restanti membri designati dalle organizzazioni delle categorie più rappresentative a livello nazionale degli esercenti le attività disciplinate dalla presente legge, la commissione è presieduta da un docente universitario di ruolo di materia tecnica o da un docente di istituto tecnico industriale di ruolo di materia tecnica.

2) Le imprese, alle quali siano stati riconosciuti i requisiti tecnico professionali, hanno diritto a un certificato di riconoscimento secondo i criteri stabiliti dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 15.

Art. 5 (Installazione degli impianti)
1) Le imprese installatrici sono tenute a eseguire gli impianti a regola d'arte utilizzando allo scopo materiali e componenti costruiti a regola d'arte. I materiali e i componenti realizzati secondo le norme tecniche di sicurezza dell'Ente italiano di unificazione (Uni) e del Comitato elettrotecnico italiano (Cei), nonché nel rispetto di quanto prescritto dalla legislazione tecnica vigente in materia, si considerano costruiti a regola d'arte.

2) In particolare gli impianti elettrici devono essere dotati di impianti di messa a terra e di interruttori differenziali ad alta sensibilità o di altri sistemi di protezione equivalenti.

3) Tutti gli impianti realizzati alla data di entrata in vigore della presente legge devono essere adeguati, entro tre anni da tale data, a quanto previsto dal presente articolo.

Art. 6 (Dichiarazione di conformità)
1) Al termine dei lavori l'impresa installatrice è tenuta a rilasciare al committente la dichiarazione di con-

formità degli impianti realizzati nel rispetto delle norme di cui all'articolo 7. Di tale dichiarazione sottoscritta dal titolare dell'impresa installatrice e recante i numeri di partita Iva e di iscrizione dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, faranno parte integrante la relazione contenente la tipologia dei materiali impiegati nonché, ove previsto, il progetto di cui all'art. 6.

Art. 10 (Responsabilità del committente o del proprietario)
1) Il committente o il proprietario tenuto ad affidare i lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione degli impianti di cui all'articolo 1 a imprese abilitate ai sensi dell'articolo 2.

Art. 14 (Verifiche)
1) Per eseguire i collaudi, ove previsti, e per accertare la conformità degli impianti alle disposizioni della presente legge e della normativa vigente, i comuni, le unità sanitarie locali, i comandi provinciali dei vigili del fuoco e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispes) hanno facoltà di avvalersi della collaborazione di liberi professionisti, nell'ambito delle rispettive competenze, di cui all'articolo 6, comma 1, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 15.

2) Il certificato di collaudo deve essere rilasciato entro 3 mesi dalla presentazione della relativa richiesta.

Art. 16 (Sanzioni)
1) Alla violazione di quanto previsto dall'articolo 10 consegue, a carico del committente o del proprietario, secondo le modalità previste dal regolamento di attuazione, una sanzione amministrativa da lire un milione a lire dieci milioni.

2) Il regolamento di attuazione determina le modalità della sospensione delle imprese dal registro o dall'albo di cui all'articolo 2, comma 1, e dei provvedimenti disciplinari a carico dei professionisti nei rispettivi albi, dopo la terza violazione delle norme relative alla sicurezza degli impianti, nonché gli aggiornamenti dell'entità delle sanzioni amministrative di cui al comma 1.

Art. 17 (Abrogazione e adeguamento dei regolamenti comunali e regionali)
1) I comuni e le regioni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti qualora siano in contrasto con la presente legge.

Art. 18 (Disposizioni transitorie)
1) Fino all'emanazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 15 sono autorizzati a eseguire opere di installazione, di trasforma-

ne di ampliamento e di manutenzione degli impianti di cui all'articolo 1, le imprese di cui all'articolo 2, comma 1, le quali sono tenute a eseguire gli impianti secondo quanto prescritto all'articolo 7 e a rilasciare al committente o al proprietario la dichiarazione di conformità recante i numeri di partita Iva e gli estremi dell'iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

2) La dichiarazione di cui al comma 1 sostituisce a tutti gli effetti la dichiarazione di cui all'articolo 9.

Art. 19 (Entrata in vigore)
1) La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6/12/1991 N. 447
Regolamentazione di attuazione della Legge 5 marzo 1990, n. 46

Art. 1 (Ambito di applicazione)
1) Per edifici adibiti a uso civile, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 della legge 5 marzo 1990 n. 46, di seguito denominata «legge», si intendono le unità immobiliari o le parti di esse destinate a uso abitativo, a studio professionale o a sede di persone fisiche o giuridiche private, associazioni, circoli o conventi e simili.

2) Per impianto del gas a valle del punto di consegna si intende l'insieme delle tubazioni e dei loro accessori dal medesimo punto di consegna all'apparecchio utilizzatore. L'installazione e i collegamenti del medesimo, le predisposizioni edili e/o meccaniche per la ventilazione del locale dove deve essere installato l'apparecchio, le predisposizioni edili e/o meccaniche per lo scarico all'esterno dei prodotti della combustione.

3) Per impianti di protezione antincendio si intendono gli idranti, gli impianti di spegnimento di tipo automatico e manuale, nonché gli impianti di rilevamento di gas, fumo e incendio.

Art. 2 (Requisiti tecnico-professionali)
1) Con la dizione «alle dirette dipendenze di un'impresa del settore» di cui all'art. 3, comma 1, lettere b) e c) della legge deve intendersi non solo il rapporto di lavoro subordinato ma altresì ogni altra forma di collaborazione tecnica continuativa nell'ambito dell'impresa artigiana da parte del titolare, dei soci o dei familiari.

Art. 3 (Certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali)
1) Il certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali è rilasciato alle imprese artigiane dalla Commissione provinciale per l'artigianato che ha provveduto all'accertamento dei requisiti a norma dell'articolo 4 della legge o al riconoscimento degli stessi a norma del successivo articolo 5 comma 1.

Art. 17 (Abrogazione e adeguamento dei regolamenti comunali e regionali)
1) I comuni e le regioni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti qualora siano in contrasto con la presente legge.

Art. 18 (Disposizioni transitorie)
1) Fino all'emanazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 15 sono autorizzati a eseguire opere di installazione, di trasforma-

A.F. IMPIANTISTICA
di Aiello Fabio

Condizionamento - Riscaldamento
Sanitari - Gas

Trieste - Via Schmidl 12 - Tel. 382289/0337.538833

EURO IMPIANTI
di Guardiani E. - Michelazzi S. e C.
TRIESTE - Via Ghiberti, 3/A - Tel. 363940 - Fax 363532

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E
MANUTENZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI,
RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO D'ARIA,
MANUTENZIONI INDUSTRIALI

IDRAULICA SERGIO

Riparazione - Installazione
Manutenzione
Impianti termo idraulica

TRIESTE - VIA GATTERI 46 - TEL. 040/633278 - 0337/535660

E.M.I. THERM

Progettazione, Costruzione e
Manutenzione Impianti Riscaldamento

Condizionamento - Idrosanitari

Antincendio - Gas - Elettrici

34010 TRIESTE - DOMIO 38
TEL. 040/825248
FAX 040/382735
POR. 0337/539325

TERMO IDRICO-SANITARIA

MAREGA
di Roberto Marega

Vendita di materiali
per il riscaldamento
idraulica e sanitari

APERTO LUNEDÌ

CENTRO ASSISTENZA CALDAIE

Hermann
Via Concordia 1 - Trieste - ☎ 727310

L'Idraulica s.n.c.
di CAMASSA ANTONIO e ZACCHIGNA BIAGIO

INSTALLAZIONE MANUTENZIONE E
RIPARAZIONE IMPIANTI IDRAULICI
TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO

TRIESTE - Androna della Ferriera, 1 - Tel. 040/768614

DEL PIERO geom. LIVIO

Vendita caldaie, bruciatori
e tutti i materiali
per riscaldamento

TRIESTE - Via Rossini 12/A - tel. 040/365520

Cite
di G. Afri & C. s.n.c.

CARPENTERIE - TUBISTERIA
IMPIANTI IDRO-TERMO-ELETTRICI
E CONDIZIONAMENTO - COIBENTAZIONI

Saldatori autorizzati - caldaie:

BIASI BIKLIM

MUGGIA (Trieste)
Via Martinelli 8/a - Z.I. Noghre Muggia
Tel. ufficio 040/232307 - Fax 232550

SIRAM
gruppo

SOCIETÀ ITALIANA RISCALDAMENTO APPALTI MILANO
Progettazione - gestione - manutenzione - leasing - impianti di:

RISCALDAMENTO
CENTRALI TERMICHE
CONDIZIONAMENTO
IDRO-SANITARI

LAVANDERIE
INCENERITORI
RECUPERO ENERGIA
TRATTAMENTO ACQUE

CONTRATTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA
CONTRATTI DI MANUTENZIONE INTEGRATA
CONTRATTI DI MANUTENZIONE A REGIA
CONTRATTI SERVIZIO CALORE
CONTRATTI TRASFORMAZIONE E SERVIZIO CALORE

SEDE:
MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 24
Tel. 02/76009203-06-10-17-25 ric. aut.
Telex 320245

FILIALI:
MILANO
MONZA
PARMA
FIRENZE
ROMA
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (FO)
TERAMO
NAPOLI

TRIESTE
Via di Giarizzone, 43
Tel. 040/827555-6
Telefax 827666

FONTANAFREDDA (PN)
TREVISO
VENEZIA
MESTRE
VICENZA
VERONA
MODENA
DESENZANO (BS)
FELTRE (BL)

via del Lavatoio (p. Oberdan) - Trieste

Savio
caldaie murali

MITSUBISHI ELECTRIC
climatizzatori

Centro Gas

Riscaldamento
Condizionamento

via del Lavatoio (p. Oberdan) - Trieste

energiambiente

slataper MISTRAL FVG

IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE

□ GESTIONE DEL CALORE E DELLA CLIMATIZZAZIONE

□ PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONI DI IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI

□ SERVIZI GESTIONALI E IMPIANTISTICI PER L'AMBIENTE

□ DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI PETROLIFERI

IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
34018 San Dorligo (Trieste)
Mattonaia Triestina, 331
Tel. (040) 3892111
Fax (040) 826514

UFFICIO COMMERCIALE
34124 Trieste
Via del Mercato Vecchio, 1
Tel. (040) 364725
Tel. (040) 364812
Fax (040) 365131

FILIALE DI UDINE
33030 Basaldella
di Camporiformido
Via Adriatica, 208
Tel. (0432) 561509
Fax (0432) 561619

